



ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica

Grandezze & Meraviglie

XVI FESTIVAL MUSICALE ESTENSE
Modena - Zocca - Vignola - Fusignano
3 settembre - 13 dicembre 2013

CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
E LA SUA MEDAGLIA DI RAPPRESENTANZA

Promosso da



Comune
di Modena



FONDAZIONE
Casa di Risparmio di Modena



Città
di Vignola



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

Con la partecipazione di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
Soprintendenza per i beni storici,
artistici ed etnoantropologici di
Modena e Reggio Emilia



Fondazione Collegio S. Carlo



Fondo
Ambiente
Italiano
Delegazione
di Modena

Con il contributo di



Regione Emilia Romagna



Provincia
di Modena



Comune
di Zocca

AMICI DI
LEONARDO
CAZZOLA

Sponsor



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

GRUPPO BPER

Con il patrocinio di

ER.GO, Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo: Biblioteca Estense Universitaria - Ordine degli Architetti di Modena
Ordine degli Ingegneri della provincia di Modena - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

In collaborazione con

Archivio di Stato di Modena - Archivio Storico Comunale di Modena - Associazione X Villa Sorra - Circolo degli Artisti - Concorso di Musica Antica M. Pratola, L'Aquila - Concorso di Musica Antica Premio Fatima Terzo, Vicenza - Conservatorio A. Casella de L'Aquila - Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza - ERT Emilia Romagna Teatro - Festival Anima Mea, Puglia Sounds - Festival Monteverdi Vivaldi, Venetian Center for Baroque Music - Fondazione Fotografia Modena - Fondazione Teatro Comunale di Modena L. Pavarotti - Galleria Civica di Modena - Galleria Estense - Hochschule für Musik und Theater F. Mendelssohn Bartholdy, Leipzig (DE) - Gruppo volontari Montalbano - Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi/Tonelli - Koninklijk Conservatorium Den Haag (NL) - Universität für Musik und darstellende Kunst, Graz (AT) - La Feltrinelli, Modena - Magazzini Sonori e RadioEmiliaRomagna - Modenamoremio - Museo Civico d'Arte - Museo della Figurina - Parrocchie ospitanti i concerti - Promappennino - U-Sophia - UTE, Università per la Terza Età

Si ringraziano per la disponibilità

Gli enti e le persone che hanno messo a disposizione i luoghi delle manifestazioni
Libreria La Feltrinelli, la Rocca di Vignola





ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica

R.E.M.A. - RÉSEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE

Grandezze & Meraviglie

XVI FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2013

MODENA – ZOCCA – VIGNOLA – FUSIGNANO

3 settembre - 13 dicembre



XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente

Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa

Enrico Bellei

Segreteria, organizzazione, comunicazione

Silvia Rossi, Elisa Polacchini, Francesca Di Nucci

Biglietteria

Cosetta Di Cesare, Francesca Gentile

Webmaster

Silvia Rossi

Grafica

Enrico Bellei, Emanuele D'Antonio

Tirocinanti Universitarie

Paola Francesca Malcangi, Daria Garrasi

I soci attivi dell'Associazione Musicale Estense

Elisa Abati, Eugenio Artioli, Enrico Bellei, Bianca Bianconi, Rosella Campi, Marco Cadegnani, Sonia Cavicchioli, Elisabetta Dall'Olio, Siona Engel, Fiorenza Franchini, Marco Gherardi, Franco Gibellini, Marco Golinelli, Silvia Guberti, Massimo Malaguti, Francesca Malavolti, Letizia Marinelli, Nicoletta Moncalieri, William Nanfack Ghoungo, Flavio Pellacani, Silvia Rossi, Teresa Sherwin, Mariangela Strippoli

CATALOGO

a cura di

Enrico Bellei

Collaborazione editoriale

Sonia Cavicchioli, Marco Golinelli, Letizia Marinelli, Silvia Perucchetti, Silvia Rossi

Immagini per gentile concessione di

Archivio di Stato di Modena, Archivio Storico Comunale di Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondazione Fotografia Modena, Galleria Civica di Modena, Galleria Estense, Museo della Figurina, Museo Civico d'Arte di Modena

In copertina:

Benvenuto Tisi detto il Garofalo, Madonna in trono con il Bambino fra angeli musicanti (part.), Modena, Galleria Estense

Impianti e stampa

Publi Paolini, Mantova

CALENDARIO

Martedì 3 /sabato 7 settembre	MONTOMBRARO - Masterclass
Venerdì 6 settembre	MONTALBANO - Bononcini e l'Europa ore 21
Sabato 7 settembre	MONTECORONE - Bononcini e il violino italiano ore 21
Domenica 8 settembre	MONTOMBRARO - Bononcini & Corelli ore 16
Domenica 22 settembre	MONTOMBRARO - Cornetto & Organo ore 17.30
Lunedì 23 settembre	MONTOMBRARO - Cornetto & Organo ore 11 - scuole
Venerdì 27 settembre	MODENA - Officium tenebrarum ore 21
Venerdì 4 ottobre	MODENA - Corelli e il '700 europeo ore 21
Venerdì 11 ottobre	MODENA - In furore ore 21
Martedì 15 ottobre	VIGNOLA - Le Stelle della sera: a quattro arpe ore 21
Sabato 19 ottobre	MODENA - Magnum opus musicum ore 21
Mercoledì 23 ottobre	MODENA - Concerti Grossi & Ouvertures ore 21
Domenica 27 ottobre	MODENA - Inedito Corelli ore 17.30
Mercoledì 6 novembre	MODENA - La città di carta ore 17.30
Martedì 12 novembre	VIGNOLA - Sinfonie lungo la via Emilia ore 11 - scuole
Martedì 12 novembre	VIGNOLA - Sinfonie lungo la via Emilia ore 21
Mercoledì 13 novembre	MODENA - Nel Patio di Siviglia ore 17.30
Martedì 19 novembre	FUSIGNANO - Concerti e Concerti Grossi ore 11 - scuole
Martedì 19 novembre	FUSIGNANO - Concerti e Concerti Grossi ore 21
Mercoledì 20 novembre	MODENA - La Stravaganza op. 4 parte I ore 21
Giovedì 21 novembre	MODENA - La Stravaganza op. 4 ore 11 - scuole
Giovedì 21 novembre	MODENA - La Stravaganza op. 4 parte II ore 21
Venerdì 22 novembre	MODENA - "Su questa pietra..." giornata di studi
Mercoledì 27 novembre	MODENA - Come funzionano le lingue ore 17.30
Giovedì 28/Sabato 30 novembre	FUSIGNANO - Arcomelo 2013 - Congresso
Domenica 1 dicembre	MODENA - Corelli day ore 15.30, 18.30, 21
Mercoledì 4 dicembre	MODENA - Passione e geometria ore 17.30
Sabato 7 dicembre	MODENA - San Giovanni Crisostomo ore 21
Venerdì 13 dicembre	MODENA - Santa Lucia ore 21

Concerti - Incontri - Presentazioni - Masterclass

Informazioni e prenotazioni: Tel. 059 214333 – info@grandezzemraviglie.it

Grandezze & Meraviglie XVI FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2013

Direzione artistica Enrico Bellei

MODENA

Venerdì 27 settembre, Chiesa di San Pietro *ore 21*
OFFICIUM TENEBRARUM

Musica di Gaetano Veneziano, Alessandro Scarlatti, Alessandro Ciccolini
Silvia Frigato *soprano*, Raffaele Pè *contralto*
Ensemble barocco Orfeo Futuro
violino barocco e direzione Alessandro Ciccolini
In coproduzione con
Festival Anima Mea e Puglia Sounds

Venerdì 4 ottobre, Chiesa di San Carlo *ore 21*
CORELLI E IL '700 EUROPEO

Arcangelo Corelli, François Couperin, Georg Philipp Telemann
Academia Graecensis & Lipsiensis
In collaborazione con
Hochschule für Musik und Theater F. Mendelssohn Bartholdy, Leipzig (DE)
e Universität für Musik und darstellende Kunst Graz (AT)

Venerdì 11 ottobre, Chiesa di San Carlo *ore 21*
IN FURORE

Antonio Vivaldi, Antonio Caldara et Alii
Bayodi-Hirt Hanna *soprano*
I Musicali Affetti
Fabio Missaggia *violino barocco e direzione*
In collaborazione con
Spazio & Musica (Vicenza), Festival Monteverdi Vivaldi (Venetian Center for Baroque Music)

Sabato 19 ottobre, Chiesa di San Bartolomeo *ore 21*
MAGNUM OPUS MUSICUM

ORLANDO DI LASSO
Voci e Orchestra Barocca del Conservatorio Reale dell'Aja
direzione Charles Toet
In collaborazione con
Koninklijk Conservatorium Den Haag (NL)

Mercoledì 23 ottobre, Chiesa di San Carlo *ore 21*
CONCERTI GROSSI & OUVERTURES

Orchestra di Villa Contarini
Violino solista e direzione Sigiswald Kuijken
In collaborazione con
il Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza

Domenica 27 ottobre, Chiesa di San Carlo *ore 17.30*
INEDITO CORELLI

Le sonate giovanili nuovamente riscoperte
Ensemble AURORA
violino solista Enrico Gatti
Presentazione in anteprima

Mercoledì 20 novembre, Chiesa di San Carlo *ore 21*
LA STRAVAGANZA DI ANTONIO VIVALDI - parte I
12 concerti op. 4 (1712-1713)
Concerti 1, 3, 5, 7, 9, 11, Orchestra Barocca Armoniosa
violino solista e direzione Francesco Cerrato
Con il contributo degli Amici di Leonardo Cazzola

Giovedì 21 novembre, Chiesa di San Carlo *ore 21*
LA STRAVAGANZA DI ANTONIO VIVALDI - parte II
12 concerti op. 4 (1712-1713)
Concerti 2, 4, 6, 8, 10, 12, Orchestra Barocca Armoniosa
violino solista e direzione Francesco Cerrato
Con il contributo degli Amici di Leonardo Cazzola

Domenica 1 dicembre, Chiesa di San Carlo
CORELLI DAY 3 concerti
ore 15.30 concerto 1 - I solisti del Conservatorio Reale dell'Aja
ore 18.30 concerto 2 - Academia Graecensis & Lipsiensis
ore 21.00 concerto 3 - Susanne Scholz *violino barocco*, Michael Hell *clavicembalo*
In collaborazione con
Koninklijk Conservatorium Den Haag (NL) Hochschule für Musik und Theater F. Mendelssohn Bartholdy, Leipzig (DE)
e Universität für Musik und darstellende Kunst Graz (AT)

Sabato 7 dicembre, Chiesa di San Carlo *ore 21*
SAN GIOVANNI CRISOSTOMO
oratorio di Alessandro Stradella
Claudia Di Carlo *Eudisia (soprano)*
Valentino Mazzuca *S. Giovanni Crisostomo (basso)*
Stefano Guadagnini *Inviato di Roma (contralto)*
Antonio Orsini *Teofilo (tenore)*
Giulia Valentini *Inviato di Roma, Consigliere (soprano)*
Ensemble Barocco del Conservatorio A.Casella de L'Aquila
direzione Andrea De Carlo
In collaborazine con
Conservatorio A.Casella de L'Aquila

Venerdì 13 dicembre, Chiesa di San Bartolomeo *ore 21 ingresso libero*
SANTA LUCIA
Musica barocca e musica popolare della tradizione modenese
Anna Rita Pili *soprano* Alice Lombardi *mezzosoprano*
Cantori di Frassinoro e Coro Al Tursèin di Nonantola
Ensemble Strumentale Barocco Vecchi-Tonelli
In collaborazione con
Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli, Modena-Carpi

ZOCCA

Progetto G&M Bononcini
ingresso libero

Venerdì 6 settembre, Montalbano, Chiesa della B.V. Assunta *ore 21*
BONONCINI E L'EUROPA
concerto della masterclass

Sabato 7 settembre, Montecorone, Chiesa di S. Giustina *ore 21*
BONONCINI E IL VIOLINO ITALIANO
concerto della masterclass

Domenica 8 settembre, Montombraro, Chiesa del Ss. Salvatore *ore 16*
BONONCINI & CORELLI
Musica di Giovanni Maria Bononcini, Alessandro Stradella, Isabella Leonarda,
Domenico Gabrielli, Arcangelo Corelli
Enrico Gatti e Susanne Scholz *violino*
Gaetano Nasillo *violoncello*
Michele Barchi *clavicembalo*

Domenica 22 settembre, Montombraro, Chiesa del Ss. Salvatore *ore 17.30*
CORNETTO & ORGANO
Bruce Dickey *cornetto*
Liuwe Tamminga *organo*

VIGNOLA

Martedì 15 ottobre, Rocca *ore 21*
LE STELLE DELLA SERA: A QUATTRO ARPE
Musica di Domenico Scarlatti, Giovanni Caramiello, Lauro Rossi
ENSEMBLE ÉRARD Mara Galassi

Martedì 12 novembre, Rocca *ore 21*
SINFONIE LUNGO LA VIA EMILIA
Musica di Giuseppe Matteo Alberti, Giovanni Battista Sammartini,
Giovanni Battista Lampugnani, Fortunato Chelleri,
Giovanni Battista Martini, Niccolò Jommelli, Antonio Brioschi
ENSEMBLE ATALANTA FUGIENS
direzione Vanni Moretto

FUSIGNANO *Ravenna*

Nell'ambito delle Celebrazioni Corelli 1713-2013
Comune di Fusignano

Martedì 19 novembre, Auditorium A. Corelli *ore 21 - fuori abbonamento*
CONCERTI & CONCERTI GROSSI: CORELLI E VIVALDI
Orchestra Barocca Armoniosa
violino solista e direzione Francesco Cerrato

Giovedì 28 novembre - sabato 30 novembre, Auditorium A. Corelli
ARCOMELO 2013 Congresso internazionale di studi Corelliani

I LINGUAGGI DELLE ARTI: ARCHITETTURE

Incontri interdisciplinari fra arte e cultura a Modena
a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioni
ingresso libero

Mercoledì 6 novembre, Ex Ospedale Sant'Agostino *ore 17.30*
LA CITTÀ DI CARTA: I documenti raccontano le pietre di Modena
con Franca Baldelli

Mercoledì 13 novembre, Ex Ospedale Sant'Agostino *ore 17.30*
NEL PATIO DI SIVIGLIA: Cervantes e la Picaresca
con Marco Cipolloni

Venerdì 22 novembre, Monastero di San Pietro giornata di studi
"SU QUESTA PIETRA..."
Nuovi studi e ricerche su S. Pietro in Modena dopo il sisma del 2012

Mercoledì 27 novembre, Ex Ospedale Sant'Agostino *ore 17.30*
COME FUNZIONANO LE LINGUE: in quanto sistemi comunicativi
con Augusto Carli

Mercoledì 4 dicembre, Ex Ospedale Sant'Agostino *ore 17.30*
PASSIONE E GEOMETRIA: La forma musicale dall'età dei Lumi alla postavanguardia
con Alessandra Corbelli

PROGETTO GIOVANI

PER LE SCUOLE: LEZIONI CONCERTO

Lunedì 23 settembre, Montombraro, Chiesa del Ss. Salvatore *ore 11*
PER CORNETTO & ORGANO
Bruce Dickey *cornetto* Liuwe Tamminga *organo*

Martedì 12 novembre, Vignola, Rocca *ore 11*
SINFONIE LUNGO LA VIA EMILIA
Ensemble Atalanta Fugiens

Martedì 19 novembre, Fusignano, Auditorium A. Corelli *ore 11*
CORELLI & VIVALDI
Orchestra Barocca Armoniosa

Giovedì 21 novembre, Modena, Chiesa di S. Carlo *ore 11*
LA STRAVAGANZA DI VIVALDI
Orchestra Barocca Armoniosa

MASTERCLASS: PROGETTO G&M BONONCINI*

3-7 settembre, Montombraro di Zocca
BAROCCO ITALIANO: la scuola strumentale
violino barocco Enrico Gatti
violino barocco e musica da camera Susanne Scholz
violoncello barocco Gaetano Nasillo
basso continuo e musica da camera Michele Barchi



Labirinto, da *Esemplari di calligrafia e micrografia*, sec. XVII
Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Collezione Campori



Pittore francese (?), *Giardino con fontana*, sec. XVIII, Modena, Museo Civico d'Arte

IL FESTIVAL

IL FESTIVAL: ARCHITETTURE

*Dipinte in queste rive / Son dell'umana gente / Le magnifiche sorti e progressive. //
Qui mira e qui ti specchia...*

Giacomo Leopardi, *La Ginestra*, *Canti*, XXXIV, 1836

Sono trascorsi sedici mesi dal sisma nelle terre emiliane, forza della natura che ha lasciato ombre dove erano opere dell'uomo. L'essere umano è costruttore, architetto di monumenti, case, fabbriche, ma anche di elaborazioni intellettuali, immateriali come la musica, il pensiero, la letteratura: crea, trasforma, ripara, ricrea. *Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense* dedica la sua sedicesima edizione all'attività costruttiva, ricostruttiva e di riscoperta.

GRANDEZZE & MERAVIGLIE

Compie sedici anni il più importante festival di musica antica della Regione Emilia Romagna e uno dei più autorevoli in Italia. *Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense 2013* torna con venti concerti da settembre a dicembre: quattro a Montombraro e dintorni, tredici a Modena, due a Vignola, uno a Fusignano (Ravenna). Promosso dall'Associazione Musicale Estense con i Comuni e Fondazioni ed enti territoriali di pertinenza, vede la collaborazione di svariate istituzioni culturali locali, italiane e straniere. *Grandezze & Meraviglie 2013* intende continuare la sua missione di valorizzare la musica e la cultura dei secoli scorsi in sinergia con la contemporaneità, con un taglio interdisciplinare. Ai concerti sono affiancate anche quest'anno diverse attività collaterali culturali e formative molto spesso rivolte ai giovani: incontri con le scuole, masterclass, collaborazione con i grandi centri di formazione italiani e stranieri. Anche il lavoro dei giovani è particolarmente incentivato, valorizzando al massimo le nuove forze sia per quanto riguarda i musicisti, sia per il personale organizzativo del festival. In particolare si ampliano le collaborazioni con altri paesi, europei ed extraeuropei. Il sisma che ha colpito il territorio modenese non ha solo comportato sacrifici economici per tutti, ma ha motivato ulteriormente l'impegno della musica antica a valorizzare gli spazi storici. Nel maggio 2012 l'evento sismico ha distrutto e compromesso centinaia di monumenti: chiese, castelli, palazzi, ville. Perciò gli incontri e le conferenze del festival vertono sul tema "Architetture", per affiancare i nostri centri colpiti, nella loro volontà di dare il massimo valore al senso della memoria storica proiettata al futuro. Il Festival gode del contributo del Fondo Unico per lo Spettacolo, della Regione, della Provincia, dei Comuni di Modena, Zocca e Fusignano, della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, della Fondazione di Vignola e della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Sono diverse le collaborazioni con le maggiori istituzioni culturali modenesi.

I CONCERTI 2013

La XVI edizione di *Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense* ha inizio **enerdì 6 settembre** nella Chiesa della Beata Vergine Assunta di Montalbano (Zocca), un piccolo ed elegante borgo storico del nostro Appennino. Il concerto presenta musiche di Giovanni Maria Bononcini, Johann Sebastian Bach, Dieterich Buxtehude e Arcangelo Corelli eseguite da giovani professionisti provenienti dall'Italia e dall'estero per seguire la masterclass organizzata dal 3 al 7 settembre nell'ambito del Progetto G&M Bononcini. Il concerto di **sabato 7 settembre** vede nuovamente protagonisti nella Chiesa di Santa Giustina a Montecorone (Zocca) gli allievi della masterclass che eseguono brani dell'eccellenza musicale barocca emiliano romagnola: Giovanni Maria Bononcini, Domenico Gabrielli e Arcangelo Corelli. **Domenica 8 settembre**, sempre nell'ambito del Progetto G&M Bononcini, si esibiscono nella Chiesa del Ss.mo Salvatore di Montombraro i docenti della masterclass nonché quattro tra i maggiori maestri del barocco di oggi: Enrico Gatti al violino barocco, la musicista austriaca Susanne Scholz al violino barocco e musica da camera, Gaetano Nasillo al violoncello barocco e il clavicembalista Michele Barchi al basso continuo e musica da camera. **Domenica 22 e lunedì 23 settembre** si conclude la trasferta nel comune di Zocca sempre a Montombraro con un concerto e una lezione concerto per le scuole, dedicati a musiche soprattutto italiane che sposteranno il suono del cornetto (Bruce Dickey), con quella dell'organo della Chiesa parrocchiale (Liuwe Tamminga). L'inaugurazione a Modena si svolge nella Basilica Abbaziale di San Pietro **enerdì 27 settembre** con dell'Ensemble Orfeo Futuro, il soprano Silvia Frigato e il controttenore Raffaele Pè, per una suggestiva rappresentazione di *Officium Tenebrarum*, con musiche di Alessandro Scarlatti, Gaetano Veneziano e Alessandro Ciccolini che presenta il percorso del Mercoledì Santo scandito dal progressivo spegnimento delle candele, secondo l'antico rito. **Venerdì 4 ottobre** nella Chiesa di San Carlo il concerto Corelli e il '700 europeo apre in città la serie di appuntamenti dedicati ad Alessandro Corelli, il musicista barocco che di più ha influenzato la storia

della musica strumentale europea, e a ricordarci questo è l'Accademia Graecensis & Lipsiensis, che riunisce musicisti austriaci e tedeschi provenienti da Graz e Lipsia, che in più occasioni accompagnano il festival in questa riscoperta. **Venerdì 11 ottobre**, presso la Chiesa di San Carlo a Modena, I Musicali Affetti di Fabio Missaggia e il soprano Hanna Bayodi-Hirt, vincitrice del concorso Fatima Terzo di Vicenza, eseguono musiche strumentali e sacre di Albinoni, Caldara, per culminare nel mottetto sacro furioso "In furore iustissimae irae". Il debutto del Festival nella Sala dei Contrari all'interno della Rocca di Vignola avviene **martedì 15 ottobre** con Le stelle della sera, proposto dall'Ensemble de Harpes Sébastien Érard, unico nel suo genere, che suona su quattro strumenti originali dei primi dell'Ottocento (Mara Galassi Arpa Érard Frères, Parigi 1816, Elena Spotti Arpa Sébastien Érard Londra 1824, Ann Fierens Arpa Sébastien et Pierre Érard, Parigi 1829, Chiara Granata Arpa Henri Naderman, con meccanica, Érard, Parigi 1824). Il programma ispirato a musiche italiane, ripercorre lo spirito dell'epoca. Scrive Giovanni Caramiello in *Sull'arpa*, Napoli 1888: "Nel 1720 l'Arpa cominciò ad avere un'esistenza reale nella musica moderna [...]. ... l'apice della perfezione dell'Arpa moderna fu raggiunta da Sebastian Erard. È indiscutibile, che le Arpe di questo benemerito fabbricante sieno prime nel mondo". Mara Galassi è l'ideatrice dell'ensemble composto dalle sue "antiche" allieve, oggi tutte professioniste internazionali. **Sabato 19 ottobre**, nella Chiesa di san Bartolomeo tornano in esclusiva italiana le Voci e l'Orchestra Barocca del Conservatorio Reale dell'Aja che, diretti da Charles Toet, propongono Magnum Opus Musicum, del grande compositore fiammingo Orlando di Lasso. **Mercoledì 23 ottobre**, torna nella Chiesa di San Carlo a Modena, l'orchestra di Villa Contarini con Concerti Grossi e Ouvertures di Bach, Handel e Telemann con la presenza di Sigiswald Kuijken in veste di violinista e direttore, uno dei grandi pionieri della musica antica, per la prima volta in *Grandezze & Meraviglie*. **Domenica 27 ottobre**, sempre presso la Chiesa di San Carlo a Modena, un Inedito Corelli viene proposto dall'Ensemble Aurora di Enrico Gatti che presenta le sonate giovanili di Arcangelo nuovamente riscoperte in prima assoluta,

prima di una tournée mondiale. Il secondo concerto nella Rocca di Vignola si svolge **martedì 12 novembre**, sempre nella Rocca, con Sinfonie Lungo la Via Emilia, proposto dall'Ensemble Atalanta Fugiens, diretto da Vanni Moretto, che con le musiche di Alberti, Sammartini, Lampugnani, Chelleri, Broschitraccia un viaggio intorno alla Sinfonia: con l'esordio del XVIII secolo, si moltiplicano i salotti e le accademie e con loro le occasioni di scambi culturali, il che fa aumentare esponenzialmente la richiesta di musica. Germina il nuovo stile strumentale che comprende la Sinfonia, i cui esordi somigliano al percorso di un viandante che visitasse le città lungo la via Emilia tra Bologna e Milano, spostandosi anche nel tempo. Il concerto di **martedì 19 novembre**, preceduto da una lezione concerto per le scuole, si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per il tricentenario della morte di Arcangelo Corelli (Fusignano, 17 febbraio 1653-Roma 8 gennaio 1713), una delle più grandi personalità creative del Barocco, dal titolo "Concerti e Concerti Grossi: Corelli & Vivaldi", con l'Orchestra Armoniosa. Corelli è riconosciuto come uno dei sommi maestri che ha influenzato l'intera tradizione musicale dell'occidente, anch'egli, come Giuseppe Verdi, nato in Emilia Romagna. Il Comune di Fusignano, che fin dal 1913 celebra la tradizione corelliana con congressi e concerti, intende proporre all'attenzione della comunità culturale, scientifica ed artistica un ciclo di eventi celebrativi dedicati al compositore, per mantenerne viva l'incidenza culturale sull'evoluzione della musica strumentale europea. Le celebrazioni si realizzano in buona parte in collaborazione con *Grandezze & Meraviglie* Festival Musicale Estense di Modena. **Mercoledì 20 e giovedì 21 novembre** nella Chiesa di San Carlo in due serate l'Orchestra Armoniosa proporrà La Stravaganza di Antonio Vivaldi, 12 concerti dall'Op. 4, predisponendo anche una registrazione discografica. Il concerto si tiene con il contributo degli Amici di Leonardo Cazzola, per ricordare l'amico scomparso nel 2011. **Da giovedì 28 a sabato 30 novembre** a Fusignano (Ravenna) è la volta del VII Congresso Internazionale di studi corelliani *Arcomelo 2013*, dal nome che Corelli stesso si attribuì nell'accademia arcadica romana. Più di venti studiosi da tutto il mondo si

incontreranno a discutere e relazionare sugli studi più avanzati per l'esecuzione della musica di Corelli e della sua area culturale. Le relazioni saranno intervallate da concerti, ben sette in tre giorni. **Domenica 1 dicembre** si tiene l'ultimo e più denso appuntamento corelliano a Modena, il "Corelli Day", nel corso del quale il compositore romagnolo verrà ricordato a trecento anni dalla sua scomparsa, con tre concerti eseguiti al Chiesa di San Carlo da giovani musicisti provenienti da tutta Europa e da Susanne Scholz e Michael Hell. **Sabato 7 dicembre** la Chiesa di San Carlo ospita il San Giovanni Crisostomo, oratorio sacro di Alessandro Stradella, da una partitura della Biblioteca Estense che dell'autore possiede la maggior parte delle preziosissime composizioni. A eseguirlo voci e strumenti dell'ensemble barocco del Conservatorio de L'Aquila, diretto da Andrea De Carlo. Il Festival 2013 si chiude **venerdì 13 dicembre**, nella Chiesa gesuitica di San Bartolomeo di Modena, con un inusuale ed entusiasmante accostamento fra declinazioni auliche e autentica tradizione locale. Santa Lucia, Sacro Colto & Popolare, propone musica strumentale barocca e musiche popolari

modenesi proprio la sera di Santa Lucia. Il concerto, a ingresso gratuito, propone un felice intreccio inedito tra musiche antiche estensi eseguite dall'Ensemble Strumentale Barocco Vecchi-Tonelli e voci fra cui il soprano Anna Rita Pili e il mezzosoprano Alice Lombardi, con brani di tradizione popolare eseguite dai cantori di Frassinoro e dal Coro al Tursèin di Nonantola.

LE ATTIVITÀ COLLATERALI

Accanto ai concerti, verranno organizzati a Modena incontri e conferenze **I linguaggi delle arti**, curati da Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli. Si tratta di cinque appuntamenti con taglio interdisciplinare che intendono declinare il tema **Architetture** dedicato alla ricostruzione dei luoghi fisici e dello spirito e della memoria come incoraggiamento per la ricostruzione dei centri colpiti dal sisma del 2012. I quattro incontri presso l'ex Ospedale Sant'Agostino si terranno di mercoledì alle 17.30 con accesso gratuito anche alla mostra fotografica della Fondazione Fotografia. Il **6 novembre** Franca Baldelli, storica e archivistica, aprirà la serie con *La città di carta*: i documenti raccontano le pietre di Modena, mostrando



Marco Ricci, *Capriccio architettonico*, Modena, Museo Civico d'Arte



Sigismondo Caula, *Episodio della vita di Sant' Ambrogio*, Modena, Galleria Estense



quanto la ricchezza documentaria, oltre che importante per la ricerca storica sia indispensabile per una corretta conoscenza della forma urbana e dei singoli edifici di una città. L'attenzione si concentrerà in particolare dell'Archivio Storico del Comune di Modena, uno dei pochi a gestione comunale, che contiene nove secoli di documentazione ed è il più importante nel suo genere in Emilia ed uno dei più importanti in Italia. Il **13 novembre**, Marco Cipolloni docente universitario di letteratura spagnola, con l'incontro Nel Patio di Siviglia: Cervantes e la Picaresca ci narrerà il genere letterario soprattutto iberico, attraverso la lente deformante dell'autore del Don Chisciotte, nella geniale costruzione in bilico tra realtà e irrealtà. Il **27 novembre** Augusto Carli, docente universitario ed esperto di linguaggio, descriverà Come funzionano le lingue in quanto sistemi comunicativi, disegnando il profilo di quell'organo della mente che contraddistingue l'*homo sapiens sapiens* da tutto il resto del mondo animale e che va anche sotto il nome di "Facoltà del Linguaggio", la capacità di comunicare attraverso lo spazio con un sistema linguistico complesso e articolato. Il **4 dicembre** la musicologa e compositrice Alessandra Corbelli ci parlerà con Passione e geometria: la forma musicale dall'età dei Lumi alla postavanguardia, di come ragione e sentimento, passione e forma siano alcune delle coppie di opposti attraverso cui la riflessione estetica sulla musica ha cercato nel corso della storia di indagarne la natura essenziale. Particolare rilievo assumerà a partire dall'Ottocento la nozione di forma, che diventerà cruciale nel Novecento, allorché la crisi del linguaggio musicale imporrà un ripensamento delle categorie tradizionali. Si differenzia dagli incontri del mercoledì la giornata di studi Su questa pietra... Nuovi studi e ricerche su S. Pietro in Modena dopo il sisma del 2012, prevista venerdì **22 novembre**. Nel corso della giornata si alterneranno gli interventi di operatori del restauro, funzionari delle Soprintendenze, studiosi e sarà l'occasione per dare conto delle novità emerse dalle ricerche storiche e documentarie sul monastero e sulla Congregazione cassinese a cui esso aderì e per portare a conoscenza i risultati degli scavi e delle indagini condotte nel corso del consolidamento e del restauro

della chiesa, oltre che delle ricerche su singoli manufatti e opere d'arte.

PROGETTO G&M BONONCINI

Zocca (Montalbano, Montecorone e Montombraro)
3-23 settembre 2013

Grazie a un rinnovato contributo privato anche quest'anno si tiene il *Progetto G&M Bononcini*, che risponde alla "mission" principale del Festival: quella di valorizzare le partiture della grande collezione estense, in questo caso nella suo stretto legame coi territori d'origine dei musicisti. Infatti la dinastia dei Bononcini nacque proprio a Montecorone di Zocca. Dal 3 al 7 settembre venti giovani musicisti professionisti (dieci provenienti appositamente da Cile, Francia, Germania, Giappone, Polonia, Serbia, Spagna) soggiornano a Montombraro per perfezionarsi sulla scuola musicale emiliana del Seicento, intorno ai nomi di tre fra i suoi maggiori esponenti: Giovanni Maria (1642-1678) e Giovanni Bononcini (1670-1747), padre e figlio, originari di Montecorone e Modena e Arcangelo Corelli (1653-1713), originario di Fusignano (Ravenna). A condurre le masterclass sono quattro fra i maggiori maestri del barocco di oggi: Enrico Gatti e Susanne Scholz al violino, Gaetano Nasillo al violoncello e Michele Barchi al clavicembalo. I tre concerti nelle chiese di Montalbano (venerdì 6 settembre) e Montecorone (sabato 7 settembre) sono il risultato del lavoro d'équipe, e la domenica 8 settembre è la volta dell'esibizione degli insegnanti. Le giornate del 22 e 23 settembre concludono la trasferta nel comune di Zocca sempre nella Chiesa del Santissimo Salvatore di Montombraro con un concerto e una lezione concerto per le scuole dedicati a musiche soprattutto italiane che sposano il suono del cornetto (Bruce Dickey), con quello dell'organo della Chiesa parrocchiale (Liuwe Tamminga).

PER I GIOVANI

Il Festival organizza anche quest'anno lezioni-concerto rivolte alle scuole in tutti i comuni coinvolti nella programmazione (Modena, Zocca, Vignola, Fusignano). La presenza al Festival di musicisti di valore consente di offrire a un gran numero di ragazzi in età scolare un'esperienza importante di avvicinamento alla musica e agli strumenti antichi. Per i giovani universitari il

Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia è nuovamente promotore di un'articolata offerta formativa di percorsi musicali che prevede l'ottenimento di crediti formativi, frequentando un numero stabilito di appuntamenti del Festival (concerti, incontri, conferenze) e consegnando una relazione finale scritta. Le relazioni scritte elaborate dai partecipanti rappresentano una forma di feedback importante e offrono spunti di riflessione di grande interesse per il Festival stesso. Per i giovani musicisti provenienti dai conservatori europei, che si esibiscono durante la stagione, sono previsti percorsi didattici presso le collezioni musicali della Biblioteca Estense e la collezione di strumenti antichi del Museo Civico, allo scopo di promuovere la conoscenza del patrimonio musicale estense e fornire agli esecutori maggiori conoscenze in merito a ciò che andranno a proporre. Il soggiorno modenese, dunque, diventerà anche occasione di scambio e studio.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: ARCHITETTURE

«Non esiste architettura senza un fattore concettuale -un'idea dominante, un diagramma - che dia coerenza e identità all'edificio. L'idea, la concettualità è quella che distingue l'architettura dalla semplice condizione e non la forma».

Bernard Tschumi, 2004

Questa dichiarazione spetta all'architetto autore, insieme al collega greco Michael Photiadis, del Museo dell'Acropoli di Atene, inaugurato il 20 giugno 2009. Realizzazione non esente da critiche, ma al tempo stesso straordinariamente ammirata per le soluzioni progettuali ed espositive immaginate, e per la capacità di misurarsi con opere d'arte eccezionali (le sculture di età arcaica e classica), nelle quali buona parte dell'Occidente riconosce le proprie radici culturali e addirittura morali. Progetto reso ancora più interessante, poi, dall'obiettivo finale perseguito per volontà del committente, ossia lo Stato greco: quello di dotare Atene anche di un museo potenziale, e in un certo senso virtuale, pronto ad accogliere capolavori assenti, forse destinati a rimanere tali per sempre, nonostante il contenzioso sollevato

dalla richiesta di restituzione da parte del Paese. Ci riferiamo naturalmente ai frontoni e alle metope del Partenone, conosciuti impropriamente sotto il nome di Elgin Marbles, perché smontati e acquistati ad Atene fra il 1801 e il 1804 dall'ambasciatore inglese presso il Sultano di Costantinopoli, e passati in seguito al governo britannico per essere esposti dal 1816 al British Museum di Londra. Tschumi ha progettato l'emozionante terzo piano del Museo *come se* i marmi ci fossero. Muovendosi in quello spazio, colpito dalla vista ravvicinata dell'Acropoli e dalla luce greca che penetra dalle vetrate, ogni visitatore avrà probabilmente un moto di spontanea adesione nei confronti della richiesta dei Greci. Alla capacità costruttiva propria dell'architettura che, come nel caso citato, è anche capacità di dare forma a un immaginario, e alle architetture del pensiero e della creazione, è dedicata la riflessione che *I linguaggi delle arti* affrontano nel 2013, nel corso del XVI festival *Grandezze & Meraviglie*. Continuazione ideale della edizione del 2012, che ruotava attorno al concetto del Genius Loci partendo dalla terra emiliana ferita dai terremoti del mese di maggio. A oltre un anno dal sisma, in piena anche se faticosa ricostruzione, ci sembrano essenziali il patrocinio dell'ordine degli Architetti e degli Ingegneri della Provincia di Modena, e la ribadita collaborazione con gli uffici territoriali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con il FAI, Fondo ambientale italiano, e con l'Università di Modena e Reggio Emilia. Come è noto, non è raro trovare metafore architettoniche applicate al linguaggio, alla musica, all'arte dei giardini e a innumerevoli ambiti del pensiero e dell'agire umano. Gli incontri previsti scavano in ambiti diversi proprio per questa ragione. Alle architetture di carta costituite dagli archivi, in particolare dallo straordinario patrimonio dell'Archivio Storico Comunale di Modena, è dedicato l'incontro con la direttrice Franca Baldelli, che sonda i documenti per fare luce sulla storia degli edifici importanti della città anche sul piano simbolico. Gli intrecci narrativi messi in campo dal romanzo picaresco, a cui Cervantes attinge, rendendoli ben più complessi per servirsene nell'acuta parodia del *Don Chisciotte*, sono punto di partenza della conferenza di Marco Cipolloni dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Augusto Carli, già docente di Linguistica generale presso la medesima Università, affronta la questione ampia e appassionante dei meccanismi che regolano il funzionamento delle lingue come sistemi di comunicazione: due incontri che affrontano la questione delle strutture e dell'articolazione della lingua (letteraria o meno), vista come complessa costruzione, o architettura, di forme e di senso. L'evoluzione della musica dalla forma classica vigente nel Settecento al travolgimento delle norme con la post-avanguardia in pieno Novecento verrà discussa da Alessandra Corbelli, docente di Composizione presso l'Istituto Vecchi-Tonelli, nell'ambito della sua conferenza. Un incontro che appare particolarmente interessante per gli appassionati frequentatori dei concerti del festival. Da ultimo *Grandezze & Meraviglie* affianca come partner il Monastero benedettino di San Pietro in Modena e altre istituzioni promotrici di una giornata di studi sull'abbazia, luogo di cultura e arte centrale nel secolo XVI e in seguito. La chiesa abbaziale, preziosa sede di concerti in ogni edizione del Festival, ha da poco riaperto dopo i restauri resi necessari dal terremoto: è questa l'occasione per fare il punto sulle ricerche occasionate dai restauri, e su altri studi di lungo periodo che hanno portato di recente a scoperte importanti e al ripristino di strutture significative dell'antico complesso architettonico.

Sonia Cavicchioli

LE IMMAGINI

Dal 1998 il catalogo di *Grandezze & Meraviglie* riporta immagini accurate per mostrare aspetti della produzione artistica e documentaria testimoniata presso le nostre istituzioni culturali. Il tema "Architetture" viene così osservato da diverse angolazioni. Se l'Archivio Storico Comunale di Modena ci offre qualche suggestione della città di qualche secolo fa, ancor oggi in trasformazione (come l'Ex Ospedale Sant'Agostino), l'Archivio di Stato ci offre una colorata rappresentazione della forza della natura: il Panaro fra due cittadine, Marano e Vignola, nell'occasione di una disputa sui fertili "horti" che il continuo mutare del letto del fiume torrentizio rendeva di confine incerto. La Galleria Estense e il Museo Civico d'Arte possono documentare esempi di pittura a tema architettonico dal "capriccio" alla rappresentazione muraria "trompe l'oeil". La Biblioteca Estense tra schizzi di Piranesi e labirinti di parole, ombre fotografiche, le prime della storia, aggiunge documenti inestimabili. Se il Museo della Figurina dilata la visione nell'ambito anche del fantastico, con la Torre di Babele e la città scomparsa, la Galleria Civica ci riporta alla città moderna, fotografata, immaginata, ricreata, così come la Fondazione Fotografia, che propone paesaggi di astrazione e distruzione, di oggi e di ieri.



Carlo Buffagnotti, *Cantate in musica di vari autori*, XVII sec.
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

Progetto G&M Bononcini

con un contributo liberale privato e di



e grazie alla disponibilità della Parrocchia di Montalbano, Montecorone e Montombraro

Venerdì 7 settembre, Montalbano di Zocca, Chiesa della B.V. Assunta ore 21

BONONCINI E L'EUROPA

Concerto della Masterclass

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)

Sonata quinta (*Trattenimenti armonici, Op. IX, Bologna 1675*)
Adagio - Allegro - Adagio - Allegro

MARIA CAROLA VIZIOLI e MARIA INES ZANOVELLO *violino*
LUCIE DELVILLE *violoncello*, FRANCESCO NITTI CATANIA *clavicembalo*

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Partita II in re minore, BWV 1004
Sarabanda - Gigue

MYRIAM BULLOZ *viola*

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata Op. V n. 7 Roma 1700
Preludio - Corrente - Sarabanda - Giga

ACADEMIA GRAECENSIS & LIPSIENSIS
Sofija Krsteska *violino*, Angelika Zwerger *violoncello*, David Erzberger *clavicembalo*

DIETERICH BUXTEHUDE (1637-1707)

Trisonata Op. 1 n. 3
per violino e viola da gamba e basso continuo
Adagio - Allegro - Lento Vivace - Largo - Presto - Adagio - Lento

ENSEMBLE "AESTUS HARMONICUS"
Joanna Piszczorowicz *violino*, Nelson Alejandro Contreras Escudero *viola da gamba*
Zofia Karolina Kozlik *clavicembalo*

ARCANGELO CORELLI

Sonata a 4 Wuo n. 2 in sol minore
Adagio - Andante Largo - Allegro - Grave - Presto - Vivace

ELISA ATTEO, MARIA CAROLA Vizioli *violino*, ELEONORA REGORDA/ MYRIAM BULLOZ *viola*
ANDREA GELAIN *violoncello*, FRANCESCO NITTI CATANIA *clavicembalo*

Sabato 7 settembre, Montecorone di Zocca, Chiesa di Santa Giustina ore 21

BONONCINI E IL VIOLINO ITALIANO

Concerto della Masterclass

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata à tre, Op. IV n. 2

Preludio: Grave - Allemanda: Allegro - Grave - Corrente: Vivace

ACADEMIA GRAECENSIS & LIPSIENSIS

Gabriele Toscani, Sofija Krsteska *violino*

Angelika Zwerger *violoncello*, David Erzberger *clavicembalo*

DOMENICO GABRIELLI (1655 ca.-1690)

Sonata in sol maggiore

Grave - Allegro - Largo - Prestissimo

Alfonso Martin, Issei Watanabe *violoncello*

Michele Barchi *clavicembalo*

Canone a due violoncelli

“uno entra una battuta dopo l'altro”

Angelika Zwerger, Lucie Delville *violoncello*

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)

Danze da *Varii fiori del giardino musicale Op. 3* (Bologna, 1669)

Allemanda e Sarabanda - Corrente - Allemanda - Corrente - Giga

Elisa Atteo, Francesco Nitti Catania *violino*

Anne Maireaux *viola*, Issei Watanabe, Alfonso Martin *violoncello*

Michele Barchi *clavicembalo*

ARCANGELO CORELLI

Sonata op. IV n. 8 in re minore

ACADEMIA GRAECENSIS & LIPSIENSIS

Gabriele Toscani, Sofija Krsteska *violino*

Angelika Zwerger *violoncello*, David Erzberger *clavicembalo*

ARCANGELO CORELLI

Concerto Grosso, op.VI n. 10

Preludio Andante Largo - Allemanda Allegro - Adagio - Corrente Vivace - Minuetto Vivace

violini primi

Susanne Scholz, Maria Carola Vizioli, Sofija Krsteska, Gabriele Toscani

violini secondi

Francesco Nitti Catania, Joanna Piszczorowicz, Elisa Atteo, Maria Ines Zanovello

viole

Eleonora Regorda, Anne Maireaux, Filippo Bergo, Myriam Bulloz

violoncelli

Lucie Delville, Angelika Zwerger, Andrea Gelain, Alfonso Martin, Issei Watanabe

clavicembalo

David Erzberger

Domenica 8 settembre, Montombraro di Zocca, Chiesa del Santissimo Salvatore ore 16

BONONCINI & CORELLI

Concerto degli insegnanti della Masterclass

ENRICO GATTI & SUSANNE SCHOLZ *violino barocco*
GAETANO NASILLO *violoncello barocco*
MICHELE BARCHI *clavicembalo*

ALESSANDRO STRADELLA (1639-1682)

Sonata a 3 in re maggiore
Adagio - Allegro - [Allegro] - Moderato - Allegro

ISABELLA LEONARDA (1620-1704)

Sonata op. XVI n. 12 in re minore

DOMENICO GABRIELLI (1659-1690)

Ricercari à violoncello solo, *Modena 1689*
n. 1 in sol minore - n. 6 in sol maggiore - n. 7 in re minore

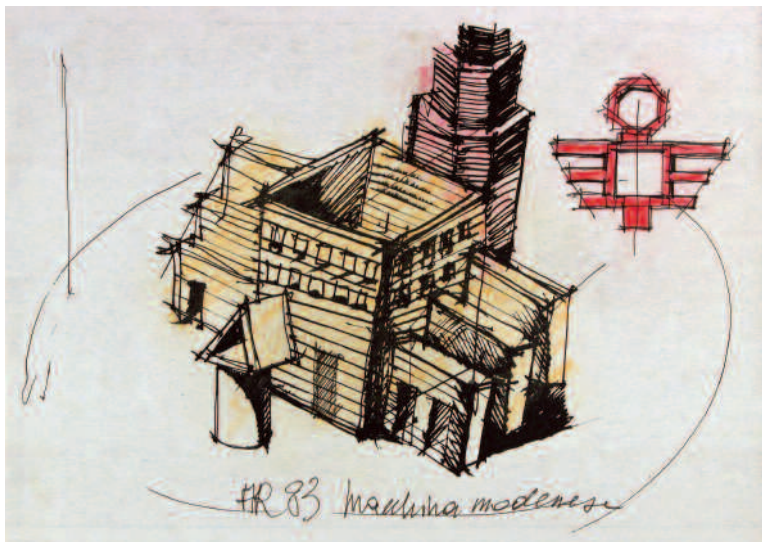
ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata per violino e basso Anh.34 in re maggiore
[Adagio] - Allegro - Grave - Allegro - Adagio - [Allegro]

SONATA op. V n. 7 adattata al cembalo
Preludio - Corrente - Sarabanda - Giga

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)

Sonata a 3 op. VI n. 10 in do minore
Allegro - Adagio - Largo - Adagio - Allegro



Aldo Rossi, *Macchina modenese*, 1983
Galleria civica di Modena, Raccolta della fotografia

BONONCINI & CORELLI

Delle ventisette composizioni strumentali per diversi organici pervenuteci di **Alessandro Stradella**, nove sono sonate a 3 per due violini e continuo a cui appartiene la *Sonata a 3 in re maggiore*. A buon diritto essa può considerarsi come un importante contributo alla letteratura sonatistica italiana del tardo seicento. Grande rilievo hanno i movimenti fugati in cui emerge la perizia e la maestria nella conduzione delle singole parti. I primi due movimenti di questa sinfonia furono utilizzati dall'autore quale introduzione alla Cantata per le Anime del Purgatorio "Esule dalle sfere". Meno convenzionale è la *Sonata op. XVI n. 12 in re minore* di **suor Isabella Leonarda**, come del resto un po' tutta la sua produzione. Le sue sonate infatti, in cui è evidente l'influsso corelliano, possiedono una struttura formale piuttosto inusuale e un trattamento personalissimo del materiale melodico. Legato alla corte estense, **Domenico Gabrielli** con le sue composizioni tenta di liberare il violoncello dalle sole funzioni di accompagnamento, conferendogli il ruolo di voce solista. Ne sono uno valido esempio i suoi Ricercari à violoncello solo che anticipano le più note Suites di Johann Sebastian Bach. Molti brani di **Arcangelo Corelli**, come la *Sonata per violino e basso Anh. 34 in re maggiore*, agli *extra opus*, sono esclusi dalla meticolosa e sorvegliata selezione che l'autore effettuava per le proprie opere a stampa, ma non per questo musicalmente meno rilevanti. Ciò dimostra come la pubblicazione delle opere corelliane sia il frutto di una attentissima selezione di pezzi in realtà composti nell'arco di tutta una vita, ma decidendo di pubblicarne soltanto una minima parte, la produzione sicuramente più vasta del compositore è andata irrimediabilmente dispersa o perduta. La sonata Anh. 34 in re maggiore vide la luce delle stampe nel 1697 grazie ai tipi dell'editore Estienne Roger di Amsterdam (che più tardi pubblicò i Concerti grossi op.VI di Corelli) ed è conosciuta anche tramite altre sette fonti manoscritte (Oxford, Londra, Vienna, Wolfenbüttel, Bruxelles, Washington, Parma: in tutte le fonti la sonata è chiaramente attribuita a Corelli). È da notare che Arcangelo Corelli, già nel 1679, in una lettera al conte faentino Laderchi (che gli aveva fatto richiesta di sonate da eseguirsi con il liuto) scriveva: *Le mie Sinfonie sono fatte solamente per far*

campeggiare il violino e quelle d'altri Professori non mi paiono cosa a proposito. Sto adesso componendo certe Sonate che si faranno nella prima Accademia di Sua Maestà di Svezia della quale sono entrato in servizio per Musico da Camera, e finite che le avrò, ne comporrò una per Vossignoria... dove il Leuto pareggerà il Violino. Ciò significa che Corelli aveva sicuramente composto sonate per violino già ben precedentemente alla pubblicazione della sua ufficiale op. I (sonate a tre da chiesa dedicate alla regina Cristina di Svezia) e questa lettera dovrebbe dissolvere il dubbio che un certo numero di composizioni oramai ben note e recanti una precisa cifra stilistica siano veramente da attribuirsi a lui. La sonata Anh. 34, con la sua scrittura prevalentemente imitativa fra la parte del violino e quella del basso, cui viene riservato un ruolo chiaramente più paritario rispetto ad altre composizioni databili in questo periodo, potrebbe forse essere additata come la possibile sonata che il nostro compositore scrisse appositamente per il conte Laderchi liutista: essa risulta infatti completamente eseguibile anche sull'arciliuto. La Sonata in re minore di **Arcangelo Corelli** fa parte delle 12 Sonate per violino e basso dell' op. V L'esecuzione al clavicembalo solo è un adattamento basato sulla realizzazione del basso continuo e l'integrazione con parti di rinforzo al basso ove necessario. Il gusto per la trascrizione o 'appropriamento' al cembalo di una composizione destinata in origine ad altri organici è prassi diffusissima in tutto il '700. Questa sonata, rispetto ad altre sonate da camera, è in particolare più adattabile al cembalo in quanto la scrittura è molto varia e sia il violino che il basso, soprattutto nei movimenti veloci, sono spesso concertanti, risultando quasi già pensati per la tastiera. Essendo il basso perfettamente numerato, le voci mancanti e le parti di 'ripieno' sono eseguite da entrambe le mani, come avviene nella trascrizione dell'epoca dei 'Divertimenti' di G. Bononcini. Tra le forme musicali strumentali barocche, la sonata da chiesa è una composizione generalmente per strumenti ad arco con accompagnamento di organo o cembalo. Non era eseguita in occasioni liturgiche, come potrebbe suggerire il nome ma in concerti per intrattenimento. Generalmente è composta da quattro o più movimenti ordinati secondo lo schema lento -

veloce -lento -veloce -lento, schema comunque non sempre rispettato, come nella *Sonata a 3 op. VI n. 10 in do minore* di Giovanni Maria Bononcini, in cui i movimenti veloci, in stile fugato, aprono e chiudono la sonata mentre quelli cantabili e lirici sono al centro della sonata.

ENRICO GATTI

Ha conseguito il diploma in violino dedicandosi poi allo studio del repertorio del sei-settecento. Ha ottenuto presso il Conservatoire Populaire de Musique di Ginevra il diploma di violino barocco e quello della Società di Pedagogia Svizzera e si è perfezionato successivamente sotto la guida di Sigiswald Kuijken presso il Conservatorio Reale de L'Aja. Si è esibito in tutta Europa, in Canada, negli U.S.A., nell'America del Sud, in Russia, in Giappone, in Korea e in Australia, collaborando con numerosi artisti e direttori di fama internazionale. Dirige l'ensemble Aurora, da lui fondato nel 1986, e alterna l'attività di solista con quella di direttore. Ha al suo attivo numerose incisioni e ha svolto nel corso degli anni una notevole attività didattica in Italia e all'estero. È impegnato in una costante attività di ricerca ai fini della riscoperta e valorizzazione del patrimonio musicale italiano ed è membro della Commissione Scientifica che cura l'edizione nazionale dell'opera omnia di Alessandro Stradella, istituita dal Ministero per i Beni Culturali e del Comitato scientifico di Arcomelo 2013, VII congresso internazionale di studi corelliani, Fusignano, 28-30 novembre 2013.

SUSANNE SCHOLZ

È stata nominata appena trentenne professore alla "Hochschule" di Musica di Lipsia e vanta una ricca carriera concertistica e pedagogica. Dopo gli studi presso le Hochschulen di Graz, di Vienna e presso Sigiswald Kuijken alla Scuola Reale di Musica dell'Aja, inizia subito l'attività concertistica, anche come violino di spalla, Maestro di Concerto, in seno ad

Ensemble rinomati e con propri gruppi musicali. Nel suo modo di suonare, percorre una strada di estremo rigore storico, con particolare attenzione alla "pronuncia" dell'arco e al discorso retorico-musicale proprio degli strumenti d'epoca. Ha al suo attivo oltre cinquanta registrazioni discografiche che documentano la sua attività artistica. Dal 1995 svolge inoltre un'intensa attività didattica in conservatori, università e presso numerosi corsi estivi e non solo, sviluppando progetti orchestrali e operistici.

GAETANO NASILLO

Diplomato in violoncello al Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Rocco Filippini, si è dedicato allo studio della prassi esecutiva su strumenti originali affiancando al violoncello lo studio della viola da gamba con Paolo Pandolfo presso la "Schola Cantorum Basiliensis". Collabora con i più prestigiosi complessi europei e la sua produzione discografica comprende circa novanta titoli. Insegna violoncello barocco all'Accademia Internazionale della Musica di Milano e presso il Conservatorio G. Cantelli di Novara, svolgendo attività didattica anche all'estero.

MICHELE BARCHI

Ha svolto gli studi musicali presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano, diplomandosi in pianoforte. Successivamente, come autodidatta, ha conseguito il diploma in clavicembalo. L'interesse appassionato per gli strumenti antichi l'ha portato ad approfondire le proprie conoscenze organologiche sulla costruzione di strumenti a tastiera, realizzando copie di clavicembali, spinette, virginali e organi. Ha collaborato con l'ensemble "Il Giardino Armonico" suonando nei più importanti festival di musica barocca, in Italia e all'estero. Ha suonato come solista sotto la direzione di Claudio Abbado, e come maestro al cembalo con Riccardo Muti. Assieme alle violinista Elisa Citterio ha fondato il gruppo di musica barocca Brixia Musicalis.

Progetto G&M Bononcini

Domenica 22 settembre, Montombraro di Zocca, Chiesa del Santissimo Salvatore ore 17.30

CORNETTO & ORGANO

BRUCE DICKEY *cornetto*

LIUWE TAMMINGA *organo*
Organo Francesco e Domenico Traeri 1694

GIOVANNI MARIA TRABACI (c. 1575-1647)

*Canzon francese terza, libro primo, *Napoli 1603*
Consonanze Stravaganti

ASCANIO MAYONE (c. 1575-1627)

*Canzone francese settima cromatica, libro secondo, *Napoli 1609*

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525-1594)

Ricercar III

ASCANIO TROMBETTI (1544-1590)

*Emendemus in melio, motetto passaggiato da Bruce Dickey

GIOVANNI GABRIELI (1556-1612)

Canzon del 2° tono

*Canzon a 5 (1615)

Ricercar del 10° tono

*Canzon II a 4 (1608)

Canzon La Spiritata (1609)

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA

*Nigra sum *motetto passaggiato da Bruce Dickey*

GIOSEFFO GUAMI (1542-1611)

*Canzon La Brillantina

Canzon La Guamina

SANTIAGO DE MURCIA (1673-1739)

Tarantelas (1714)

GAETANO GRECO (c. 1657-c. 1728)

*Tarantella con varie partite (ms. Napoli)

* *Col cornetto*

CORNETTO & ORGANO

Il cornetto, per la sua straordinaria capacità di imitare e dialogare con la voce umana, fu lo strumento più lodato del XVI secolo. Il cornetto è in realtà una combinazione tra due strumenti diversi tra loro: da un lato la tromba, con cui condivide il metodo di produzione del suono, dall'altro il flauto, al quale deve il corpo in legno e i fori. Caratteristica propria dello strumento è invece la copertura in pelle o pergamena. Al cornetto e all'organo, nel programma di questo concerto, sono affidati brani vocali di ispirazione sacra e profana della scuola romana e veneziana, come il mottetto *Nigra sum* di Giovanni Pierluigi da Palestrina, le *Canzoni* di Giovanni Gabrieli, le *Canzoni* di Gioseffo Guami, toscano di nascita ma veneziano di formazione. Sacre canzoni per piccoli organici con strumenti obbligati ebbero ampia diffusione nella prima metà del XVII secolo. Queste monodie sacre e brani concertati per una e due voci, "con i suoi violini o altri stromenti se piace", fiorirono nel primo Seicento a causa di un particolare connubio di circostanze. Musicalmente parlando, sembra piuttosto naturale che gli esperimenti effettuati nel campo della musica vocale profana, che di lì a poco daranno origine alla monodia e del melodramma, fossero sfruttati anche per la musica liturgica, favorendo il canto a voce sola e un approccio meno convenzionale ai mezzi espressivi. Questo stile era inoltre congeniale anche sul piano pratico, data la difficile situazione economica e politica in cui versavano nella prima metà del secolo sia la Serenissima che i principati e le città di mezza Italia. Se si aggiunge poi una delle pestilenze più devastanti nella storia, occorre rendere sempre più "snello" l'organico di cantanti e strumentisti per le composizioni. Il virtuosismo a cavallo del XVIII secolo si esprimeva principalmente nella raffinatezza degli abbellimenti improvvisati estemporaneamente. Gli esecutori e i cantanti improvvisavano complesse fioriture su una linea melodica di un brano conosciuto del repertorio sacro o profano. Da Roma e Venezia si passa ad un'altra capitale della musica italiana: Napoli, con le opere di Giovanni Maria Trabaci, Ascanio Mayone e Gaetano Greco. La tradizione strumentale napoletana, che attraversa tutta la storia della musica moderna senza mai perdere mordente, da

Trabaci a Vincenzo Vitale, si distingue per le melodie cantabili e i suoi ritmi vivaci, spesso ispirati alla danza.

BRUCE DICKEY

Nato negli Stati Uniti, era ancora un giovane trombettista quando un breve incontro con il flauto dolce accese il suo interesse verso la musica antica, che approfondì durante la laurea in Musicologia alla Indiana University School of Music. Un solo anno di studi di flauto presso la rinomata Schola Cantorum Basiliensis si tradusse in un contratto come professore di cornetto, l'antico strumento per il quale Dickey è oggi considerato uno dei più grandi interpreti e conoscitori. Decenni di registrazioni e collaborazioni con le figure leader nel campo della Musica Antica (Jordi Savall, Nikolaus Harnoncourt, Gustav Leonhardt, Andrew Parrott, Ton Koopman, Monica Huggett, Philippe Herreweghe) hanno creato le premesse per ciò che è oggi la sua principale attività: la direzione del prestigioso ensemble Concerto Palatino, con il quale ha inciso moltissimi CD. Oltre che per l'attività concertistica è assai richiesto come insegnante, sia di cornetto che di prassi esecutiva seicentesca: cattedratico alla Schola Cantorum Basiliensis, ha tenuto corsi al Royal Conservatory dell'Aja, all'Accademia Chigiana di Siena, all'Early Music Institute presso l'Indiana University, al Conservatorio di Vicenza e numerosissime masterclass negli USA, Canada, Europa e Giappone. È attivo anche nel campo della ricerca e ha pubblicato, insieme a Michael Collver, un catalogo del repertorio sopravvissuto per cornetto. Nel 2000 la Historic Brass Society gli ha assegnato il prestigioso "Christopher Monk Award" per "la monumentale opera nell'attività concertistica per cornetto, nella ricerca della prassi esecutiva antica e nella divulgazione musicologica". Nel 1981 Bruce Dickey si è trasferito in Italia per essere più vicino alle origini del suo strumento e della sua musica.

LIUWE TAMMINGA

È considerato uno dei massimi esperti del repertorio organistico italiano del Cinque e Seicento. È organista titolare della Basilica di S. Petronio a Bologna insieme con Luigi Ferdinando Tagliavini, dove suona i due magnifici strumenti di Lorenzo da Prato (1471-75) e Baldassarre Malamini.

Ha registrato numerosi CD tra cui l'opera completa di Marc'Antonio Cavazzoni ("Diapason d'Or", Premio della Critica Discografica Tedesca 2005, Premio Goldberg 5 stelle), le Fantasie di Frescobaldi (disco migliore del mese Amadeus marzo 2006), "Mozart in Italia" (Premio della Critica Discografica Tedesca 2006 e Diapason 5 stelle), e la raccolta dedicata ad Andrea e Giovanni Gabrieli, realizzata con L. F. Tagliavini ("Choc de la musique" e Premio Internazionale del disco Antonio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia 1991). Nel 2006 l'uscita di "Gli organi storici dell'Appennino Modenese" (Diapason e Musica 5 stelle), nel 2008 tre CD dedicati a

Fiorenzo Maschera, agli organi storici delle isole Canarie e a Giacomo Puccini. Suona regolarmente con il Concerto Palatino, con l'Orchestra del Settecento, diretta da Frans Brüggen, e con il Royal Concertgebouw Orchestra. Ha curato diverse edizioni di musica organistica, tra cui i ricercari della Musica Nova (1540), opere per tastiera di Giovanni de Macque e Pierluigi di Palestrina (per Andromeda Editrice), i ricercari di Jacques Buus (per l'editore Forni) e musiche per due organi di maestri italiani intorno 1600 (per l'editore Doblinger di Vienna). La sua intensa attività concertistica l'ha portato in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone.



Albero con tempietti a Ti-tsin-pu (China), 1902
 Dalla serie di 6 figurine Liebig *Alberi famosi*, Modena, Museo della Figurina

Venerdì 27 settembre, Modena, Chiesa di San Pietro ore 21

OFFICIUM TENEBRARUM

Musica di
GAETANO VENEZIANO, ALESSANDRO SCARLATTI, ALESSANDRO CICCOLINI

In coproduzione con



SILVIA FRIGATO *soprano*, RAFFAELE PÉ *alto*

ORFEO FUTURO

LAURA SCIPIONI *secondo violino*

EMANUELE MARCANTE *viola*

ANDREA LATTARULO *violoncello*

GIOACCHINO DE PADOVA *violone*

PAOLA VENTRELLA *tiorba*

GIOVANNI MARSICO *clavicembalo*

ANDREA BUCCARELLA *organo*

ALESSANDRO CICCOLINI *primo violino e direzione*

GAETANO VENEZIANO (1665-1716)

Mercordì Santo, Primo Notturmo, Lettione prima *Napoli 1694*

Lezione delle tenebre a voce sola con strumenti

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)

Lettione del Mercordì Sancto di Soprano con Violini

ALESSANDRO CICCOLINI (1970)

Lezione Prima per il Mercoledì Santo, per soprano, contralto e strumenti

Incipit lamentatio: duetto - Aleph - Quomodo sedet sola civitas: aria contralto - Beth Plorans ploravit: aria soprano - Ghimel - Migravit Judas: duetto - Daleth - Viae Sion: aria contralto - He - Facti sunt: aria soprano Jerusalem convertere

Incipit Lamentatio / Hieremiae Prophetae
// ALEPH // Quomodo sedet sola / Civitas
plena populo? / Facta est quasi vidua /
Domina gentium / Princeps provinciarum /
Facta est sub tributo. // BETH // Plorans
ploravit in nocte, / Et lacrymae eius in maxillis
eius, / Non est qui consoletur eam, / Ex
omnibus charis eam, / Et facti sunt inimici.
// GHIMEL // Migravit Judas propter
afflictionem, / Et multitudinem servitutis, /
Habitavit inter gentes, / Nec invenit requiem;
/ Omnes persecutores eius apprehenderunt
eam / Inter angustias. // DALETH // Viae
Sion lugent, eo quod non sint / Qui veniant ad
solemnitatem; / Omnes portae eius destructae,
/ Sacerdotes eius gementes; / Virgines eius
squalidae, / Et ipsa oppressa amaritudine. //
HE // Facti sunt hstes eius in capite, / Inimici
eius locupletati sunt, / Quia Dominus locutus
est super eam / Propter multitudinem
iniquitatem eius; / Parvuli eius ducti sunt in
captivitatem / Ante faciem tribulantis. //
Jerusalem, Jerusalem, / convertere ad
Dominum Deum tuum!

*Comincia la Lamentazione / Del profeta Geremia.
// ALEPH / Come mai siede solitaria / la città piena
di popolo? / È divenuta come vedova / la grande
fra le genti; / la principessa fra le provincie / è
divenuta tributaria. // BETH // Piange sconsolata
nella notte, / e le sue lacrime sono sulle sue
guance; / non vi è chi la consoli, / fra tutti i suoi
amanti; / tutti i suoi amici l'hanno tradita, / e le
sono diventati nemici. // GHIMEL // Giuda è
partito in esilio per le tribolazioni, / e la dura
servitù patita; / abita fra le genti, / né può trovarvi
riposo; / tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto /
mentre si trovava in angustie. // DALETH // Le
strade di Sion sono in lutto, / perché non c'è chi
venga alla festa; / tutte le sue porte sono distrutte, /
i suoi sacerdoti gementi; / le sue vergini addolorate,
/ ed ella vive oppressa dall' amarezza. // HE // I suoi
oppressori hanno il dominio, / i suoi nemici sono
tranquilli, / perché il Signore l'ha afflitta / per le
sue troppe iniquità; / i suoi bambini sono andati
schiavi / dinanzi al persecutore. // Gerusalemme,
Gerusalemme, / ritorna al Signore Dio tuo!*

JOD // Manum suam misit hostis / Ad omnia
desiderabilia eius, / Quia vidit gentes /
Ingressas sanctuarium suum, / De quibus
praeceperas / Ne intrarent in ecclesiam tuam.
// CAPH // Omnis populus eius gemens, /
Et quaerens panem; / Dederunt pretiosa
quaeque pro cibo / Ad refocillandam animam.
/ Vide, Domine, et considera / Quoniam facta
sun vilis! // LAMED / O vos omnes qui
transitis per viam, / Attendite, et videte / Si
est dolor sicut dolor meus! / Quoniam
vindemiavit me, / Ut locutus est Dominus, /
In die furoris sui. // MEM // De excelso misit
ignem in ossibus meis / Et erudit me; /
Expandit rete pedibus meis, / Convertit me
retrorsum; / Posuit me desolatam, Tota die
moerore confectam. // NUN // Vigilavit
iugum iniquitatum mearum, / In manu eius
convolutae sunt, / Et impositae collo meo; /
Infirmata est virtus mea; / Dedit me Dominus
in manu / De qua non potero surgere. //
Jerusalem, Jerusalem, / Convertere ad
Dominum Deum tuum!

*JOD // Il nemico ha steso la sua mano / su tutti i
suoi tesori: / ella vide i pagani / penetrare nel suo
santuario, / proprio quelli cui tu negasti / l'ingresso
nella tua assemblea. // CAPH // Tutto il suo popolo
geme / in cerca di pane; / offrono i loro tesori in
cambio di cibo / pur di conservarsi la vita. /
Guarda, o Signore, e considera, / quanto avvilita
son io! // LAMED // Oh! Voi tutti, che passate per
la via, / guardate e mirate / se vi è dolore simile al
mio; / quello da cui sono tormentata! / Mi ha
afflitto il Signore / nel giorno della sua ira ardente.
// MEM // Dall'alto ha mandato un fuoco, / e
dentro le mie ossa è penetrato; / tese una rete sotto i
miei piedi, / e mi fece cadere; / mi ridusse in
desolazione, / languente tutto il giorno. // NUN //
Il giogo delle mie iniquità pesa su di me, / fu legato
dalla sua mano, / e mi fu posto sul collo; / fiaccando
le mie forse; / il Signore mi ha dato nelle loro mani /
dalle quali non potrò rialzarmi. / Gerusalemme,
Gerusalemme, / ritorna al Signore Dio tuo!*

ALESSANDRO CICCOLINI: LEZIONE
PRIMA PER IL MERCOLEDÌ SANTO

Stesso testo della lamentazione di G. Veneziano.



William Henry Fox Talbot, *Calotipo*, 1840 c., Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondo

OFFICIUM TENEBRARUM

Le *Lamentazioni di Geremia* ci riportano al momento desolato e buio che seguì la distruzione di Gerusalemme e la deportazione di molti israeliti ad opera delle armate del re Nabucodonosor intorno al 587 a.C. Tali componimenti letterari sono concepiti secondo l'artificio dell'acrostico alfabetico in cui ogni strofa delle singole lamentazioni comincia con parole che iniziano con le varie lettere dell'alfabeto ebraico in successione progressiva. Questo modello stilistico, avente probabilmente funzioni pratiche mnemoniche, ci indica la volontà di comprendere la totalità delle sofferenze umane tra l'*Alef* e il *Tau*. La tradizione di cantare le lamentazioni risale fino agli antichi giudei, ma fino al VI secolo la scelta dei brani da utilizzarsi durante il *Triduum Sacrum* (giovedì, venerdì e sabato santo) variò notevolmente, finché il concilio di Trento stabilì un ordine sistematico, che è quello ancor oggi in uso. Le lamentazioni venivano cantate al Mattutino, anticamente prescritto da S. Benedetto all'ora ottava, cioè intorno alle due di notte, poi successivamente fissato anticipandolo al giorno precedente de

sero, hora competentis, e ciò per facilitare la partecipazione dei fedeli a questi spettacolari uffici, particolarmente amati. Il nome *Matutino Tenebrarum* è dovuto al fatto che l'Ufficio veniva a cessare quando ormai erano le tenebre, accentuate anche dallo spegnimento, alla fine, di tutti i lumi. Il Mattutino è suddiviso in tre notturni, ognuno dei quali comprende tre salmi e tre letture: nel primo notturno le letture erano tratte dall'antico testamento, e qui dunque, durante il triduo pasquale, venivano cantati i brani scelti dalle lamentazioni; i salmi venivano probabilmente cantati in gregoriano. Caratteristica dell'Ufficio notturno del *triduum* era la *Saetta*, candeliere triangolare che portava infisse 15 candele. Queste candele venivano estinte una dopo l'altra successivamente alla fine di ogni salmo o cantico per ricordare la progressiva defezione degli apostoli al momento della Passione; rimaneva accesa solo una candela, che *reservetur absconsa usque in sabbatum sanctum*: cioè la candela che rappresentava il Cristo veniva celata dietro l'altare per simboleggiare la sua morte. A questo punto dai seggi del coro si levava un certo rumore (*fit*



William Henry Fox Talbot, *Calotipo*, 1840 c., Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondo

fragor et strepitus alinquantulum), probabilmente per esprimere la convulsione della natura nel momento in cui, spirato Gesù sulla croce, la terra tremò, le rocce si ruppero e s'aprirono i sepolcri, fino a quando il cero nascosto non riappariva alla vista di tutti simboleggiando la risurrezione e annunciando la fine dell'Ufficio delle Tenebre. Orfeo Futuro propone in questo programma tre *Lezioni delle Tenebre*: una del compositore Gaetano Veneziano, una di Alessandro Scarlatti e una composta per l'occasione da Alessandro Ciccolini. "La plus belle musique que se fasse à Naples": così commentava nel 1632 il viaggiatore francese Jean-Jaques Bouchard avendo assistito all'esecuzione musicale delle *Tenebrae* nel palazzo vicereale da parte della Cappella Reale per il Mercoledì Santo. In una città che contava circa 400.000 abitanti, 500 cappelle e un'infinità di compagnie di musicisti operò Gaetano Veneziano nato a Bisceglie nel 1666, e divenuto l'allievo prediletto di Francesco Provenzale, il più importante dei musicisti napoletani della fine del seicento. Veneziano, dopo l'esordio come assistente e copista di Provenzale, divenne attivo come

docente nei conservatori e maestro in varie chiese napoletane, ma soprattutto vinse il posto di maestro della Real Cappella nell'anno stesso della morte del suo insegnante, nel 1704, rimanendo poi come assistente di Alessandro Scarlatti dal momento del ritorno del musicista palermitano fino alla morte, nel 1716. Di lui si conservano numerose composizioni legate all'Ufficio delle Tenebre, in alcune composizioni è interessante notare che Veneziano scrisse in calce le varie esecutrici: "Per suor Chiara", "Per la Madre Sotto Priora". Alessandro Scarlatti, compositore prolifico di melodrammi, cantate, musica strumentale e sacra, scrisse 6 *Lettoni per le Tenebre*, cinque per voce di soprano e una per tenore, tutte con accompagnamento di archi; si ignora la committenza di tali composizioni, ma si pensa che vennero scritte intorno al 1706. Nelle lamentazioni di Scarlatti notiamo un linguaggio musicale estremamente rigoroso, ben diverso dalla scrittura alla moda che il teatro richiedeva e che egli utilizzò nei suoi numerosi melodrammi e oratori; il contrappunto rigoroso, lungi dall'essere aridamente accademico, diviene un

formidabile mezzo con cui dipingere i vari stati d'animo del testi poetici musicati. Tale maestria nel "contrappunto espressivo" viene pienamente espressa anche nel II concerto per archi, tratto dai "VI Concertos in seven parts" pubblicati postumi a Londra nel 1740: dopo un poderoso inizio fugato e uno struggente movimento lento, un brillante minuetto conclude questa breve pagina strumentale del "Cavalier Scarlatti". Nella seconda parte del concerto Orfeo Futuro propone una "seconda" esecuzione assoluta: una "Lamentazione a due voci e strumenti" composta per l'occasione da Alessandro Ciccolini, direttore e primo violino dell'ensemble. La composizione si articola in dodici movimenti consistenti in un susseguirsi di duetti, arie e "intonazioni-ariose" delle lettere ebraiche, il tutto nello stile compositivo italiano di inizio XVIII secolo: "questo linguaggio musicale è sempre stato il modo privilegiato per potermi esprimere, rappresentando in musica tutti i sentimenti, emozioni e pensieri scaturiti dalla mia anima".

SILVIA FRIGATO

Si diploma in canto lirico presso il Conservatorio Statale di Musica "A. Buzzolla" di Adria nel marzo 2005, sotto la guida della prof.ssa Luisa Giannini. Durante il percorso di studi partecipa, in qualità di solista, a numerosi progetti promossi dal Conservatorio; tra questi è da segnalare la messa in scena in prima assoluta di due opere contemporanee: *Il Ritorno* di L. Belloni e *Intermezzo* di C. Benati, realizzate nel 2004 presso il Teatro Comunale di Adria. Nell'estate 2004 viene selezionata per partecipare alle tournée del Coro Giovanile Italiano diretto da Filippo Maria Bressan con il quale si esibisce in prestigiose manifestazioni quali il Convegno Internazionale *Europa Cantat* a Venezia. Nel febbraio 2005 interpreta alcuni madrigali composti da S. M. Ricatti per l'opera teatrale *Vaccària* di Ruzante rappresentata al Piccolo Teatro di Milano con la regia di Gianfranco De Bosio. Interessata al repertorio e alla prassi del canto barocco partecipa nel settembre 2005, con l'ensemble vocale strumentale Il Teatro Armonico, all'esecuzione della *Messa in si minore* BWV 232 di J.S. Bach sotto la direzione di Michael Radulescu. Nel marzo 2006 vince il 2° premio al concorso "Giovani Cantanti Lirici" città di Cecina e riceve inoltre un riconoscimento speciale in quanto finalista più giovane. Attualmente

frequenta il biennio di specializzazione presso il Conservatorio di Adria e si perfeziona con la prof.ssa Cosetta Tosetti.

RAFFAELE PÈ

Controtenore, è stato annunciato da Music Web International come una "rivelazione" (2012) e si sta affermando come uno tra i più interessanti giovani interpreti del panorama barocco italiano. Ha già lavorato con alcuni dei maggiori direttori della scena internazionale come John Eliot Gardiner, Paul McCreech, Nicholas McGegan, Christophe Coin e Claudio Cavina, e si è già esibito in diversi prestigiosi festival e sale da concerto europee fra i quali la Royal Albert Hall BBC Proms, Misteria Paschalia Krakow, Aldeburgh Festival, Freiburg Konzerthaus, Amuz Antwerp, Urbino Musica Antica. Nato a Lodi, ha iniziato i suoi studi in canto e organo all'età di sei anni nella Cappella Musicale della Cattedrale di Lodi. Ha continuato poi la sua formazione a Londra con Colin Baldy e Nicholas Clapton e ha partecipato a masterclass di perfezionamento con Sarah Walker, James Bowman e Claudio Cavina. Nel 2009 è stato scelto da Sir John Eliot Gardiner per il Monteverdi Young Artist Scheme. Da ricordare, le sue performance del Vespro della Beata Vergine di Monteverdi diretto da Sir John Eliot Gardiner, Amore in Venere Adone Amore di Scarlatti e Duetti d'Arcadia di Handel per La Venexiana, Bach Christmas Oratorio con Christophe Coin, Handel Israel in Egypt diretto da Nicholas McGegan. Tra i suoi progetti futuri Raffaele sarà Ottone ne *L'Incoronazione di Poppea* in Giappone e prenderà parte all'*Orfeo* di Monteverdi con Claudio Cavina a Cracovia e a Bucarest. Collaborerà inoltre con la Haydn Sinfonietta Wien di Manfred Huss e La Verdi Barocca di Milano diretta da Ruben Jais, e parteciperà ai festival Halle Händel Festspiele e Festival MITO. Sue esibizioni e incisioni sono state trasmesse da alcune delle principali emittenti europee. Ha registrato per Harmonia Mundi, Resonus Classics, Arcana e ORF. Il suo primo disco solista *Bella Dama* è stato pubblicato dall'etichetta inglese Resonus Classics nel Novembre del 2012, in autunno 2013 è in uscita il suo nuovo progetto discografico *La Lira di Orfeo*.

ALESSANDRO CICCOLINI

Si diploma nel 1993 al Conservatorio A. Steffani di Castelfranco Veneto (TV) sotto la guida di G. Fava. Ha iniziato lo studio del violino barocco e della prassi esecutiva antica frequentando corsi con maestri come C. Mackintosh, J. Christensen, A. Curtis, R. Goodman, T. Koopman, A. Manze, coltivando parallelamente lo studio del contrappunto storico e delle tecniche compositive barocche. Nel 1992 ha preso parte alle tournées dell'European Community Baroque Orchestra svoltesi in: Francia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Germania, Finlandia, Bulgaria e Brasile. Dopo aver conseguito il diploma al Conservatorio, ha frequentato per due anni la classe di violino barocco di E. Gatti presso la Civica Scuola di Musica di Milano. È stato invitato per l'anno accademico 2002/2003 a tenere un corso sulla Storia della prassi esecutiva: musica da camera presso l'Università di Musicologia di Cremona. Attualmente è docente di Violino Barocco presso il conservatorio S. Giacomantonio di Cosenza. Nel 1994, allo Stift Rein, presso Graz, si è tenuto un concerto interamente di composizioni proprie, scritte per l'occasione; da allora l'attività di compositore e revisore affianca quella di violinista. Ha curato la revisione dell'oratorio *Assalonne Punito* di P. A. Ziani componendone le parti strumentali perdute poi eseguito nel 1997 a Napoli, nel 1998 a Piacenza e a Berlino dall'ensemble Il Complesso Barocco diretto da A. Curtis. Lo stesso Curtis gli commissiona nel 2005 la ricostruzione dell'opera di A. Vivaldi recentemente ritrovata: *Motezuma*, poi incisa per Deutsche Grammophon e pubblicata come partitura. Il festival dei due Mondi di Spoleto, ha messo in scena nel luglio 2006 la sua ricostruzione dell'opera di A. Vivaldi *Ercole sul Termodonte* sotto la direzione di A. Curtis. Attualmente collabora in qualità di primo violino con La Cappella della Pietà dei Turchini (Napoli). Recentemente ha ricostruito le parti buffe dell'opera *Ottavia* restituita al trono di Domenico Scarlatti rappresentata, sotto la direzione di A. Florio nel 2007 a San

Sebastian e al Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini di Napoli. Ha registrato per: Accent, Harmonia Mundi, Opus 111, Stradivarius, Tactus, ORF, BBC, RAI 1 e RAI 3. Per la casa discografica Symphonia, ha registrato due CD contenenti composizioni in prima esecuzione in epoca moderna: Il primo libro delle sonate di violino del Sig. Aldebrando Subissati sonator Famosissimo, Fossombrone 1675 uscito nel 1997 e *Concerti da chiesa a quattro stromenti op II*, Casalmaggiore 1729 del compositore Andrea Zani, uscito nel 1998.

ORFEO FUTURO, un cantiere per la musica Orfeo Futuro è l'ensemble in residenza del Festival Anima Mea; ha un organico variabile, come necessariamente deve essere un'orchestra rivolta alla musica del '600-'700. È diretto dal 2010 da Alessandro Ciccolini, del quale propone ogni anno una nuova composizione "in stile antico". La direzione artistica è di Gioacchino De Padova. Nasce nel 2010 dopo una lunga gestazione, necessaria a riunire energie diverse ed esperienze già mature di musicisti impegnati in vari ensembles. Il primo compito che si è dato è realizzare regolarmente esecuzioni di grandi mottetti sacri, parallelamente ad un lavoro di formazione specialistica, in una regione generosissima di ottimi musicisti e avara di collettivi duraturi. Collabora stabilmente con l'ensemble vocale Florilegium Vocis e con le voci bianche di Juvenes Cantores. Orfeo Futuro ha portato in tour regionale la più grande produzione barocca mai realizzata in Puglia, con settanta strumentisti e cantanti impegnati nel Magnificat di Bach e in opere inedite del '700 pugliese. Il tour e le esecuzioni sono documentate in un doppio CD-DVD edito da Digressione Music. Orfeo Futuro e Anima Mea fanno parte di ReMAOP, la Rete dei Festival di Musica Antica e Operistica di Puglia, sostenuta da Puglia Sounds, il sistema musicale promosso dal Teatro Pubblico Pugliese e dall'Assessorato alle Culture della Regione Puglia.

Venerdì 4 ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

CORELLI E IL '700 EUROPEO

Arcangelo Corelli, François Couperin, Georg Philipp Telemann
Academia Graecensis&Lipsiensis

In collaborazione con



HOCHSCHULE
FÜR MUSIK UND THEATER
»FELIX MENDELSSOHN
BARTHOLDY«
LEIPZIG

ACADEMIA GRAECENSIS & LIPSIENSIS

Gabriele Toscani, Sofija Krsteska *violino*
Angelika Zwerger *violoncello*, David Erzberger *clavicembalo*

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata a tre op. IV n. 2 in sol minore

Sonate à 3 composte per l'Accademia dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Ottoboni, op.IV, Roma 1694
Preludio: Largo - Corrente: Allegro - Sarabanda: Largo - Tempo di Gavotta: Allegro

ARCANGELO CORELLI

Sonata op. V n. 7 in re minore, 1700

Preludio Vivace - Corrente Allegro - Sarabanda Largo - Giga Allegro

FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)

Le Parnasse ou L'Apothéose de Corelli, sonate en trio
da Les goûts-réunis, ou Nouveaux concerts, Paris, 1724

Corelli au piéd du Parnasse prie les Muses de le Recevoir parmi elles
Corelli charmé de la bonne réception qu'on lui fait au Parnasse, en marque Sa joye.
Il continuë avec ceux qui L'accompagnen

Corelli buvant à la Source D'hypocrène. Sa Troupe Continuë
Enthouziasme de Corelli Causé par les eaux D'hypocrène

Corelli après son enthouziasme S'endort; et sa Troupe jouë le Sommeil suivant
Les Muses reveillent Corelli, Et le placent auprès d'Apollon
Remerciment de Corelli

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681 - 1667)

Sonata n. 1 in fa maggiore, TWV42:F2 da 6 Sonates Corellisantes (1735)
Adagio - Allegro - [Senza indicazione di tempo] - Allegro

ARCANGELO CORELLI

Sonata op. V n. 1 in re maggiore
Grave - Allegro - Allegro - Adagio - Allegro

Sonata op. IV n. 8 in re minore
Preludio: Grave - Allemanda: Vivace - Sarabanda: Allegro

CORELLI E IL '700 EUROPEO

Figlio di agiati proprietari terrieri di origine patrizia, Arcangelo Corelli nacque a Fusignano, vicino Ravenna. Dopo aver ricevuto la sua prima formazione musicale a Bologna, all'epoca centro importante di attività nel campo della musica strumentale, si trasferì a Roma dove rimase ininterrottamente fino alla morte. Forse la provenienza sociale piuttosto distinta spianò al musicista di Fusignano la strada presso tutti i famosi mecenati della Roma di fine Seicento. Egli strinse rapporti con la regina Cristina di Svezia, i cardinali Benedetto Pamphili e Pietro Ottoboni, Alessandro Scarlatti e Bernardo Pasquini. Accademico dell'Arcadia dal 1706, con il nome di Arcomelo la sua fama si diffuse in tutta Europa grazie alle ultime due raccolte: l'op. V e l'op. VI. Dei vari generi in cui si codificò la musica sonatistica italiana, tre sono stati coltivati da Corelli, tutti incentrati sul violino e sugli archi: la Sonata a tre, per due violini e violone, la Sonata a due, per violino e violone (o cembalo) e il Concerto grosso. Nelle Sonate da camera op. IV (1694) è presente una struttura canonica in quattro movimenti, nella sequenza adagio, allegro, adagio, allegro con la caratteristica principale dell'utilizzo della danza, per cui i contemporanei di Corelli definivano queste sonate da camera "Balletti". L'op. V di Corelli, intitolata Sonate a violino e violone o cimbalo (1700), ebbe numerose ristampe in tutt'Europa, motivo di quell'interesse e alto valore artistico che quest'opera ebbe nell'ambiente musicale del tempo. Essa esalta il mondo sonoro che Corelli riesce a esprimere attraverso il risultato di una continua ricerca di controllo, di equilibrio stilistico e formale. Tra il 1724 e il 1725, oltre dieci anni dopo la morte, Corelli venne ricordato in modo solenne da un grande musicista francese, Francoise Couperin all'interno della sua opera "Les goûts-réunis ou Nouveau concerts", con due composizioni intitolate: "Il Parnasso o l'Apoteosi di Corelli"

e "L'Apoteosi di Lully". Sin dalla giovinezza Couperin subì l'influenza di Corelli e del gusto italiano, come si evince fin dalle sue prime sonate. Ciò gli procurò non poche critiche dai suoi colleghi francesi che guardavano con sospetto al suo "eclettismo" stilistico. Con "Les Goûts Réunis ou Nouveaux Concerts" del 1724-25 Couperin cerca di conciliare e sintetizzare lo stile francese e quello italiano. *L'Apoteosi di Corelli*, per due violini e basso continuo, è ripartita in sette movimenti in cui si ritrovano tutta l'eleganza e la grazie parnassiana dello stile corelliano. Georg Philipp Telemann può essere considerato non solo un grande musicista tedesco, ma anche uno dei protagonisti della tarda età barocca, di cui operò una sintesi universale grazie all'ampiezza dei propri interessi e delle proprie aperture stilistiche. Le *Sonate* di Telemann si rifanno ai modelli italiani, tanto che egli stesso sottotitolò le *Sei sonate in trio* (1734-35) come "Le corellizzanti". In realtà, mentre la struttura resta nettamente ispirata a Corelli, la costruzione tematica appare invece del tutto personale, frequente è l'influenza popolare, particolarmente presente nei movimenti vivaci.

L PROGETTO

Il concerto fa parte del ciclo dedicato ad Arcangelo Corelli e allo stesso tempo è inserito in un percorso formativo che ha portato alla collaborazione la Hochschule für Musik und Theater F. Mendelssohn Bartholdy di Lipsia in Germania, e l'Universität für Musik und darstellende Kunst Graz, in Austria, in collaborazione con Susanne Scholz, insegnante di violino barocco e di musica da camera nelle due importanti istituzioni. I quattro interpreti sono professionisti emergenti, ai termini degli studi più avanzati nella musica barocca. Hanno partecipato insieme alla Masterclass di Montombraro, parteciperanno anche ai concerti del Congresso internazionale Arcomelo 2013 a Fusignano e al Corelli Day.

Venerdì 11 ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

IN FURORE

Sacro e profano nel secolo d'oro della Serenissima

In collaborazione con

Spazio e Musica



VENETIAN
CENTRE FOR
BAROQUE
MUSIC

BAYODI-HIRT HANNA *soprano*

Vincitrice VII ediz. Concorso internazionale di canto barocco di Vicenza - Premio Fatima Terzo

I MUSICALI AFFETTI

FABIO MISSAGGIA *violino di concerto*

MATTEO ZANATTO *violino*

MONICA PELLICIARI *viola*

CARLO ZANARDI *violoncello*

FRANCESCA BACCHETTA *clavicembalo*

FABIANO MERLANTE *arciliuto e chitarra barocca*

EVARISTO FELICE DALL'ABACO (1675-1742)

Concerto per archi in re minore op.2 n.1 1712

Largo - Allegro - Andante - Allegro assai

ANTONIO CALDARA (1670-1736)

Salve Regina in sol maggiore per soprano, archi e continuo.

Salve Regina: Adagio; Vita dulcedo: Allegro; Ad te clamamus Adagio; Eja ergo: Alla breve;

Et Jesum: Adagio; O clemens: andante

TOMASO ALBINONI (1671-1751)

Sinfonia 6 per archi in fa maggiore (II.D.1.4.2) *Manoscritto D-DS, Mus. 23/6 (olim 3003)*

Allegro - Andante - Menuet, Trio - Allegro

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto in sol minore per archi e cembalo RV 153

Allegro - Andante - Allegro assai

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Mottetto "In furore iustissimae irae" RV 626 per soprano, archi e continuo.

In furore iustissimae irae: Aria; Miserationum Pater: Recitativo; Tunc Muse Fletus Evadet: Aria; Alleluia

SALVE REGINA

Salve, Regina, Mater misericordiae, / vita,
dulcedo, et spes nostra, salve. / Ad te
clamamus, exsules filii Evae, / ad te
suspiramus, gementes et flentes / in hac
lacrimarum valle. / Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos / misericordes oculos ad nos
converte. / Et Iesum, benedictum fructum
ventris tui, / nobis, post hoc exilium, ostende.

/O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria!
*Salve, Regina, / madre di misericordia, / vita,
dolcezza e speranza nostra, salve. / A te ricorriamo,
/ esuli figli di Eva; / a te sospiriamo, gementi e /
piangenti in questa valle di lacrime. / Orsù
dunque, avvocata nostra, / rivolgi a noi gli occhi /
tuoi misericordiosi. / E mostraci, dopo questo esilio,
Gesù, / il frutto benedetto del tuo Seno. /
O clemente, o pia, / o dolce Vergine Maria!*

SACRO E PROFANO NEL SECOLO D'ORO DELLA SERENISSIMA

Il programma vuole proporre uno squarcio nella Venezia del primo Settecento mettendo a confronto non solo generi e stili diversi ma anche autori con destini professionali assolutamente opposti. Da un lato abbiamo due “musicisti” come Caldara e Dall’Abaco che hanno costruito la loro fortuna lontano dalla città lagunare, il primo a Vienna e il secondo in Baviera, dall’altro due straordinarie personalità come Vivaldi e Albinoni che hanno operato prevalentemente a Venezia, andando a raccogliere successi in terraferma solo sporadicamente. I tre brani strumentali presentano una loro affinità con la scrittura “a quattro senza soli” ma uno stile assolutamente contrastante. Si parte da quello “da chiesa” di Dall’Abaco e si arriva al “galante” di Albinoni attraverso un “arcaico” vivaldiano. L’opera seconda di Dall’Abaco, fulgido esempio di concerti da chiesa a quattro, presenta sporadicamente delle parti *a solo* e privilegia piuttosto la scrittura *all’unisono* dei violini, esaltandone l’aspetto virtuosistico. Il primo concerto si stacca nettamente però da questa logica e propone una raffinata scrittura contrappuntistica in stile imitativo. Il concerto

IN FURORE IUSTISSIMAE IRAE

Aria / In furore iustissimae irae / Tu divinitus
facis potentem. / Quando potes me reum
punire / Ipsum crimen te gerit clementem. //
Recitativo / Miserationum Pater piissime, /
Parce mihi dolente / Peccatori languenti, /
O Jesu dulcissime. // **Aria** / Tunc meus fletus /
Evadet laetus / Dum pro te meum /
Languescit cor. / Fac me plorare, / Mi Jesu
care, / Et fletus laetum / Fovebit cor
// Alleluia

Aria / Nel furore di una giustissima ira / Tu rendi
divinamente potente. / Quando puoi punire me reo
/ la stessa colpa ti rende clemente. // **Recitativo** /
O Gesù dolcissimo, / padre piissimo di
misericordia, / risparmiame me dolente, / peccatore
infelice. // **Aria** / Allora il mio pianto / risulta lieto,
/ quando il mio cuore / soffre per te. / Fammi
piangere, / mio caro Gesù, / e il pianto renderà lieto
/ il cuore. / Alleluia!

RV 153 fa parte di un corpus di oltre 40 lavori tra *concerti ripieni* e *sinfonie* che Vivaldi scrisse senza mai pubblicare (a parte il caso isolato del RV 124). La differenza tra il termine *concerto* e *sinfonia* è molto sottile e a volte nemmeno così evidente. La *sinfonia* presenta in genere una tonalità d’impianto maggiore e una scrittura all’unisono dei violini mentre il *concerto* è in modo minore e privilegia il contrappunto. È proprio il caso del concerto in programma dove il terzo tempo è una fuga a due soggetti. In queste composizioni il Prete Rosso è libero da “vincoli solistici”; la sua scrittura si concentra sull’aspetto meramente stilistico e ci regala una sua visione personale e sempre vivace di un genere così severo come il contrappunto. Con la *Sinfonia 6* di Albinoni sembra di entrare veramente in un altro mondo. I fasti del barocco veneziano si spengono lasciando il posto ad un nuovo stile galante, autentico precursore del futuro “quartetto classico”. Non è un caso che il *Menuet* sia il terzo e penultimo movimento, seguito poi da un brillante finale. A volte Albinoni sembra avere attimi di nostalgia regalandonci frammenti lucenti, come la scia di un mondo ormai passato (l’*andante*, pagina di straordinaria cantabilità dove la scrittura passa

“a tre”). Le due pagine vocali sacre presentano a loro volta una differenza stilistica veramente marcata: se il *Salve Regina* presenta una scrittura molto asciutta e scevra da inutili virtuosismi mettendo in risalto l’aderenza della musica al testo, il mottetto di Vivaldi è invece il classico esempio di brano virtuosistico dove l’aspetto “coloristico” diventa predominante. La differenza nasce ovviamente dal testo e dalla destinazione del brano. Il *Salve Regina* è un testo classico del repertorio da chiesa (Caldara ne ha scritti almeno due e Vivaldi addirittura quattro) e dunque con canoni più rigorosi da rispettare, mentre il mottetto è un genere molto più libero che offre al compositore grandi spazi alla fantasia. Il suo carattere è sacro ma non liturgico ed era eseguito durante le funzioni religiose nei momenti di relativa pausa della Messa, dei Vespri e dei Salmi. Il testo in latino era di norma anonimo e si riferiva alla festa per la quale era stato concepito. Nel caso di Vivaldi non è da escludere che egli stesso abbia messo mano al testo adattandolo, se necessario, alla musica scritta. La struttura del suo mottetto è di norma con due arie, un recitativo in mezzo e un virtuosistico *Alleluia* finale (le arie sono naturalmente con il *da capo*). A Venezia il Prete Rosso aveva in contratto l’obbligo di comporre almeno due mottetti al mese per le putte dell’Ospedale della Pietà ma quasi sicuramente “In furore iustissimae irae” è stato scritto a Roma e dunque pensato per un soprano o un castrato visto il divieto per le donne di esibirsi in pubblico nella città papale. Il Concorso internazionale di canto barocco di Vicenza - Premio Fatima Terzo, è giunto quest’anno alla settima edizione e ha visto la partecipazione di giovani cantanti provenienti da tutto il mondo. Per il secondo anno consecutivo vede la collaborazione di tre festival italiani di Musica Antica: *Spazio & Musica* di Vicenza, *Grandezze & Meraviglie* di Modena e *Monteverdi Vivaldi* di Venezia. Si tratta di un’iniziativa unica nel suo genere in Italia che unisce tre realtà che con grande passione e dedizione promuovono la Musica Antica con e per i giovani.

Fabio Missaggia

HANNA BAYODI-HIRT

Il soprano franco-marocchino inizia da giovanissima la sua carriera nella Pastorale di Marc-Antoine Charpentier diretta da



Yto Barrada

Hublot #3, quartier Saddam, Tanger, 2002, c-print
 Courtesy Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Christophe Rousset al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. Ha collaborato con numerosi direttori di musica barocca, tali William Christie, Emmanuelle Haim, Patrick Cohen-Akénine, Hervé Niquet e svolge un’intensa attività sia operistica che concertistica in sale e festival prestigiosi come il Concertgebouw di Amsterdam, il Nederlandse Opera, la Salle Pleyel, La Cité de la Musique, L’Auditorium di Radio-France e il Théâtre di Chatelet a Parigi, il Festival della Chaise-Dieu, il Festival di Ambronay, il Vlaamse Opera di Anversa e Gent, l’Utrecht Oude Muziek Festival, la Brooklyn Academy of Music di New York. Tra i suoi recenti impegni figura la trilogia di Monteverdi messa in scena da Pier Luigi Pizzi al Teatro Real di Madrid e diretta da William Christie e The Fairy Queen di Purcell all’Opéra di Lille diretta da Emmanuelle Haim. Particolarmente interessata al repertorio liederistico, ha iniziato una collaborazione con il fortepianista e clavicembalista Giorgio Tabacco. Il duo ha presentato un programma di lieder di Mozart al Festival di Stresa, a Simiane la Rotonde in Francia e all’Unione Musicale a Torino. Nel 2013 ha debuttato al Gran Liceu sotto la direzione di Jordi Savall nel concerto inaugurale del Festival di musica antica di Barcelona in un programma dedicato alla tragedia lirica francese. I suoi prossimi impegni includono i Magnificat di Bach e di

Vivaldi a Versailles e a Barcellona, il programma Guerra e Pace all'Opera di Bordeaux e a Utrecht, Die Israeliten in der Wüste di Carl Philip Emmanuel Bach a Barcelona e L'Oratorio di Pasqua di Bach a Parigi. Hanna Bayodi-Hirt ha studiato le Lettere Classiche a Parigi e si è diplomata in canto nel 2002 al Conservatoire Nationale Supérieur de Musique et de Danse di Parigi. Ha vinto il Concorso Internazionale di Oratorio di Clermont-Ferrand in 2003 e nel 2013 il Concorso di canto barocco Fatima Terzo di Vicenza.

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI
Allievo di Giovanni Guglielmo si diploma al Conservatorio di Vicenza nel 1983 perfezionandosi successivamente con Corrado Romano e Paolo Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l'Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell'Aja, stages con Sigisvald Kuijken, Monica Huggett e Lucy Van Deal. Dal 1990 collabora nell'attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica tenendo concerti nei più prestigiosi Festival europei, suonando spesso in qualità di primo violino e solista, incidendo tra l'altro per la RAI, la Radio Olandese, Telefrance, Amadeus, e diverse case discografiche. Come direttore rivolge la sua attenzione principale al repertorio vocale-strumentale del Sei-Settecento. In questa veste ha avviato importanti progetti come l'integrale dell'opera strumentale di Corelli, dell'opera sacra di Vivaldi e delle cantate di Händel. Ha diretto, curando la revisione dei manoscritti, prime esecuzioni come le sinfonie e i concerti di G. D. Perotti e di Händel Alceste, incidendo di questo Apollo e Dafne e Clori, Tirsi e Fileno. Ha inoltre registrato, come direttore e solista, due CD per l'Università di Houston con musiche di Corelli, Vivaldi, Händel e Mozart. È primo violino e direttore principale de I Musicali Affetti, gruppo con il quale suona per le più importanti istituzioni concertistiche. In qualità di Direttore Artistico dirige il Festival

Spazio & Musica, da lui ideato con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. È titolare della cattedra di violino e tiene i Corsi Accademici di primo e secondo livello di violino barocco e vari seminari sulla prassi esecutiva e musica da camera al Conservatorio di Vicenza, del cui Dipartimento di Musica Antica è anche direttore dal 2012. Nel 1997 Fabio Missaggia fonda il gruppo I Musicali Affetti, con l'idea di riunire musicisti italiani e stranieri che si dedicano allo studio e all'esecuzione di musica antica con strumenti originali. Lo studio delle fonti antiche e la ricerca costante della qualità del suono vogliono essere le basi per affrontare la musica antica con la più grande libertà di espressione. Ogni strumentista si è formato nelle principali scuole europee e collabora normalmente nell'attività concertistica e discografica con alcuni tra i più importanti gruppi internazionali. Numerosi i concerti nell'ambito di importanti festival in Italia e all'estero. I Musicali Affetti si esibiscono regolarmente nella straordinaria cornice del Teatro Olimpico di Vicenza dove hanno realizzato grandi produzioni. Tra i direttori ospiti che collaborano da anni con I Musicali Affetti spiccano le figure di Monica Huggett e Sigiswald Kuijken con i quali hanno progetti fino al 2014. Tra le registrazioni, oltre a quelle citate prima, da ricordare Messa in sol maggiore di Bach e Pigmalion di Rameau con la direzione di Sergio Balestracci. Il Festival Spazio & Musica, nato per rivalutare lo straordinario patrimonio artistico di Vicenza, li vede protagonisti da quattordici anni con importanti progetti musicali a fianco di direttori e solisti come appunto M. Huggett, S. Kuijken e R. Alessandrini, M. Radulescu, S. Balestracci, S. Scholz, G. Banditelli, P. Grazzi, D. Sherwin e altri ancora. Il desiderio di apertura verso tutte le forme musicali li ha visti collaborare con compositori dei nostri giorni come Giovanni Bonato (del quale hanno eseguito in prima assoluta Non nobis, Domine) e musicisti jazz, come il pianista Stefano Battaglia, con i quali condividono gli stessi ideali musicali. A breve uscirà il primo dvd del gruppo con musiche di B. Marini e A. Vivaldi realizzato all'interno delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, splendido esempio di architettura barocca veneta.

Martedì 15 ottobre, Vignola, Rocca ore 21

LE STELLE DELLA SERA: A QUATTRO ARPE

Musica di Domenico Scarlatti, Giovanni Caramiello, Lauro Rossi

ENSEMBLE DE HARPES SÉBASTIÈN ÉRARD

MARA GALASSI, *Arpa Érard Frères, Parigi 1816*

ELENA SPOTTI *Arpa Sébastien Érard Londra 1824*

ANN FIERENS *Arpa Sébastien et Pierre Érard, Parigi 1829*

CHIARA GRANATA *Arpa Henri Naderman, con meccanica Érard, Parigi 1824*

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759)

Chaconne in sol minore

GIOVANNI CARAMIELLO (1818-1918)

Che farò senz'Euridice, *Aria di Gluck trascritta e variata op.16*

Piccolo divertimento sulla *Palummella* di T. Cottrau op.13

DOMENICO SCARLATTI (1685-1757)

Sonata L.168

Moderato Cantabile

GIOVANNI CARAMIELLO

Mi manca la voce *nell'opera Mosè del Maestro Rossini*

GIOVANNI CARAMIELLO

Quartetto sulla *Lucia di Lammermoor*

Duetto sulla *Casta diva* di Bellini, op.19

Omaggio alle L. A. Principe e Principessa di Napoli

LAURO ROSSI (1810-1885)

Quartetto in mi bemolle maggiore

LE STELLE DELLA SERA

Scriva Giovanni Caramiello in "Sull'arpa, cenno storico e considerazioni didattiche Napoli 1888": " Nel 1720 l'Arpa cominciò ad avere un'esistenza reale nella musica moderna (...) Nella prima metà di questo secolo il Signor Dizi de' Paesi Bassi arricchiva l'arpa del doppio meccanismo (dei pedali), il quale dava ad ogni corda il vantaggio di essere accresciuta di due semitoni. Questa invenzione massimamente concorse allo sviluppo dello strumento. Ma l'apice della perfezione dell'Arpa moderna fu raggiunta da Sebastian Erard. È indiscutibile, che le Arpe di questo benemerito fabbricante sieno prime nel mondo. Egli si è giovato della scuola dei suoi predecessori, e, fondendola col fuoco del suo genio, l'ha resa sua, tante sono le perfezioni arretrate ai precedenti trovati, e tante le nuove introdotte specialmente nel delicato e preciso meccanismo della mirabile azione de' pedali". L'Arpa a pedali giunse in Napoli sul calare del secolo dei lumi come testimoniato dalle molte raccolte di arie e ariette con accompagnamento di arpa del cantante castrato Giovanni Millico (1737-1802), che fu virtuoso della Real Cappella e della Real Camera nonché dal 1786 maestro di canto delle principesse. Il vero fondatore della scuola arpistica napoletana fu Filippo Scotti (1790-1869), probabile allievo di Curzio Marcucci (1775-1842) copista, contrabbassista e arpista del Teatro alla Scala. Allievi di Filippo Scotti furono il figlio Alonso, e i fratelli Caramiello, Giovanni (1838-1938) e Sebastiano (1847-1903), entrambi allievi di composizione di Mercadante. Nel 1886 a Giovanni venne affidata la classe di Arpa del Conservatorio San Pietro a Majella: "La sua scuola ha tradizione di nobiltà ed è frequentatissima. Ogni anno da essa vengono fuori diplomati, che le fanno onore in Italia e all'estero. Sono assai apprezzate e sempre eseguite le sue trascrizioni ed è commendatore della corona d'Italia" si legge sull'Annuario dei musicisti del 1914. Sebastiano invece, che aveva dapprima fondato una famosa scuola privata si trasferì in seguito presso la corte imperiale di Russia, divenendo arpista dello zar. La produzione musicale dei fratelli Caramiello fu vastissima tra manoscritti e stampe. Molte le composizioni su soggetti d'opera, le variazioni su arie da camera alla moda o su melodie popolari e ancora le trascrizioni di brani tratti dal repertorio

clavicembalistico. L'Omaggio alla Principessa e Principe di Napoli, nel quale compare l'Inno al Montenegro venne composto in onore della Regina Elena, Principessa del Montenegro, andata sposa ad Emanuele di Savoia il 24 Maggio 1896, della quale Giovanni era maestro di musica. Entrambi, Sebastiano e Giovanni furono successivamente consoli onorari del Montenegro. Lauro Rossi (Macerata 1812-Cremona 1885), studiò al Conservatorio di Napoli con Zingarelli, Furno e Crescentini e debuttò al Teatro La Fenice di Napoli con la commedia *Le Contesse Villane*. Fu compositore prolifico di opere e commedie e si spostò da Roma a Milano per poi prendere la via delle Americhe diventando direttore e successivamente impresario di una propria compagnia teatrale. Nel 1849 fu nominato direttore del Conservatorio di Milano posizione che mantenne per i successivi 20 anni, per poi trasferirsi a Napoli dove diresse il Conservatorio San Pietro a Majella fino al 1878. Tra la vasta produzione di Rossi si annovera il brano per arpe in mib maggiore, una composizione che, nata forse per offrire un'occasione esecutiva agli allievi della classe di arpa del Conservatorio, conferma altresì la pratica degli ensemble di arpe che si sviluppa in questo periodo. Dal più tradizionale duo di arpe - in alternativa al duo arpa e fortepiano - fino al quintetto, i gruppi strumentali di arpe creano formazioni sensibili alle sfumature dinamiche e duttili alle forme principali della musica di questi anni. Le sedi di maggiore concentrazione di strumenti - che si tratti di Conservatori italiani e francesi o dei grandi laboratori liutai come le sedi di Pleyel, dei Salomon, dei Naderman e degli Érard - diventano anche luogo di sperimentazione del timbro specifico dell'insieme d'arpe, prima del loro impiego congiunto nell'orchestra moderna. L'Ensemble de harpes Sébastien Érard, in questo programma di musiche ispirate a Napoli, ripercorre lo spirito di questo periodo e il gusto per una musica che si scopre dentro alle possibilità tecniche, timbriche, sonore specifiche degli strumenti originali.

ENSEMBLE DE HARPES SÉBASTIEN ÉRARD
Dorate, scolpite e dipinte; scintillanti, attraenti e seducenti...quali altri strumenti musicali possono più delle arpe, riportare, con poliedriche armonie ed eleganti forme a sogni

lontani, a perduti paesaggi dell'anima?
L'Ensemble des harpes Sébastien Érard, unico nel panorama musicale contemporaneo, riunisce in un tripudio di bellezza artistica svariati strumenti originali del grande liutaio francese, riproponendo, in uno sfavillante e raffinato ricamo timbrico, quel repertorio apparentemente svagato, impertinente e provocatorio così di moda nei salotti europei di primo Ottocento, ricercato ed esclusivo rimedio ai tormenti delle guerre napoleoniche.

MARA GALASSI

Nata a Milano, ha studiato arpa moderna presso la Civica Scuola di Musica della stessa città, diplomandosi nel 1976 presso il Conservatorio di Musica di Pesaro. Ha seguito i corsi di perfezionamento a Londra con David Watkins e a Zurigo con Emmy Huerlimann. Ha suonato con le orchestre della Rai di Milano e Napoli, del Maggio Musicale Fiorentino, dell'Opera di Genova e, dal 1980 al 1989, ha ricoperto il ruolo di Prima Arpa presso il Teatro Massimo di Palermo. Dal 1984 si dedica all'esecuzione sull'arpa doppia del repertorio rinascimentale e barocco, perfezionandosi al Conservatorio di Rotterdam con David Collyer (vincitore di borsa di studio) e al Sarah Lawrence College di New York sotto la guida di Patrick O'Brien (vincitrice di borsa di studio Fullbright). Mara Galassi ha seguito a Londra i corsi di musicologia di Michael Morrow ed è socio fondatore della Historical Harp Society. Svolge intensa attività concertistica come solista e in collaborazione con i più prestigiosi gruppi di musica antica d'Europa. Ha inciso per Tactus, Symphonia, Ricordi, Arcana, Erato, Harmonia Mundi, Opus 111 e, per Glossa, un programma di musica italiana dell'inizio del Seicento per arpa sola intitolato "Il viaggio di Lucrezia" (premiato con "Choc de la Musique" e "Cannes Award"), oltre a "Les Harpes du Ciel", una raccolta di duetti per due arpe a crochet della fine del '700. Per Harmonia Mundi ha recentemente inciso il concerto per arpa e flauto di W.A. Mozart. Dal 1989 è docente di arpa rinascimentale e barocca presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano e, dal 2007, presso l'Esmuc di Barcellona. Il 21 marzo 2103 le è stato conferito il Premio Arpa Estense 2012.

ELENA SPOTTI

Elena Spotti è diplomata in arpa moderna e arpa barocca. Ha collaborato come prima arpa con differenti orchestre quali Pomeriggi Musicali di Milano (dal 1992 al 2000), Teatro Bellini di Catania (dal 1998 al 2000), RAI di Milano (dal 1988 al 1992), orch.delle Baleari (dal 1998 al 2002), orch del principato della Asturie, Teatro Fenice di Venezia, Maggio Fiorentino, orch. della Radio Svizzera Italiana, Teatro Regio di Torino, G. Mahler Yugend orchestra. Dal 1996 è prima arpa dell'orchestra del Teatro Coccia di Novara. Ha partecipato a vari progetti e registrazioni di musica contemporanea con gli ensembles Nuove Sincronie, Sentieri Selvaggi.

L'approfondimento della musica barocca le ha permesso di svolgere tra il 2002 e il 2005 con Mara Galassi su arpe originali settecentesche, numerosi concerti in varie città italiane e di collaborare con alcune formazioni barocche tra cui La Venexiana, The Attaignant Consort, l'Ensemble Concerto, La cappella dei Turchini e la Kammerorchesterbasel. Dal 2001 è insegnante di arpa all'Accademia Vivaldi di Locarno.

ANN FIERENS

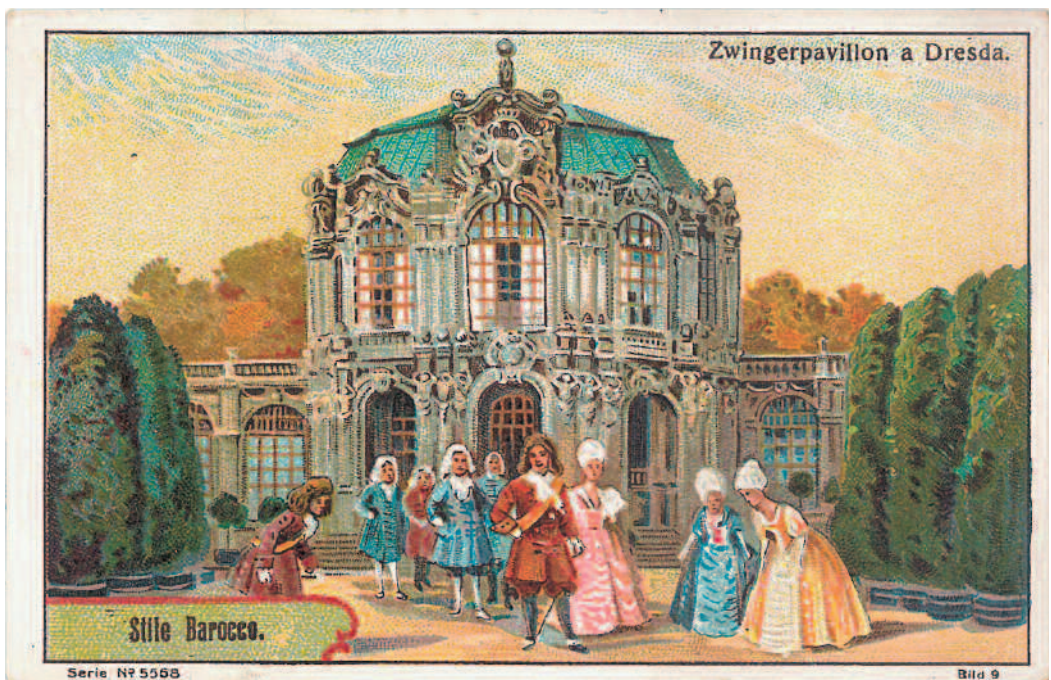
L'arpista belga Ann Fierens ha studiato arpa moderna al Conservatorio di Gent e alla Utrecht School of the Arts. Ha partecipato a varie master-class. Dal 2003 si è dedicata allo studio dell'arpa a movimento semplice e successivamente si è trasferita a Milano per studiare con Mara Galassi. Nel 2007 ha conseguito il Diploma in Arpa a movimento semplice, con un programma tardo-classico e preromantico e uno studio sull'arpa come strumento di basso continuo nel repertorio francese del 18° secolo. Durante il corso di studi, ha inoltre approfondito la pratica di accompagnamento in stile classico frequentando le master-class di Alfredo Bernardini, Andrea Marcon e Vittorio Ghielmi. Dal 2006 ha collaborato con i gruppi strumentali di Diego Fasolis e Thomas Hengelbrock esibendosi in Spagna, Germania, Svizzera, Italia e Grecia. Ha pubblicato articoli su: Harpa, Nederlands Harpbulletin e Bulletin des Amis de la Harpe. Attualmente si sta dedicando al progetto *Quel beau jour*, programma dedicato alla musica scritta per la regina Maria Antonietta e a *God save the King* con musica di J.Ch. Bach, sponsorizzato dal

Festival Internazionale delle Fiandre di Gent. Suona come solista in Belgio, Olanda, Francia, Italia e Grecia e ha interpretato i concerti di Wagenseil, J.Ch. Bach, W.A. Mozart, Gossec e Haendel.

CHIARA GRANATA

Arpista milanese, dopo aver compiuto gli studi tradizionali conseguendo il diploma al Conservatorio G. Verdi di Milano, si è specializzata nell'esecuzione della musica antica su strumenti originali, studiando con Mara Galassi. Ha concluso gli studi di arpa barocca conseguendo il diploma presso l'Accademia internazionale della Musica di Milano (2005) e la Laurea con Lode presso il Conservatorio di Verona (2007). Suona una copia dell'arpa Barberini (Roma 1632) ricostruita nel 2006 da D. Pontiggia, e un'arpa originale Naderman (Parigi 1820 c.a.). Collabora con diversi ensembles di musica barocca e classica italiani e stranieri. Ha inciso per Eloquentia, Hyperion, Stradivarius, Fondazione Giorgio Cini, Dynamic, Glossa. Ha affiancato all'attività musicale di questi anni una più ampia formazione umanistica, e ha

conseguito nel 1998 la Laurea con lode in filosofia all'Università Statale di Milano, attraverso una tesi sull'estetica musicale barocca a partire dalla riflessione del filosofo René Descartes, sotto la guida di A. Lupoli e F. Degradà. È stata insignita dall'Università del premio di studio "Dal Pra" 1997-98, per la ricerca nell'ambito delle discipline storico-filosofiche. Ha pubblicato i seguenti studi: "Le ombre, il chiaro e il distinto: l'esperienza musicale nelle pagine di Descartes", *Materiali di Estetica*, CUEM (maggio 2001), "la musica e l'esperienza del tempo", *Nuova Umanità* (gennaio 2006), "La musica e l'angelo. Risonanze nella musica di Monteverdi, Bach, Messiaen" *Nuova Umanità* (febbraio 2006). Svolge regolarmente attività didattica e di divulgazione musicale tenendo corsi di arpa, storia della musica e guida all'ascolto in diverse scuole e istituzioni milanesi; ha tenuto un seminario per il Conservatorio di Milano *L'arpa tra Rinascimento e Barocco* (2003), per il Conservatorio di Napoli *L'arpa nel periodo barocco* (2010) e un corso di arpa barocca (repertorio e basso continuo) presso il Biennio Superiore del Conservatorio di Adria (2005).



Il padiglione Zwinger a Dresda, ca. 1910

Dalla serie di 6 figurine *Dresdner Kunstanstalt Stili architetonici*, Modena, Museo della Figurina

Sabato 19 ottobre, Modena, Chiesa di San Bartolomeo ore 21

MAGNUM OPUS MUSICUM

ORLANDO DI LASSO

VOCI E ORCHESTRA BAROCCA DEL CONSERVATORIO REALE DELL'AJA
direzione Charles Toet

In collaborazione con



VOCI E ORCHESTRA BAROCCA DEL CONSERVATORIO REALE DELL'AJA

Mariana Andrade Pimenta, Victoria Cassano McDonald *Soprani*
Daniël Elgersma *Alto*; Endrik Uksvārav, Niels Berentsen *Tenori*; Jasper Leever *Basso*

Simon Duim, Thomas Triesschijn *Flauto dolce*
Johan de Wijs, Matthijs van der Moolen, Santiago Casalta Ripolles *Trombone*

Nicholas Emmerson *Cornetto*; Kim Stockx *Dulciana*
Filipa Mota Meneses, Susanne Herre, Alon Portal *Viola da Gamba*
Giulio Quirici *Liuto*; Aljosja Mietus *Organo*

direzione CHARLES TOET

1. Laudate Dominum omnis gentes à 12 - 749 (516)

Psalm 116. Hochtönender Lobgesang.

2. Mira loquor sed digna fide à 10 - 746 (514) - *Zum Preise der Schriften des hl. Bernard, Stifter des Klosters Clairvaux. Ein wundersames Rätselgespräch: zart, treffend, sublim; eine der köstlichsten Perlen in der ganzen Sammlung.*

3. Ergo rex vivat à 8 (instrumental) 715 (487) - *Volltönend, freudig.*

4. Oculi mei semper ad Dominum à 6 - 615 (422) - *Psalm 24 Vers 15-18. Eine köstliche Perle. Ein Wunderwerk in Bindungen.*

5. diminuzioni

6. Dic mihi quem portas volucrum Regina à 8 - 716 (488) - *Kräftige Züge, ergreifender Jubel am Schluß.*

Quo properas facunde Nepos Atlantis à 10 - 744 (512) *Die Veranlassung zu diesem Gedicht ist zu erörtern. Die Komposition ist ausgezeichnet.*

8. Vinum bonum et suave à 8 - 741 (509) - *Die Intention ist mir dunkel und die Profanation verdächtig.*

9. Susanne un jour da Giovanni Bassani, *motetti, madrigali, et canzoni francese, di diversi eccellentissimi autori à quattro, cinque, & sei voci. Diminuiti per sonar con ogni sorte di stromenti, & anco per cantar com la semplice voce. Venetia 1591 (Giacomo Vincenti)*

10 Clamaverunt ad Dominum à 6 - 620 (426) - *Psalm 106 Vers 13-15. Eine köstliche Perle, würdig, Schritt für Schritt geprüft und gepriesen zu werden.*

11. Bone Jesu verbum patris à 8 (instrumental) - 720 (491) - *Gebet an Jesus. Innbegriff von Andacht, heiliger Ruhe, und zugleich von höchstem Aufschwung zur Anschauung himmlischer Glorie.*

12. Inclina Domine aurem tuam à 9 - 743 (511) - *Psalm 85. Von tiefstem Gefühl und klassischer Reinheit, besonders soweit die Chöre geschieden bleiben.*

13. Domine quid multiplicati sunt à 12 - 2a pars: **Ego dormivit** à 12 - 747/48 (515 I/II) *I. Pars. Beginnt mit inniger Andacht und schließt mit heiliger Begeisterung. II. Pars. Treffender, großartiger Ausdruck.*

LAUDATE DOMINUM

Laudate Dominum, omnes gentes; / laudate eum, omnes populi. / Quoniam confirmata est / super nos misericordia ejus, / et veritas Domini manetin aeternum. / Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. / Sicut erat in principio, et nunc, et semper. / Et in saecula saeculorum. / Amen.

Lodate il Signore, tutte le genti; / lodatelo, tutti i popoli. / Perché è consolidata / la sua misericordia su di noi, / e la verità del Signore dura in eterno. / Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, / come era in principio, e ora e sempre, / nei secoli dei secoli. / Amen.

MIRA LOQUOR, SED DIGNA FIDE

Mira loquor, sed digna fide. / Bernardus, quid est hoc vivis adhuc? **Vivo.** / Non ergo es mortuus? **Imo.** / Et quid agis? **Requiesco.** Taces, an faris? **Utrunque.** / Cur retices? **Quia dormio.** Cur loqueris? **Quia vivo.** / Quid loqueris? **Sacra mystica.** Cui? **Mea scripta legenti.** / Num cunctis. **Non.** Ergo quibus? **Qui dulcia quaerunt.** Nomen habes? **Ita.** / Quod? **Bernardus id est bona nardus.** / Cur nardus? **Quia fragro.** Quo nam fragmine? **Dulci.** / Cui fragras et ubi? **Lectori codice sacro.** / Quod cognomen habes? **De clara valle.** Manes hic? **Mansi, sed modo non.** Ubi nunc? **In vertice montis.** / Qualis eras in valle manens? **Humilis.** Modo quantus? **Maior nunc sursum, quanto minor ante deorsum.** / Nil ne tui quidquam vallis habet? **Imo.** Quid? **Ossa.** Quousque? **Terrenum doneo fiat coeleste cadaver.**

Parlo di prodigi, ma degni di fede. / Bernardo, dicci: vivi ancora? Vivo. / Quindi non sei morto? Certamente no. / E cosa fai? Riposo. / Taci o favelli? Entrambe le cose. / Perché taci? Perché dormo. / Perché parli? Perché vivo. / Di cosa parli? Di sacri Misteri. / A chi? A chi legge i miei scritti. / A chiunque? No. / E dunque a chi? A chi aspira alla soavità. / Hai un nome? Sì. / Quale? Bernardo, che significa 'bel nardo' [nardo = pianta profumata] / Perché il nardo? Perché profumo. / Com'è il tuo profumo? Soave. / Per chi profumi e dove? Per chi legge i testi sacri. / Qual è il tuo cognome? Di Chiaravalle. / Ti trovi ancora lì? Sono stato lì, ma ora non più. / Dove ti trovi, ora? Sulla vetta della montagna. / Come eri

quando ti trovavi nella valle? Umile. / E quanto umile? Tanto grande e in alto sono ora, quanto piccolo e in basso ero prima. / Niente più di te rimane nella valle? Certamente qualcosa sì. / Cosa? Le mie ossa. / Fino a quando? Finché il cadavere da terreno non si farà divino.

ERGO REX VIVAT

Ergo rex vivat, / vivat per saecula mille rex tantus, / vivant regi qui foedere juncti Austriaci et Boii, / quorum hic duo lumina cerno, / utque diu cernam / faxit Deus ille Deorum, / cui decus immensum constat / sine fine dierum.

Dunque viva il re, / viva per mille secoli un re tanto grande, / vivano gli Austriaci e i Boi [antenati dei Bavaresi] / che al Re furono uniti in alleanza, / di cui distinguo i due astri luminosi. / Il Dio di tutti gli Dei, / la cui immensa gloria rimane immutata / fino alla fine dei giorni, / faccia in modo che io li distingua a lungo.

OCULI MEI SEMPER AD DOMINUM

Oculi mei semper ad Dominum, / quia ipse evellet de laqueo pedes meos: / respice in me, et miserere mei, / quoniam unicus et pauper sum ego. / Tribulationes cordis mei multiplicatae sunt: / de necessitatibus meis erue me. / Vide humilitatem meam et laborem meum, / et dimitte universa delicta mea.

Terrò i miei occhi sempre fissi nel Signore, / poiché Egli mi libererà i miei piedi da lacci e trappole: / mio Dio, guarda verso di me e abbi pietà, / perché sono solo e povero. / Le angustie del mio cuore sono cresciute: / liberami dalle necessità che mi opprimono. / Guarda alla mia umiltà e ai miei affanni, / e perdona tutti i miei peccati.

DIC MIHI QUEM PORTAS VOLUCRUM REGINA

Dic mihi quem portas, volucrum Regina? **Potentem / Austriacum fratris qui modo sceptrum tenet.** / Numquid eras Jovis ales? **Eram.** Te haud fulmina / Terrent ejus? **Et in dextra fulmina Caesare habet.** / Quae movit Superum te causa relinquere sedes / Fernandumque Jovi praeposuisse Deo? / **Jupiter in sano flagrat Ganymedis amore, / Astraeae Caesar virginis igne calet.** / Vocibus



Antonio Joli, *Sansone abbatte il tempio*
Modena, Museo Civico d'Arte

unanimis igitur modulemur ovantes: / Vivat
Fernandus Caesar, et orbis honos.

*Dimmi cosa porti, Regina delle creature alate? Il
potente / Austriaco che ora regge lo scettro
del fratello. / Non eri forse tu l'araldo di Giove?
Lo ero. I suoi fulmini / non ti spaventano? Anche
Cesare teneva i fulmini nella mano destra. /
Cosa ti mosse a lasciare le dimore dei cieli / e ad
aver preferito Ferdinando al dio Giove? / Giove
arde di puro amore per Ganimede, / Cesare
brucia di passione per la vergine Astrea [= la
dea della giustizia]. / Cantiamo esultanti dunque
con voci unanimi: / Lunga vita a Ferdinando
Imperatore, gloria del mondo.*

QUO PROPERAS FACUNDE NEPOS ATLANTIS

Quo properas, facunde nepos Atlantis? In
aedes / principis Aonidum quem sacra turba
colit. / Cur modo fers cytharam, cur fera haec
laurea? Certe / digna palatino munera vate
geris. / Haec mittit divum consensu Iupiter
illi, / in quo virtutum nunc genus omne
vincat. / Ede precor nomen si fas est scire.
Vocatur / Albertus, phoebi lectus obire vices.
/ Bavariae Dux ille cuius vernante iuventa, /
Anna decus casti nupsit amoris. Is est; / me
sequere illius cernes sub tecta canentes /
pectore gratanti tripudiare Deas. / Albertus
vivat, nulli virtute secundus, / Bavariae et
nostri gloria duxque chori.

*Dove corri, eloquente nipote di Atlante [=
Mercurio]? Al palazzo / dei principe dei Beozii,
che la sacra folla onora. / Perché ora porti la
cetra, perché questo lauro intrecciato? Certo / porti
doni degni del Vate Palatino. / Questi li manda
Giove con il consenso degli dei, / a lui nel
quale ora splende ogni sorta di virtù. /
Dichiara, ti prego, il nome, se è possibile conoscerlo.
È chiamato / Alberto [= Albrecht V], scelto per
officiare i riti di Apollo. / Egli è il duca di
Baviera a cui, nella florida giovinezza, / andò
in sposa Anna, onore e ornamento del puro
amore. È lui; / seguimi, nelle sue dimore vedrai
le dee, cantando di lui, / danzare, con cuore
colmo di gioia. / Lunga vita ad Alberto, secondo a
nessuno per valore, / della Baviera e del nostro coro
gloria e direttore.*

VINUM BONUM ET SUAVE

Vinum bonum et suave, / nunquam bibi

vinum tale, / vinum cor laetificat. / / Vinum
purum et germanium / morbos pellit reddens
sanum / corpus, quod rectificat: / / Vinum
bonum mere sumptum / senem facit mire
promptum / formosulis commendans. / /
Christus vinum semel fecit / ex aqua, quod
non deficit, / et bibentes saturans. / / Ne
mimeris semel factum, / sed mirere tale
factum / in vitae quotidie. / / Ergo Christum
invocemus, / quod laetantes hic bibemus, /
tale vinum porrigat. / Fiat.

*Vino buono e dolce, / mai bevuto un tale vino, / il
vino allietta il cuore! / / Vino puro e genuino, /
scaccia i mali e rende sano / il corpo che ristora. / /
Vino buono e non allungato, / rende l'anziano ben
pronto / e valente con le belle. / / Cristo un giorno
fece vino / dall'acqua che non mancava, / e saziava
gli assetati. / / Non ti meravigli che questo fatto sia
avvenuto una volta, / ma meravigliati che accada /
nella vita di ogni giorno. / / Quindi Cristo
invochiamo, / che ci porti tale vino / che gaudenti
qui beviamo. / E così sia!*

SUSANNE UN JOUR

Susanne un jour d'amour sollicitée Par deux
viellards, convoitans sa beauté, Fust en son
coeur triste et desconfortée, Voyant l'effort fait
à sa chasteté. Elle leur dict, Si par desloyauté De
ce corps mien vous avez jouissance, C'est fait
de moy. Si ie fay resistance, Vous me ferez
mourir en deshonneur. Mais j'aime mieux périr
en innocence, Que d'offenser par peché le
Seigneur.

*Susanna, avvicinata un giorno d'amore / da due
vecchioni che concupivano la sua bellezza, / si senti
nel cuore triste e sconfortata / nel vedere l'affronto
fatto alla sua castità. / Ella disse loro: se
illegittimamente / di questo mio corpo voi gioirete, /
ne avrò colpa io stessa. Se vi opporrò resistenza / mi
farete morire nel disonore. / Ma preferisco perire
innocente / che offendere il Signore con il peccato.*

CLAMAVERTUNT AD DOMINUM

Clamaverunt ad Dominum cum tribularentur;
/ et de necessitatibus eorum liberavit eos. / Et
eduxit eos de tenebris et umbra mortis, et
vincula eorum dirupit. / Confiteantur Domino
misericordiae ejus, / et mirabilia ejus filiis
hominum.

Nell'angoscia gridarono al Signore / ed egli li liberò dalle loro angustie. / Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra della morte / e spezzò le loro catene. / Ringrazino il Signore per la sua misericordia, / per i suoi prodigi a favore dei figli degli uomini.

INCLINA DOMINE

Inclina, Domine, aurem tuam et exaudi me, / quoniam inops et pauper sum ego. / Custodi animam meam, quoniam sanctus sum; / salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te. / Miserere mei, Domine, / quoniam ad te clamavi tota die; / laetifica animam servi tui, quoniam ad te, / Domine, animam meam levavi.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, / perché io sono privo di ricchezze e povero. / Custodisci la mia anima perché sono fedele; / tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te spera. / Pietà di me, Signore, / perché a te ho gridato tutto il giorno. / Rallegra la vita del tuo servo / perché a te, Signore, ho innalzato l'anima mia.

DOMINE QUID MULTIPLICATI SUNT

Domine, quid multiplicati sunt qui tribulant me? / Multi insurgunt adversum me. / Multi

MAGNUM OPUS MUSICUM

La silloge *Magnum Opus Musicum* venne pubblicata nel 1604, dieci anni dopo la morte di Orlando di Lasso e curata dai suoi figli Ferdinand e Rudolph, entrambi compositori. La monumentale raccolta riunisce 516 mottetti del grande polifonista franco-fiammingo, disponendole sistematicamente in ordine crescente di organico vocale (dalle 2 alle 12 voci) e assommando tanto brani che erano già stati dati alle stampe quando il compositore era in vita quanto mottetti inediti, fino ad allora rimasti allo stadio manoscritto. Il glorioso *Laudate Dominum* a 12 voci, apertura del concerto di questa sera, fu scelto dai Lasso come brano conclusivo della grandiosa silloge: le voci non sono suddivise negli abituali due cori spezzati, ma fin dalle prime battute si aggiungono le une alle altre a costituire immediatamente il pieno e maestoso edificio polifonico, armonicamente uniforme (l'elevato

dicum animæ meæ: / Non est salus ipsi in Deo ejus. / Tu autem Domine, susceptor meus es, / gloria mea, et exaltans caput meum. / Voce mea ad Dominum clamavi / et exaudivit me de monte sancto suo.

Ego dormivi, et soporatus sum: / exsurrexi quia Dominus suscipiet me. / Non timebo milia populi circumdantis me: / exsurge, Domine, salvum me fac Deus meus. / Quoniam tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa: / dentes peccatorum contrivisti. / Domini est salus, et super populum tuum benedictio tua.

Signore, quanti sono i miei oppressori! / Molti contro di me insorgono. / Molti dicono della mia anima: / 'Non c'è salvezza per lei neppure in Dio stesso!' / Ma tu, Signore, sei mia difesa, / tu sei mia gloria e sollevi il mio capo. / Al Signore ho innalzato la mia voce / e mi ha esaudito dal suo monte santo. / Io mi sono coricato e mi sono addormentato, / mi sono svegliato perché il Signore mi sostiene. / Non temerò la moltitudine di genti che contro di me si accampano. / Sorgi, Signore, salvami, Dio mio, / perché tu hai percorso tutti coloro che mi avversano senza motivo, / hai spezzato i denti ai peccatori: / del Signore è la salvezza: e sopra il tuo popolo la tua benedizione.

numero di voci complica lo sforzo creativo del compositore, poiché è molto più complesso conciliare nuove idee melodiche fra 12 parti di contrappunto che fra due sole) ma ben presto illuminato da piccole modulazioni che impreziosiscono questa magnifica cattedrale sonora. Simile al *Laudate Dominum* è inoltre *Domine quid multiplicati sunt*, anch'esso a 12 parti e dove si sperimentano combinazioni di 3 blocchi polifonici in luogo dei canonici due. *Mira loquor sed digna fide* a 10 voci, composto in onore di S. Bernardo di Chiaravalle, è in assoluto uno dei mottetti più interessanti mai scritti dal compositore, un vero e proprio dialogo dove uno dei due cori a 5 voci pone le domande e l'altro (Bernardo) risponde. Probabilmente destinato a contesti di devozione cerimoniali, se non addirittura teatrali, già l'organico a 10 voci in luogo delle abituali 8 denota l'eccezionalità del brano, forse composto intorno al 1574 (anno in cui

ricorrevano i 400 anni dalla canonizzazione del santo) e connesso all'adorazione delle reliquie, assai diffusa nella Baviera di Alberto V; in contrasto con il precedente *Laudate*, il tessuto armonico è vivacissimo e inusitato: alterazioni e condotte melodiche ai limiti delle regole di contrappunto colorano la polifonia sorprendendo l'ascoltatore ad ogni battuta, per poi concludere con un elaborato intreccio di voci per intonare significativamente la parola *coeleste* e infine note lunghissime, discendenti, per *cadaver*. Se gran parte delle composizioni che compongono il *Magnum Opus Musicum* è di estrazione sacra (*Inclina Domine aurem tuam, Oculi mei semper ad Dominum* e *Clamaverunt ad Dominum* sono tratti dai testi dei Salmi), non mancano tuttavia arguti e ironici testi latini profani, celebrativi o moralizzanti, talvolta esplicitamente legati alle vicende biografiche del compositore (il quale fu assunto dal duca Alberto V di Baviera presso la cappella musicale di Monaco dal 1556 ininterrottamente fino alla morte). Un esempio di testo da leggere in chiave umoristica è il brillante *Vinum bonum et suave*, a 8 voci suddivise in due cori i quali procedono ora ben separati e antagonisticamente, ora sommandosi a vicenda: il testo latino è una parodia della sequenza *Verbum bonum et suave*, il cui contenuto spirituale viene sostituito da un vero e proprio inno al buon bere e ai suoi benefici effetti. Se il ritmo ternario scelto per intonare *quod laetantes hic bibemus tale vinum porrigat* mima con efficacia l'allegro ondeggiare dei bevitori, le ripetizioni quasi ossessive del conclusivo *fiat* ('e sia') costituiscono un'ulteriore parodia delle locuzioni tipiche di testi sacri e formule liturgiche. Fanno invece parte dei mottetti di tipo celebrativo *Dic mihi quem portas* a 8 voci e *Quo properas facunde Nepos Atlantis* a 10: il primo è dedicato a Ferdinando I d'Asburgo e venne verosimilmente eseguito a Vienna durante la visita ufficiale della corte bavarese del 1560 (il testo fa infatti riferimento allo scettro imperiale che Ferdinando ricevette dal

fratello Carlo V di Spagna nel 1558); inaugurato da solenni note lunghe per evidenziare il più possibile l'interrogazione *Dic mihi* ('dimmi'), il mottetto indulge spesso in passi omoritmici (ossia, in cui tutte le voci pronunciano le sillabe contemporaneamente) in modo da rendere percepibili i nomi di dività e dei regnanti omaggiati (*Fernandus, Jovi, Ganymedis, Caesar*), corrispettivo 'civile' dei *nomina sacra* (*Jesus, Virginis, Domine* e così via) normalmente presenti nei testi delle polifonie di destinazione liturgica, oltre che per passi testuali di forte valenza immaginifica (*te haud fulmina terrent*). Il secondo, *Quo properas facunde Nepos Atlantis*, elogia invece Alberto V e sfrutta come di consueto sia la possibilità di spezzare l'organico in due semicori, sia la grandiosa unione di tutta la compagine vocal-strumentale. Infine, *Susanne un jour* fa parte del corpus di 150 *chansons* francesi scritte dal compositore sia in giovane età che alla corte di Monaco, dove erano evidentemente molto richieste sia dalla nobiltà committente che dagli editori musicali. L'originale tessuto polifonico a 5 voci viene qui presentato attraverso le diminuzioni ideate dal veneziano Giovanni Bassano (1560/'61 - 1617), virtuoso di strumenti a fiato e compositore, celebre per il suo volume del 1591 in cui presenta un'antologia di *motetti, madrigali, et canzoni francese, di diversi eccellentissimi autori ... diminuiti per sonar con ogni sorte di stromenti, & anco per cantar com la semplice voce*: composizioni come *Susanne* sono dunque ornate, *passegiate*, quasi trasfigurate da floridi e magnifici abbellimenti (ora minuti e graziosi, ora estesi e velocissimi) che rispecchiano la tipica prassi esecutiva dei virtuosi dell'epoca, prassi estremamente sofisticata ma altrettanto legata all'aspetto improvvisativo, il quale permea stabilmente tutti i repertori del Rinascimento e per cui l'antologia di Bassano (preziosissima istantanea delle abitudini esecutive antiche) è propedeutica.
Note di Silvia Perucchetti
Traduzioni a cura di Luca Speroni, Silvia Perucchetti e Lucia Anni

Mercoledì 23 ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

CONCERTI GROSSI & OUVERTURES

ORCHESTRA BAROCCA DI VILLA CONTARINI
Violino solista e direzione SIGISWALD KUIJKEN

Progetto artistico del Conservatorio di Vicenza A. Pedrollo - direzione artistica Fabio Missaggia

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)
Ouverture Alessandro 1726

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)
Concerto Grosso in re maggiore op. 6 n. 4
Adagio, Allegro - Adagio - Vivace - Allegro, Allegro

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Concerto Grosso in sib maggiore Op. 3 n. 2
Vivace Grave - Largo - Allegretto - (Menuet) - (Gavotte)

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Ouverture Samson 1741
Sinfonia (Andante) - Allegro - Menuetto

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)
Suite en Ré majeur 1765
Ouverture - Plainte - Réjouissance - Carillon - Tintamare - Loure - Menuet I & II



Ferruccio Sorgato e F.llo, *Modena, abbattimento delle mura, 1911*, negativo su vetro
Archivio Panini / Modena, Fondazione Fotografia

CONCERTI GROSSI & OVERTURES

Arcangelo Corelli, considerato da tutti il *padre* del concerto grosso insieme a Giuseppe Torelli, non pubblicò in vita la sua celebre opera VI che comprendeva otto concerti da chiesa e quattro da camera. Fu solo nel 1714, un anno dopo la sua morte, che l'allievo Matteo Fornari diede alla stampa la raccolta che per tutta la vita il genio fusignanese aveva "limato" per poterla pubblicare nella sua forma migliore. Questi concerti furono scritti però molto prima e le copie manoscritte giravano già per tutta Europa ben prima del 1714. Prova di questo sono le parole di Georg Muffat, che diceva di aver ascoltato i suoi concerti grossi più di trent'anni prima del 1714 a Roma e anche con organici imponenti. Un'altra testimonianza è la sinfonia *Santa Beatrice d'Este*, ritrovata in un manoscritto conservato nella Bibliothèque Nationale di Parigi. La composizione risale addirittura al 1689 quando fu eseguita a Roma e Modena come sinfonia dell'oratorio di Giovanni Lulier ed è sicuramente uno dei primi esempi pervenutici in questa forma, una sorta di proto-concerto grosso dove Corelli usa già la formazione divenuta poi classica con una sola parte di viola e non con due (tenore e contralto) come si usava precedentemente a Roma con Stradella. Il quarto concerto grosso, dalla scrittura molto brillante che rimanda ad accenti trombettistici, è uno dei tre "da chiesa" composti nella tonalità di re maggiore. Particolare il fatto che sia l'unico concerto da chiesa dove non ci sono soli di concertino nell'unico movimento lento, un accordale e omofonico *adagio* dal grande fascino armonico. Molto curioso il fatto che i primi concerti orchestrali di Handel siano stati dati alle stampe solo nel 1734, anno in cui l'intraprendente editore londinese John Walsh pubblicò i sei concerti grossi opera III. Il mercato editoriale era molto florido in questo settore e gli autori italiani come Albinoni, Corelli, Vivaldi e Geminiani erano i più richiesti. Questa pubblicazione del 1734 fu una sorta di "edizione pirata" nel senso che Handel non ebbe modo di controllare e autorizzare quello che stampava il discusso editore inglese. Un concerto non era stato nemmeno scritto da lui. Di certo Handel aveva composto molto prima di questa data alcune opere in forma di concerto grosso; basti pensare al *Trionfo del Tempo e del Disinganno* del periodo romano (1707 - 1708) dove la "sonata"

introduttiva prevede proprio il concertino con i due violini soli (tra l'altro era proprio Corelli il primo violino dell'orchestra). Una cosa certa è che il terzo movimento del secondo concerto grosso (in programma questa sera) è preso di sana pianta dalla *Sinfonia* introduttiva della sua *Brockes Passion* del 1716/1717. Il dramma per musica in tre atti "Alessandro", su libretto di Paolo Rolli (da "La superbia di Alessandro" di Ortensio Mauro per la musica di A. Steffani) andò in scena al King's Theatre in the Haymarket a Londra il 5 maggio 1726). Per la prima rappresentazione il cast era veramente stellare, a partire dal celebre Senesino - uno dei castrati più ammirati della storia insieme a Farinelli - al basso Giuseppe Maria Boschi - per il quale Handel aveva scritto in Italia anche l'incredibile aria di "Fra l'ombre e gl'orrori" nell'Acì, Galate e Polifemo - alle primedonne Faustina Bordoni e Francesca Cuzzoni, autentiche dive del palcoscenico. L'oratorio in tre parti "Samson" fu composto da Handel tra il 1741 e il 1742 ed eseguito la prima volta al Covent Garden di Londra il 18 febbraio 1743. Il testo in inglese è di Newburg Hamilton ed è tratto da "Samson Agonistes" e dalla parafrasi dei salmi di Milton. L'organico della Sinfonia del primo atto prevede, oltre agli archi e il continuo, la presenza di due corni a fianco degli oboi e fagotto, caso questo abbastanza insolito per il Sassone. A differenza della classica overture d'opera alla francese come quella dell'"Alessandro", un tempo lento seguito da un fugato vivace per poi tornare al lento, la sinfonia del "Samson" prevede anche un Menuet finale a testimonianza del fatto che il gusto musicale e la moda stavano oramai cambiando come la conclusiva suite di Telemann dimostra nel modo più eloquente.

Fabio Missaggia

SIGISWALD KUIJKEN

Nato nelle vicinanze di Brussel, ha studiato violino al conservatorio di Bruges e Brussel, completando i suoi studi sotto la guida di Maurice Raskin nel 1964. Fin da giovane si è interessato alla musica antica, assieme al fratello Wieland. Studiando da solo, ha raggiunto una conoscenza approfondita del repertorio del 17° e 18° secolo sia per quanto riguarda le tecniche esecutive sia le convenzioni interpretative. Questo condusse all'introduzione di un più autentico modo di suonare il violino, dove lo strumento non era



Taysir Batniji, *Les Miradors (The Watchtowers)*, 2008
serie di 26 fotografie, stampa digitale, 50x40 cm ciascuna, Modena, Fondazione Fotografia

più tenuto sotto il mento, ma appoggiato liberamente sulla spalla; questa nuova tecnica ha avuto un'importanza cruciale all'approccio del repertorio violinistico e fu successivamente adottato da numerosi violinisti a partire dai primi anni settanta. Dal 1964 al 1972 Sigiswald Kuijken fece parte dell' Ensemble Alarius con Wieland Kuijken, Robert Kohnen e Janine Rubinlicht, esibendosi in tutta Europa e negli Stati Uniti. Successivamente ha collaborato con i maggiori specialisti di musica antica quali i suoi fratelli Wieland e Barthold, Gustav Leonhardt e Robert Kohnen, come pure Anner Bylisma, Frans Brüggen e René Jacobs. Nel 1972, su suggerimento della Deutsche Harmonia Mundi, e assieme a Gustav Leonhardt, ha fondato l'orchestra barocca La Petite Bande, anche oggi uno dei riferimenti della musica antica di tutto il mondo. Nel 1986 ha fondato il Kuijken String Quartet (con François Fernandez, Marleen Thiers e Wieland Kuijken). Dal 1971 al 1996 Sigiswald Kuijken ha insegnato violino barocco presso il Conservatorio Reale a L'Aja; dal 1993 ha insegnato presso il Conservatorio Reale e Brussels. È stato inoltre invitato a tenere corsi nei maggiori conservatori quali The Royal College of Music di Londra, Salamanca University e all'Accademia Chigiana di Siena. Sin dal 1998 Sigiswald Kuijken dirige anche orchestre sinfoniche su strumenti moderni per

l'esecuzione del repertorio romantico di Beethoven, Schumann, Brahms, Mendelssohn. Nel 2007 Sigiswald Kuijken ha ricevuto il dottorato onorario presso la K.U. Leuven.

IL PROGETTO

In continuità con i progetti formativi e di produzione del Consorzio tra i Conservatori del Veneto, che *Grandezze & Meraviglie* ha ospitato dal 2010, il Dipartimento di Musica antica del Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, propone nel 2013 il laboratorio artistico-formativo internazionale di musica antica. La direzione è affidata a Sigiswald Kuijken che si può annoverare fra i pionieri della musica antica. Il violinista belga e strumentista d'eccezione oltre ad avere grande esperienza di direzione maturata con la sua celebre orchestra, la Petite Bande, ha sempre svolto un'intensa attività didattica e di ricerca. Gli obiettivi dei laboratori di musica antica si sviluppano in due ambiti principali: formativo e di produzione artistica. Il primo garantisce agli studenti selezionati la possibilità di studiare e lavorare sotto la guida di un musicista di fama internazionale coadiuvato dall'apporto dei docenti di musica antica del Conservatorio. Il secondo ambito permette produzioni musicali e artistiche di alto livello grazie ad una preparazione ed uno studio adeguati al programma musicale affrontato.



Franco Fontana, *Paesaggio urbano, Ibiza*, 1992, c-print, Modena, Fondazione Fotografia

Domenica 27 ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 17.30

INEDITO CORELLI

Le sonate giovanili nuovamente riscoperte
presentazione in anteprima

Ensemble AURORA

Enrico Gatti *violino*, Gaetano Nasillo *violoncello*, Anna Fontana *clavicembalo*

DALLE 12 SONATE INEDITE DEL MANOSCRITTO DI ASSISI

Sonata 1 in re maggiore:

Preludio: Adagio - Balletto: Allegro - Gavotta

Sonata 2 in la maggiore:

Preludio: Adagio - Balletto: Allegro - Corrente: Allegro

Sonata 3 in re minore:

Preludio - Balletto: Allegro - Gavotta: Allegro

Sonata 4 in do maggiore:

Preludio: Adagio - Allemanda: Largo assai/Presto - Corrente: Allegro

Sonata 5 in la minore:

Preludio: Adagio - Allemanda: Largo - Corrente: Allegro

Sonata 6 in sol maggiore:

Preludio: Adagio - Allemanda: Allegro - Corrente: Allegro

Sonata Anh. 34 in re maggiore:

[Adagio] - Allegro - Grave - Allegro - [Allegro]

DALLE 12 SONATE INEDITE DEL MANOSCRITTO DI ASSISI

Sonata 7 in fa maggiore:

Preludio: Adagio - Allemanda: Allegro - Corrente

Sonata 8 in do minore:

Preludio: Adagio - Allemanda: Largo - Allemanda: Presto

Sonata 9 in si bemolle maggiore:

Preludio: Adagio - Balletto: Allegro - Corrente: Allegro

Sonata 10 in sol minore:

Preludio: Adagio - Allemanda: Allegro - Giga

Sonata 11 in mi maggiore:

Preludio: Adagio - Allemanda: Allegro - Giga

Sonata 12 in la maggiore:

Preludio - Balletto: Allegro - Corrente: Allegro

Sonata Anh. 33 in la maggiore:

Adagio - Allegro - Grave - [Allegro] - Giga

Sonata Anh. 35 in la minore:

Grave - Allegro - Adagio - [Allegro]

OGNI MATTINO NASCE UN GIORNO CHE NESSUNO DI NOI HA MAI VISSUTO

Nel 1975, all'età di 19 anni, con grande emozione iniziai la mia prima ricerca in una biblioteca ricca di antichi manoscritti musicali: avevo trovato traccia dell'esistenza di un *unicum* contenente fra l'altro una raccolta di 12 sonate attribuite ad Arcangelo Corelli. Il fondo antico della biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco, ad Assisi, si trovava a quell'epoca provvisoriamente alloggiato nei locali del comune dell'ascetica cittadina umbra. Prima d'allora non avevo mai provato quell'emozione unica che ancora adesso mi coglie, ogni volta, nel momento in cui il bibliotecario cammina verso di me per consegnarmi un volume che ha traversato i secoli con alterne fortune. Per la prima volta in vita mia tenevo fra le mani un manoscritto originale del Settecento. L'oggetto di quei miei primi studi erano le dodici sonate da camera che stasera ascolterete. Ciò che mi aveva spinto ad Assisi - a parte la vicinanza con la mia città, Perugia - era la curiosità di vedere queste sonate sconosciute e inedite che venivano però definite "spurie" sulla base di alcuni indizi. La mia esperienza a quell'epoca era nulla e io non ero certo in grado di contraddire l'articolo a firma di Michelangelo Abbado in cui si sosteneva la falsità dell'attribuzione a Corelli di quelle piccole sonate conservate ad Assisi. Alcuni aspetti di quel manoscritto mi rendevano perplesso: la data di redazione, avvenuta nel 1748 a Bologna, e la presenza di alcuni movimenti inusuali per il Corelli di cui avevo cognizione. Ma il contatto con quella fonte mi servì comunque per cominciare a prendere familiarità con i manoscritti antichi. Misi da parte quelle musiche, di tanto in tanto vi ritornai col pensiero, ma mai con la pratica perché, condizionato com'ero dal fatto che nessuno le volesse prendere seriamente in considerazione, finii per pensare anch'io che si trattasse di una falsa attribuzione. Quando dei cari amici mi hanno proposto di creare un comitato - e addirittura di presiederlo - per onorare Corelli nel 300° anniversario della sua scomparsa con un convegno e un festival di concerti da tenere nella sua città natale di Fusignano (di cui immeritadamente sono cittadino onorario) il pensiero è tornato per l'ennesima volta a quel manoscritto sfogliato tanti decenni prima. Questa volta una forza

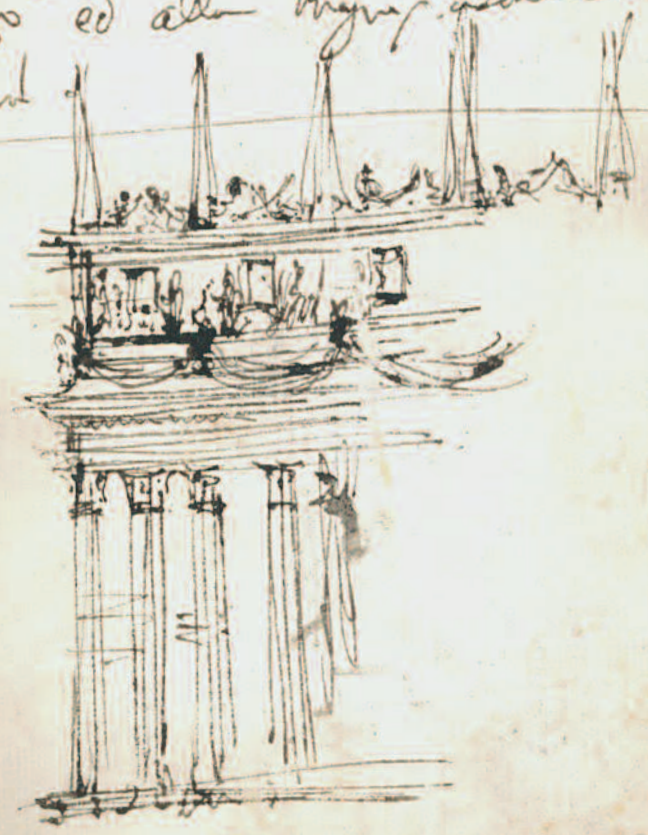
speciale ha mosso le mie mani e mi ha spinto a riprendere quelle vecchie copie, a porre la musica sul leggio e suonarla, scoprirla una, due, più volte, insieme al violoncello solo oppure con il cembalo. In tutti questi anni cosa avevo fatto? Cosa ho fatto da quel lontano 1975? Senz'altro ho suonato tutta la musica di Corelli, ma ho conosciuto, studiato e suonato anche tantissime altre pagine di musica bolognese ed emiliana, molta altra musica romana e anche appartenente a compositori, ambienti e stili fra loro diversi. E poi è arrivata quella stagione della vita in cui, se pure la schiena comincia a dare qualche problemino, in fondo ci sono anche dei risvolti positivi: l'esperienza che ho accumulato in questi anni guida il mio istinto, e cerco di tenere il mio violino sempre a metà strada fra il cuore e il cervello. Proprio queste due essenziali componenti ora, nel 2013, mi dicono che le 12 *Sonate da camera* del manoscritto 177 di Assisi possono venire considerate come lavori di un giovanissimo Arcangelo Corelli, composti intorno al 1670, nel periodo in cui egli si trovava a Bologna, dove si era formato sotto la guida di alcuni esponenti di spicco di una scuola - quella bolognese del violino, il cui decano era Ercole Gaibara - della quale ancora oggi ignoriamo praticamente tutto, e di cui quindi facciamo estremamente fatica a parlare con cognizione di causa. Lo stile di queste brevissime sonate inedite è con certezza bolognese, ma si tratta di uno stile che non coincide con quello di Maurizio Cazzati, Giovanni Battista Vitali, Pietro Degli Antoni, Giovanni Maria Bononcini o altri: si avvicina unicamente a quello di Corelli, anche se la scrittura non vi è così rifinita e sviluppata come nelle opere a stampa che di lui conosciamo, e che sono le uniche opere che Corelli abbia chiaramente deliberato di voler lasciare alla posterità. La presenza di certi particolari movimenti di danza come il *Balletto* (che non si ritrova nella produzione romana di Corelli) e perfino quella del famoso *Preludio* in principio di sonata, che viene considerata una caratteristica precipua del tratto corelliano, si inserisce perfettamente nel contesto musicale bolognese dei primi anni '70 del Seicento, e ciò coincide con l'assenza di elementi tipici del linguaggio musicale romano che il compositore fusignate inglobò perfettamente a partire dalla seconda metà degli anni '70. Di fatto si rivela vero quanto già scritto da

Ferrante Borsetti nella sua *Historia almi Ferrariae Gymnasii* (Ferrara, 1735): *Alia* [opera] quoque multa reliquit maximus Corelli noster, quae inedita remanserunt. Il fatto che queste brevi opere non siano mai state seriamente prese in esame dalla critica dipende, a mio avviso, da diversi fattori concomitanti. Il primo di essi è senz'altro da considerarsi la scheda che venne redatta da Claudio Sartori, che nel 1962 catalogò il fondo antico della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi. Sartori è stato senza dubbio un grande studioso cui tutti dobbiamo molto ma, per forza di cose, nell'immane lavoro di catalogazione da lui svolto sul nostro patrimonio musicale non ha avuto la possibilità di approfondire la realtà di ogni singolo volume, e nel caso di questa dubbia attribuzione la prudenza gli fece naturalmente preferire di scrivere "privi di concordanze con le stampe e probabilmente falsamente attribuiti". Da qui è partito un susseguirsi di sottovalutazioni sistematiche di queste sonate da camera, dovute principalmente al fatto che il manoscritto in questione fu copiato nel 1748 (data ben lontana oramai dall'epoca in cui Corelli si ritrovava ancora in vita), al fatto che in esso figurano dei *Balletti* (genere non frequentato da Corelli nelle musiche che diede alle stampe), e che nelle sue danze sono impiegati accordi a tre e quattro voci per la parte del violino. A nulla valse l'intervento di un valoroso ma sfortunato musicologo italiano, Mario Fabbri, all'epoca direttore dell'Accademia Chigiana di Siena, che nel 1963 in un suo breve articolo segnalò la presenza di queste sonate e si dichiarò persuaso della loro autenticità, attribuendole al periodo giovanile di Arcangelo Corelli. Purtroppo Fabbri morì troppo presto per poter occuparsi di argomentare ulteriormente la sua tesi e pubblicare questi lavori. Tutta la critica che successivamente ha preso in esame - poco e pigramente - le composizioni di Assisi e soprattutto l'esegetica corelliana responsabile dell'edizione critica delle opere complete non ha mai compiuto una seria analisi delle dodici sonate da camera di Assisi: il punto di partenza di questa critica datata è sempre stato quello di considerare non autentiche le composizioni che non corrispondevano con le musiche a stampa di Corelli o non presentassero molteplici fonti concordanti: in pratica, su questa base, tutto ciò che non corrispondeva allo stile "romano" di Corelli

non poteva venire considerato autentico. Ora, è chiaro che la fama che arrise al compositore fusingate è un fenomeno che si sviluppò solo a partire dal suo periodo romano, ben dopo che Corelli poté svolgere approfonditamente i suoi studi di contrappunto e migliorare le sue capacità compositive: quando il giovane Corelli arrivò a Bologna, all'età di tredici anni, non poteva certo essere l'esperto musicista che ben quindici anni dopo pubblicò a Roma le sonate a tre op. I. Però, dal punto di vista esecutivo, il giovane Arcangelo del violino era senz'altro un diavolello sul suo strumento, e fu sicuramente grazie a queste sue capacità che venne ammesso come membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna già nel 1670, all'età di soli diciassette anni, fatto assai singolare. Il ciclo delle dodici sonate di Assisi potrebbe fornire una valida spiegazione per questa speciale ammissione: lo schema delle tonalità di questo ciclo risponde infatti ad un piano costruttivo simmetrico chiaramente speculare fra le tonalità maggiori (M) e quelle minori (m):

M M m M m M / M m M m M M
 La ricerca di simmetria, che fu una caratteristica costante nell'opera di Corelli, si spinge fino alla composizione di un uguale numero di Preludi in metro binario e ternario, e questi elementi ci segnalano che, con ogni probabilità, fu prestata particolare attenzione alla disposizione del ciclo di queste sonate. Le brevissime composizioni da camera di Assisi contengono una grande quantità di stilemi tipici di Arcangelo Corelli, idee che ritroveremo sviluppate nelle opere più tardi date alle stampe, ma qui espresse con semplicità di mezzi e con un contrappunto fra le parti che a volte appare un poco impacciato. Nonostante ciò la sostanza musicale esprime concetti validi e assai personali rispetto a quella che era la produzione media dei compositori emiliani fra il 1660 e il 1675. Le sonate sono tutte in tre soli movimenti, in quanto Corelli si serve di un *Preludio* come introduzione lenta a quella che era l'usuale coppia di danze tipica dell'epoca: Allemanda e Corrente, oppure Balletto e Corrente. L'idea del *Preludio* è tratta con ogni probabilità dalla letteratura di ascendenza francese che chitarristi come Francesco Corbetta e soprattutto Giovanni Battista Granata avevano portato, praticato e pubblicato in Bologna a partire almeno dagli anni '50 del Seicento.

de questo alto Coe e fatto p
impadri la nave, chi ho voluto
de tutto dipingerli, mura e
ripete impadri a portati, alle
scure p. Vi poi i periti
alla parte, ma pochi servono
all'uso ed alla dignità
del port.



13

Giambattista Francesco Angelo Piranesi, *Taccuini*, vol. 2, sec. XVII
Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Collezione Campori

Dall'analisi della musica a stampa (pubblicata per la stragrande maggioranza da Giacomo Monti) si può evincere che la forma che raccoglieva un Preludio e due o tre danze di metro contrastante, ma tutte nella stessa tonalità d'impianto, era già stata codificata da Granata nella sua op. III del 1651, due anni prima della nascita di Corelli, ponendo di fatto le basi per lo sviluppo della moderna "Sonata da camera". È da notare che Granata - che operò e pubblicò a Bologna lungo tutto il corso della sua vita - scrisse anche brani per violino, chitarra e basso continuo, che Corelli potrebbe anche aver ascoltato nell'esecuzione di qualcuno dei suoi maestri bolognesi: la tradizione tramandata da Padre Martini gli assegna come insegnanti il bolognese Giovanni Benvenuti e il veneziano Leonardo Brugnoli, entrambi discepoli di Ercole Gaibara bolognese. Tornando alle sonate assisane, vi fanno inoltre la loro apparizione la Gavotta (introdotta in Italia solo negli anni '60 del Seicento) e la Giga come movimenti conclusivi. Il genere del *Balletto* negli anni '60-'70 del Seicento era assai in voga a Bologna, e un giovane musicista che volesse integrarsi nel tessuto locale non poteva certo ignorarlo. A volte esso può risultare quasi indistinguibile dall'*Allemanda*, che però qui tende spesso - ma non esclusivamente - ad avere movenze lente. Nel nostro manoscritto questa danza viene sempre (tranne un unico caso) riportata come *Alemannda*, con una sola elle, esattamente come in tutta l'opera a stampa di Granata e come in molte altre fonti seicentesche di questo periodo, contrariamente alla grafia moderna con due elle, più tipica del Settecento. La scrittura violinistica di queste sonate giovanili è a volte esuberante e si mostra desiderosa di mettere in luce le abilità esecutive in ambito polifonico, con l'utilizzo di accordi a tre e quattro voci che risultano anche piuttosto estrosi e inusuali se associati a quel Corelli maturo e perfettamente equilibrato cui tutti siamo abituati. Questa, nell'epoca in cui la musica fu scritta, è una caratteristica che impediva a tali passaggi di venire stampati a causa delle limitate possibilità offerte dalla tecnica dei caratteri mobili. In sostanza ciò ci dice che il ciclo delle dodici sonate non fu pensato per un'edizione a stampa (e d'altra parte un giovanissimo compositore non avrebbe ancora potuto ambire a tanto) ma venne elaborato per l'esecuzione,

probabilmente per un'offerta ad un mecenate o, come si è proposto, per l'ammissione presso l'Accademia Filarmonica di Bologna. In tal caso è comprensibile che il giovane violinista-compositore volesse mettersi in mostra con degli artifici particolari, che in alcuni casi ricordano quanto mostrato da Giovanni Maria Bononcini nei suoi rari brani polifonici (la cui parte di violino in bicordi fu stampata per necessità su due pentagrammi distinti) nell'op. IV del 1671. Senza dubbio l'esperto e famoso Bononcini costituiva uno dei modelli cui guardava il giovane Corelli e, a proposito di ciò, risulta significativa l'esistenza di uno schizzo a penna presente nel retro di una copertina dell'esemplare dell'op. III dello stesso Bononcini conservato presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, in cui i due grandi musicisti sono ritratti insieme ad un tiorbista e al cantante Pistocchi. Asserire che le 12 brevi sonate di Assisi siano solamente delle volgari imitazioni e poterlo argomentare in modo convincente sarebbe abbastanza difficile in quanto un eventuale imitatore avrebbe preso a modello il contrappunto del Corelli maturo e largamente conosciuto a partire dagli anni '80 del Seicento, piuttosto che scrivere - come nel caso di Assisi - alcuni passaggi in cui il violino e il basso procedono ripetutamente con ottave parallele nascoste: questi, al contrario, appaiono come chiari peccati di gioventù che un compositore del Settecento non avrebbe certo commesso se avesse voluto assomigliare al "celebre" Corelli, il cui contrappunto era ampiamente disponibile in tutta Europa grazie alle numerose stampe, ristampe e copie manoscritte circolanti. Hans Joachim Marx, che ha curato l'edizione critica delle opere di Corelli, ha sorprendentemente affermato - e nessuno si è finora mai preso la briga di smentirlo - che, nel caso delle sonate da camera di Assisi, si tratta di un'imitazione piuttosto semplice e poco artistica dell'op. V e dunque da escludere dal novero delle composizioni probabilmente autentiche. Ora verrebbe da chiedersi se veramente Marx abbia ben analizzato nei dettagli il contenuto del manoscritto 177, poiché sia le forme che la sostanza sono difatti assai differenti da quelli dell'op. V. In Assisi sono assenti brani "da chiesa" o composizioni libere come i brani solistici isoritmici in forma di "perfidia" e trovano invece spazio *Allemande* definite

“largo” o “largo assai”, una tipologia di danza che all’epoca della pubblicazione dell’op.V (1700) era decisamente desueta e oramai sparita dalla scena musicale. Di più, vi è presente un’*Allemanda* divisa in due parti: la prima “largo assai” e la seconda “presto”; questo è un particolare genere di scrittura che non risulta affatto settecentesco, ma che fa invece pensare ad analogie con le opere pubblicate da Giovanni Maria Bononcini e altri compositori emiliani negli anni ‘60-’70 del Seicento. Vi sono inoltre i *Balletti* tipici di Bologna, dell’Emilia Romagna e del Veneto e, insomma, i materiali di queste inedite sonate sembrano piuttosto condividere diversi motivi con le sonate a tre di Corelli (con le quali abbiamo infatti rintracciato diverse analogie), piuttosto che con la più matura op. V. Uno dei tratti che contraddistinguono la scrittura di Assisi è la frequenza di certe pause comuni alle due parti: esse costituiscono un procedimento reiterato che a volte fa segnare una piccola battuta d’arresto al fluire delle frasi e che il compositore ha più tardi superato, nelle sue opere a stampa, tramite una più saggia e continuativa condotta del basso passeggiato. Un altro elemento importante da rimarcare è il sistema di notazione degli accidenti utilizzato nel ciclo di queste dodici sonate, che risulta ancora quello arcaico e del tutto coerente con la pratica degli anni ‘60-’80 del Seicento. Tutta l’atmosfera di queste piccole sonate da camera si gioca sulla felice freschezza di idee semplici e genuine, appena enunciate sinteticamente e non sviluppate: in esse riconosciamo un violinista di tutto rispetto per la sua epoca, che ancora necessita però di approfondire i suoi studi di contrappunto e composizione. Mi sembra di poter concludere dicendo che il torto che è stato fatto per tanti anni a queste umili composizioni preservate in *unicum* ad Assisi è quello di non aver voluto prenderle in considerazione in quanto non corrispondenti all’immagine del Corelli così come lo si è conosciuto e analizzato alla luce di tutta la produzione a stampa che il compositore ha scelto di lasciare ufficialmente ai posteri. Non si è voluto considerare razionalmente quello che un giovane musicista di 16/17 anni avrebbe potuto essere nel contesto in cui si trovava ad operare per la committenza specifica di Bologna, sotto l’influsso dei suoi maestri locali e della musica che là si eseguiva.

Vi sono anche altre sonate per violino e basso continuo di Arcangelo Corelli non comprese nell’ambito della famosa op.V: queste sonate - nel numero di cinque - sono state pubblicate definendole “dubbie” in una edizione critica del 1976 che però è essa stessa assai dubbia a causa della quantità di grossolani errori musicali che purtroppo contiene. Le cinque sonate (che portano il numero di catalogo “Anh.” poiché si trovano nell’appendice al volume delle opere non date alle stampe da Corelli stesso) ci sono pervenute tramite molteplici fonti, alcune anche a stampa, tutte indicanti chiaramente Corelli come l’autore. Le loro forme sono già più sviluppate rispetto allo stadio compositivo di Bologna, e il loro stile è chiaramente informato a quello della *sonata da chiesa* (che a Roma era assai più in voga rispetto alla *sonata da camera* o a quella *da ballo*) e veniva spesso utilizzata anche come sinfonia di apertura per gli oratori, dunque dall’orizzonte di Corelli appare ormai lontano l’ambiente ballerino e d’intrattenimento presente invece in Emilia. Nonostante ciò l’autore ricerca sempre una commistione con i generi da camera: certi movimenti mostrano inequivocabilmente movenze di danze quali la corrente e la giga. Di queste cinque sonate vengono eseguite stasera quelle che abbiamo ritenuto maggiormente interessanti. La sonata Anh. 33 in la maggiore fu pubblicata intorno al 1705 da Walsh & Hare a Londra, ed è documentata in tre altre fonti manoscritte (Torino, Washington e Londra). La sonata Anh. 34 in re maggiore vide la luce delle stampe nel 1697 grazie ai tipi dell’editore Estienne Roger di Amsterdam (che più tardi pubblicò i Concerti grossi op.VI di Corelli) ed è conosciuta anche tramite altre sette fonti manoscritte (Oxford, Londra, Vienna, Wolfenbüttel, Bruxelles, Washington, Parma). La sonata Anh. 35 in la minore fu altresì pubblicata in Amsterdam da Estienne Roger nel 1697 ma anche in Bologna verosimilmente intorno al 1700. È preservata anche in tre copie manoscritte (Londra [2] e Washington). È da notare che Arcangelo Corelli, già nel 1679, in una lettera al conte faentino Laderchi (che gli aveva fatto richiesta di sonate da eseguirsi con il liuto) scriveva: *Le mie Sinfonie sono fatte solamente per far campeggiare il violino e quelle d’altri Professori non mi paiono cosa a proposito. Sto adesso componendo certe Sonate che si faranno nella prima Accademia di Sua Maestà di Svezia*

della quale sono entrato in servizio per Musico da Camera, e finite che le avrò, ne comporrò una per Vossignoria... dove il Leuto pareggerà il Violino. Ciò significa che Corelli aveva sicuramente composto sonate per violino già ben precedentemente alla pubblicazione della sua ufficiale op. I (sonate a tre da chiesa dedicate alla regina Cristina di Svezia) e questa lettera dovrebbe dissolvere il dubbio che un certo numero di composizioni oramai ben note e recanti una precisa cifra stilistica siano veramente da attribuirsi a lui. La sonata Anh. 34, con la sua scrittura prevalentemente imitativa fra la parte del violino e quella del basso, cui viene riservato un ruolo chiaramente più paritario rispetto ad altre composizioni databili in questo periodo, potrebbe forse essere additata come la possibile sonata che il nostro compositore scrisse appositamente per il conte Laderchi liutista: essa risulta infatti completamente eseguibile anche sull'arciliuto.

Sono tornato ad Assisi, dove nel frattempo il fondo antico della biblioteca è stato finalmente riportato nella sua dimora storica, e insieme a Guido Olivieri, grazie ad una fortunata ricerca fra i documenti d'archivio, ho potuto ricostruire i tratti essenziali della vita del frate francescano Giuseppe Maria Galli, violoncellista che prestava servizio presso la basilica di S. Francesco e che nel 1748, trovandosi in Bologna, ebbe a disposizione vari manoscritti antichi, ora non più rintracciabili, e una stampa originale del 1700 da cui copiò le musiche del ms.177, poi rimasto proprietà del Sacro Convento alla morte del frate, avvenuta nel 1781. La copiatura di Fra' Galli (al secolo Camillo Antonio) avvenne con ogni probabilità nell'ambiente francescano di Bologna, vale a dire l'ambiente di Padre Martini, frate francescano nato nel 1706 che occupava la posizione di maestro di cappella presso la basilica di S. Francesco in Bologna già dal 1725, e che era solitamente piuttosto fornito di buone fonti. Immagino che il nostro fraticello ventottenne, in qualità di violoncellista, sia stato attratto dal titolo *Sonate da Camera à Violino, e Violoncello solo*. È forse utile ricordare che il termine *Violoncello* apparve a Bologna per la prima volta nell'edizione a stampa dell'op. IV di Giulio Cesare Arresti, nel 1665: evidentemente questo termine era già entrato nell'uso corrente bolognese. Per quanto

concerne invece la locuzione *Sonate da Camera* essa si incontra già a partire dal 1645 nelle opere di Don Marco Uccellini, Biagio Marini, Giovanni Maria Bononcini e altri. Si deve ricordare che tutte le altre musiche contenute nel manoscritto 177 di Assisi sono risultate correttamente attribuite: fra di esse la copiatura dell'intera op. V di Corelli, di alcuni brani di Tomaso Albinoni e un unicum di Giuseppe Torelli; il manoscritto contiene inoltre altri brani adespoti per tromba di più tarda copiatura. Credo che la ricerca di musicisti e musicologi abbia perduto parecchi decenni ignorando queste musiche, e ciò mi ha insegnato che ogni giorno noi potremmo aprirci a nuove possibilità inattese e inaudite, solo che lo volessimo e che cercassimo di non chiuderci in certezze stereotipate, mantenendo la nostra mente sempre aperta all'analisi e allo studio delle possibilità. Ringrazio Arcangelo Corelli, maestro di grazia e dolcezza, per tutti gli insegnamenti che nel corso del tempo ho tratto dalle sue opere e per avermi guidato a riprendere fra le mani queste umili e inedite sonate: esse saranno forse gradite a tutti coloro che per ventura riescono a indovinare l'oceano anche nella semplicità di una goccia d'acqua.

ENRICO GATTI

Nato a Perugia, dopo il diploma in violino si è dedicato allo studio del repertorio del seicento. Allievo di Chiara Banchini, ha ottenuto presso il Conservatoire Populaire de Musique di Ginevra il diploma di violino barocco e quello della Società di Pedagogia Svizzera; si è perfezionato successivamente sotto la guida di Sigiswald Kuijken presso il Conservatorio Reale de L'Aia. Nel corso della sua attività concertistica si è esibito in tutto il mondo, collaborando fra l'altro con La Petite Bande, l'Ensemble 415, Concerto Palatino, Hesperion XX, La Real Cámara, come primo violino de Les Arts Florissants, Les Talens Lyriques, Taverner Players, The King's Consort, Ricercar Consort, Bach Collegium Japan, Ensemble Accordone, Accademia W. Hermans, Concerto Köln, ARTEK (New York), De Nederlandse Bachvereniging e "Les Muffatti" (Bruxelles), oltre che con direttori come Gustav Leonhardt e Ton Koopman. Dirige l'ensemble "Aurora", da lui fondato in Italia nel 1986, e alterna l'attività di solista con quella di direttore. Ha al suo attivo numerose incisioni per Harmonia Mundi francese e

tedesca, Accent e Ricercar (Belgio), Fonit Cetra, Tactus e Symphonia (Italia), Arcana ed Astrée (Francia), Glossa (Spagna), oltre a registrazioni per varie radio internazionali. Sue incisioni hanno vinto fra gli altri il Premio internazionale del disco "Antonio Vivaldi" (1993 e 1998) e più volte il "Diapason d'or". È impegnato in una costante attività di ricerca ai fini della riscoperta e valorizzazione del patrimonio musicale italiano, ed è membro della Commissione Scientifica che cura l'edizione nazionale dell'opera omnia di Alessandro Stradella. Svolge una notevole attività didattica e ha insegnato violino barocco presso il Conservatorio di Toulouse, il Conservatoire Populaire de Musique di Ginevra, la Schola Cantorum Basiliensis, la Scuola di Musica di Fiesole, la Civica Scuola di Musica di Milano e i conservatori di Roma, Novara e Piacenza; è attualmente docente di violino barocco al Conservatorio Reale de L'Aia e presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano: il suo insegnamento è basato sulla antica tradizione violinistica italiana dei secoli XVII e XVIII e attira allievi da ogni parte del mondo. La sua collaborazione in qualità di docente è stata richiesta da istituzioni prestigiose di tutto il mondo. Ha figurato fra i membri della giuria di concorsi di musica antica e di violino barocco ed è stato dal 1997 al 2005 direttore artistico dei corsi internazionali di Urbino. Enrico Gatti è cittadino onorario di Fusignano, patria di Arcangelo Corelli, ed è presidente del Comitato Scientifico che cura l'organizzazione di "Arcomelo 2013, il congresso di musicologia internazionale che celebrerà nel novembre 2013 il tricentenario della morte del musicista fusingate.

ENSEMBLE AURORA

Ispiratosi ad Eos, la "dea dalle rose dita", Enrico Gatti ha fondato nel 1986 l'Ensemble "Aurora" insieme ad altri artisti appassionati dallo studio e dall'interpretazione del patrimonio musicale anteriore al 1800, con particolare riferimento a quello italiano. Ciascuno dei musicisti dell'ensemble ha alle sue spalle un attento lavoro di ricerca personale, e ha perfezionato e qualificato la sua preparazione presso le più prestigiose scuole europee quali il Conservatorio Reale dell'Aja, la Schola Cantorum di Basilea, il Conservatorio di Amsterdam, il Conservatorio di Ginevra, il Mozarteum di Salisburgo, il

Conservatorio Superiore di Parigi. In un'epoca in cui le sonorità della musica antica hanno acquistato una fisionomia sempre più nervosa e ritmata l'Ensemble Aurora ha basato la ricerca della propria emissione sonora sulla caratteristica più costante dell'estetica settecentesca: l'imitazione della natura, e quindi della voce umana, con le sue dinamiche, pronunce e articolazioni. Su questa base l'impiego di strumenti originali e un loro adeguato uso in relazione al repertorio affrontato non viene concepito come un fine, bensì come un mezzo prezioso per il recupero della tradizione italiana, contraddistinta da quella nobiltà e raffinatezza che solo un equilibrio fra rigorosa preparazione e fantasia interpretativa permette. L'ensemble si è formato con un approfondito lavoro sulla letteratura del XVII secolo e sulle sonate a tre di Corelli, considerando ciò come cifra stilistica di fondo necessaria per poter poi affrontare il repertorio successivo senza il pericolo di anacronistiche interpretazioni. Oltre a numerosi programmi strumentali sono stati realizzati anche programmi di cantate profane e sacre (con Gemma Bertagnolli, Gloria Banditelli, Guillemette Laurens, Roberta Invernizzi, Jill Feldman, Gian Paolo Fagotto, Roberta Mameli e altri). Il gruppo si è esibito in quasi tutti i paesi europei, negli Stati Uniti, in America del sud e in Giappone, ospite di importanti stagioni concertistiche fra cui ricordiamo il Festival van Vlaanderen, Lufthansa Festival di Londra, Festival des Cathedrales, Ambraser Schlosskonzerte Innsbruck, "Symphonia en Perigord", Festival International de Musique Sacrée de Lourdes, Tage Alter Musik Herne, Théâtre de Caen, Library of Congress (Washington), Festival "Vivaldi in Veneto", "Musica e poesia a S. Maurizio" di Milano, Filarmonica di Roma. L'Ensemble Aurora ha inciso per Tactus, Symphonia, Arcana e Glossa, con cui ha realizzato varie prime registrazioni mondiali. È stato insignito, fra gli altri riconoscimenti, due volte del Premio Internazionale del disco "Antonio Vivaldi" per le migliori incisioni di musica strumentale italiana del 1993 e del 1998; l'integrale dell'op.III di Corelli ha ricevuto il "diapason d'or de l'année" 1998, e quella dell'op. IV il "Preis der Deutschen Schallplattenkritik" 2013.

Martedì 12 novembre, Vignola, Rocca ore 21

SINFONIE LUNGO LA VIA EMILIA

Musica di Giuseppe Matteo Alberti, Giovanni Battista Sammartini,
Giovanni Battista Lampugnani, Fortunato Chelleri,
Giovanni Battista Martini, Niccolò Jommelli, Antonio Brioschi

ENSEMBLE ATALANTA FUGIENS

Carlo Lazzaroni *violino I*
Fabio Ravasi *violino II*
Luca Moretti *viola*
Alessandro Palmeri *violoncello*
Davide Pozzi *clavicembalo*

VANNI MORETTO *contrabbasso e direzione*

GIUSEPPE MATTEO ALBERTI (Bologna 1685-Bologna 1751)
Sinfonia Op. 2 n. 1 in sib maggiore Amsterdam 1725

GIOVANNI BATTISTA SAMMARTINI (Milano 1701-Milano 1775)
Sinfonia in do maggiore J-C 7 1730

GIOVANNI BATTISTA LAMPUGNANI (Milano 1708-Milano 1788)
Sonata a tre strumenti in la maggiore FB Op.3 n.123

FORTUNATO CHELLERI (Parma 1690-Kassel 1757)
Sinfonia n. 4 in la maggiore 1742

PADRE GIOVANNI BATTISTA MARTINI (Bologna 1706-Bologna 1784)
Sinfonia a 4 strumenti in fa maggiore 1753

NICCOLÒ JOMMELLI (Aversa 1714-Napoli 1774)
Overture in re maggiore dall'opera "Il Creso" 1757

ANTONIO BRIOSCHI (attivo 1725-1750 Milano)
Sinfonia in sol maggiore FB Op. 1 n. 32 1733

MUSICA LUNGO LA VIA EMILIA UN VIAGGIO INTORNO ALLA SINFONIA.

Con l'esordio del XVIII secolo, termina per la città di Milano il lungo periodo di dominazione spagnola. Sotto l'occupazione austriaca la struttura del suo impianto sociale cambia radicalmente, l'economia conosce un periodo di crescita e si estende quella classe di ricchi, non appartenenti alla nobiltà o al clero, che definiamo comunemente "borghesia". Si moltiplicano i salotti e le accademie e con loro le occasioni di scambi culturali, il che fa aumentare esponenzialmente la richiesta di musica. I giovani artisti che avevano la fortuna di vivere in quegli anni a Milano si trovarono così a dover soddisfare una crescente richiesta, cercando di andare incontro ai gusti della nuova classe. In quegli anni Milano era un importante crocevia di mode e di culture; i più grandi virtuosi di tutta Europa, soprattutto cantanti e violinisti, si alternavano sui palcoscenici milanesi. I giovani compositori avevano occasione di confrontarsi continuamente con altre esperienze e di assimilare stili diversi. Fu questo il terreno su cui germinò il nuovo stile strumentale di area lombardo/piemontese. E con il nuovo stile nacque anche una nuova forma che prese presto il nome di "Sinfonia" (va precisato che il termine sinfonia si usava anche in precedenza, ma non tanto riferito ad una forma particolare, quanto al suo semplice significato etimologico di "suonare insieme"). Questa rivoluzione stilistica non interessò soltanto la città di Milano, ma anche molte altre città europee. I brani del nuovo repertorio incontravano il gusto di un nuovo pubblico non solo italiano, ma internazionale. I nuovi titoli cominciarono a viaggiare e a riscuotere successo in tutte le grandi capitali europee allargando enormemente il bacino di potenziali fruitori della musica. Il fatto che un singolo brano, invece di essere scritto per una determinata occasione ed eseguito poche volte venisse replicato da più orchestre su più palcoscenici, costituì una ghiotta occasione per il mercato dell'editoria, che poteva finalmente investire sulla vendita di un cospicuo numero di copie. Stava nascendo un repertorio stabile, permanente nel tempo. In effetti il termine "classico" venne coniato proprio dal mercato editoriale, come trovata pubblicitaria, per sottolineare il carattere permanente delle opere pubblicate. Abbiamo deciso di raccontare la

storia degli esordi della Sinfonia da un punto di vista molto particolare: quello di un viandante che visitasse le città lungo la via Emilia tra Bologna e Milano, spostandosi però anche nel tempo. Con il primo autore della serata, Giuseppe Matteo Alberti, principe dell'Accademia Filarmonica, ci troviamo di fronte ad un esempio di sinfonia "vecchio stile". Bologna era una città con una solida tradizione strumentale, il che forse la rese più a lungo restia ai venti di cambiamento provenienti da Milano. Lo testimonia soprattutto il secondo movimento di questa sinfonia pubblicata nel 1725, impostato su semplici accordi che, segnando un breve percorso armonico, lasciano spazio all'improvvisazione. Una tipica impostazione barocca, insomma, quando il secondo movimento serve a collegare il primo e il terzo. Diversamente i secondi movimenti delle sinfonie milanesi, che sovente risentivano dell'influsso napoletano, erano spesso cantabili e armonicamente più complessi degli altri movimenti. La sinfonia di Giovanni Battista Sammartini, una delle prime concepite dall'autore, è invece un vero pezzo di transizione. Non vi è ancora uno stile definito, ma si coglie chiaramente un forte influsso vivaldiano, soprattutto nei primi due movimenti. Tale considerazione ci permetterebbe di datare quest'opera al 1721, anno in cui Vivaldi fu a Milano (Sammartini aveva allora 21 anni). Soprattutto negli anni '20 e '30 l'influsso di Vivaldi sul nuovo repertorio sarà decisivo. Lo stile del trio di Giovanni Battista Lampugnani è decisamente più maturo e chiaramente di impronta milanese. La scelta di includere Lampugnani nel programma è dovuta alla sua assidua frequentazione delle città di Piacenza e Reggio Emilia e alla stima che gli tributava il più famoso compositore bolognese di quegli anni, Padre Giovanni Battista Martini. Ci sono buoni motivi per credere che le sue opere venissero eseguite con una certa frequenza nelle città emiliane. La prima parte si chiude con la Sinfonia n. 4 in la maggiore del parmigiano Fortunato Chelleri. Cresciuto a Piacenza sotto la tutela dello zio musicista, Chelleri fu un instancabile viaggiatore e, anche se non è documentata la sua presenza a Milano, è evidente nelle sue sei sinfonie un tributo allo stile di Brioschi e di Sammartini, che spesso si esplicita in vere e proprie citazioni. L'opera di

Chelleri è in effetti la più evidente testimonianza di quanto lo stile milanese viaggiasse e riscuotesse successo nelle corti e nei salotti di tutta Europa. Con la seconda parte del concerto ripartiamo dalla città di Bologna quasi trent'anni dopo l'esecuzione dell'opera di Alberti proposta nella prima parte. Lo facciamo con una poco conosciuta opera di Padre Giovanni Battista Martini. Da una parte ci interessa notare quanto fosse lenta nel capoluogo emiliano l'integrazione di nuove cifre stilistiche. Padre Martini, uno dei musicisti più influenti del secolo XVIII, che di lì a poco diverrà maestro di Mozart, nel 1753 scrive una "Sinfonia" (e il termine in quegli anni era già legato al suo significato moderno) ancora dal sapore fortemente barocco e priva delle innovazioni formali che ormai troviamo nelle opere di molti contemporanei. D'altra parte, nel secondo movimento si rimane colpiti da una cantabilità molto moderna che a tratti ricorda alcuni adagi mozartiani in tonalità minore. Il motivo della presenza di Niccolò Jommelli, compositore napoletano, nel nostro programma è dovuto a più di un fattore. Se fu importante la sua lunga amicizia con Padre Martini, ancora più interessante ai fini del nostro discorso fu la presenza delle sue opere nella città di Milano, di Parma e di Bologna. L'ouverture dell'opera "Il Creso", scritta nel 1757, è un classico esempio di Sinfonia avanti l'opera; un tipo di Sinfonia che non segue le leggi formali della forma sonata e che sempre più spesso viene chiamata semplicemente Overture (da non confondersi con l'Overture di stampo barocco). Il concerto si chiude con un salto indietro nel tempo. La Sinfonia in sol maggiore di Antonio Brioschi, inizialmente scritta come Overture di una cantata ebraica rappresentata a Casale Monferrato nel 1733, viene poi "riciclata" in diverse versioni. La troviamo in copie manoscritte in molte città europee (tra cui Mosca) e anche pubblicata in forma di Trio a Bruxelles. Avendo avuto questo brano una fortuna durata dieci o forse venti anni, ci sembrava doveroso includerla nel programma come emblema del nuovo concetto di "classicismo" in musica.

Vanni Moretto

VANNI MORETTO

Direttore d'orchestra, compositore e violonista, è direttore Editoriale della collana "Archivio della Sinfonia Milanese", pubblicata da Casa Ricordi. Come violonista ha tenuto concerti nelle più importanti sale di tutti i continenti (tra cui Carnegie Hall NY, Suntori Hall Tokyo, Opera House di Sydney, Philharmonie Berlin, Scala di Milano, Opéra di Parigi, Colòn di Buenos Aires, Santa Cecilia di Roma, ecc...) e registrato per le più importanti case discografiche (tra cui Teldec, Decca e Amadeus). L'attività di direttore l'ha portato a collaborare con l'orchestra dell'Angelicum, dei Pomeriggi Musicali, con Musica È Rara, con i Solisti Aquilani, con il Giardino Armonico, con La Cappella Teatina, con l'Orchestra Litta, con i musicisti di Santa Pelagia e con Gli Archi del Cherubino. Da sei anni è regolarmente ospite dell'orchestra Milano Classica con cui ha realizzato due incisioni discografiche per Dynamic. Nel 2004 ha fondato l'Orchestra Classica Atalanta Fugiens con cui sta portando avanti il progetto "Archivio della Sinfonia Milanese" per la registrazione e la pubblicazione del repertorio sinfonico milanese del secolo XVIII. I dischi del progetto "Archivio della Sinfonia Milanese" sono pubblicati in un'omonima collana per Sony BMG. Le partiture, revisionate a cura di un comitato scientifico dell'Università Statale di Milano di cui Vanni Moretto fa parte, sono pubblicate da Casa Ricordi. Le sue composizioni, edite da Ricordi, Sonzogno e Bèrben, si sono qualificate in numerosi concorsi nazionali e internazionali (V. Bucchi, "Petrassi", "Rocco Rodio", "Fiumara d'Arte" ecc...) e sono state eseguite da importanti istituzioni, come l'Orchestra della RAI di Milano, l'Orchestra Sinfonica della Fenice di Venezia, l'Orchestra dell'Accademia Chigiana, l'Ensemble Sonar Parlante di Vittorio Ghielmi. L'orchestra Musica Rara e l'Orchestra Milano Classica. Specializzatosi in composizione per l'infanzia ha vinto per due volte consecutive il 1° premio al Concorso di Composizione "Il bambino e il suo strumento" di Grugliasco (edizioni 1994 e 1995) e il secondo premio nel Concorso di Composizione per l'Infanzia di Sàrmede (1994) e nel concorso "J. Brahms" (1994). Si è recentemente dedicato allo studio delle problematiche relative alle accordature storiche e alla prassi strumentale settecentesca italiana.

ATALANTA FUGIENS

L'orchestra nasce dall'incontro di un gruppo di musicisti accomunati dallo stesso entusiasmo per l'esecuzione su strumenti originali del repertorio barocco, classico e romantico, alla luce dello studio filologico delle partiture, della trattatistica musicale e della storia dell'epoca. I musicisti di Atalanta Fugiens sono ripetutamente ospiti delle più importanti associazioni concertistiche europee (Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Colonia e Monaco, Musikhalle di Amburgo, Die Alte Oper Frankfurt, Festival di Innsbruck, Festival di Lucerna, di Brema, di Lubjana, di Bruxelles, di Feldkirch, Auditorium di Roma, Lingotto di Torino, Musica e Poesia a

S.Maurizio a Milano e recentemente dei Festival di Cremona, Musicantiqua di Martinengo, Musica a Villa Palestro di Milano, Settimane Musicali di Stresa, Festival Mito. etc.). I componenti collaborano regolarmente con artisti della musica antica, di fama internazionale incidendo per le maggiori case discografiche specializzate. L'orchestra ha registrato per Amadeus (2002 e 2007) e Sony BMG/Deutsche Harmonia Mundi (dal 2006). Il suo repertorio, spazia dalla prima metà del Settecento a tutto l'Ottocento e comprende: inediti, nuove scoperte e trascrizioni d'autore, senza tralasciare lavori di autori meno noti (Hummel, Ries, Farrenc, Onslow, Brioschi etc.).



Raffaele Rinaldi detto il Menia, *Rovine romane*, Modena, Galleria Estense

Martedì 19 novembre, Fusignano, Auditorium A. Corelli ore 21 - fuori abbonamento

CONCERTI & CONCERTI GROSSI

CORELLI E VIVALDI

ARMONIOSA Orchestra Barocca Italiana

nell'ambito delle celebrazioni Corelli 1713-2013 (Comune di Fusignano)

FRANCESCO CERRATO *violino solo e direzione*

CORINNE CURTAZ, MARCO MAZZUCCO, LAURA SILLITI *violini*

DANIELE GUERCI, FEDERICO MAZZUCCO *viola*

STEFANO CERRATO, MARCO DEMARIA *violoncelli*

ROBERTO BEVILACQUA *violone*

MICHELE BARCHI *cembalo*

DANIELE FERRETTI *organo*

UGO NASTRUCCI *tiorba, arciliuto*

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto da La Stravaganza op. IV, concerto n. 2 in mi minore, RV 279

Allegro molto stravagante - Largo - Allegro

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Quarto concerto in re maggiore, op. 6

Adagio Allegro - Adagio - Vivace - Allegro, Giga: Presto

ANTONIO VIVALDI

Concerto da La Stravaganza op. IV, concerto n. 6 in sol minore, RV 316a

Allegro - Largo - Allegro

ARCANGELO CORELLI

Undecimo concerto in si bemolle maggiore, op. 6

Preludio: Largo - Allemanda: Allegro - Adagio - Largo Sarabanda: Largo - Giga: Vivace

ANTONIO VIVALDI

Concerto da La Stravaganza op. IV, concerto n. 8 in re minore, RV 249

Allegro - Adagio Presto Adagio - Allegro

ARCANGELO CORELLI

Ottavo concerto in sol minore, op. 6 "Fatto per la notte di Natale"

Vivace, Grave - Allegro - Adagio, Allegro, Adagio - Vivace - Allegro, Pastorale: Largo

ARCANGELO CORELLI E I CONCERTI GROSSI OP. VI

La raccolta alla quale Arcangelo Corelli deve la sua gloria maggiore è senza ombra di dubbio l'ultima: i dodici Concerti Grossi op. 6, o più precisamente come recita il frontespizio della prima edizione, "12 Concerti grossi con degli altri violini e violoncello di concertino obbligati e degli altri violini, viola e basso di concerto grosso ad arbitrio". Pubblicati nel 1714 ad Amsterdam, ebbero da subito una vastissima diffusione. Nonostante siano stati editi postumi, con ogni probabilità furono composti prima del 1700. Questi concerti riprendono l'impianto delle Sonate a tre, ma ai due violini e al violoncello (il Concertino) in questo caso è contrapposto un "ripieno" orchestrale (il Concerto grosso). Questa organizzazione dialogica è ciò che contraddistingue questo genere di composizione. I primi otto concerti sono denominati "da chiesa" mentre gli ultimi

quattro "da camera", poiché ricalcano rispettivamente la struttura delle sonate "da chiesa" e "da camera". I Concerti di Corelli si inseriscono nella fase storicamente più evoluta del Concerto Grosso e costituiranno il modello su cui Haendel comporrà i suoi Concerti Grossi op. 6 nel 1739. Mentre la struttura del Concerto Grosso op. 6 n. 4 in re maggiore è piuttosto regolare nei suoi quattro tempi, più complesso e articolato risulta il Concerto Grosso op. 6 n. 8 in sol minore "fatto per la notte di Natale", composto intorno al 1690 su commissione del Cardinale Pietro Ottoboni. Esso, anche se è strutturato come un concerto "da chiesa", conta sei movimenti anziché quattro. Il Concerto Grosso op. 6 n. 11 in si bemolle maggiore, come concerto "da camera" prevede l'alternarsi delle danze canoniche che generalmente compongono la Suite.

ANTONIO VIVALDI, LA STRAVAGANZA
Vedi i concerti del 20 e 21 novembre.



Jean Boulanger, *Bacco con gli architetti che progettano la costruzione di Nisa Sassuolo*, Palazzo Ducale, Galleria di Bacco

Mercoledì 20 novembre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21
Giovedì 21 novembre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

LA STRAVAGANZA DI ANTONIO VIVALDI

12 Concerti op. 4 1712-1713

ARMONIOSA Orchestra Barocca Italiana

Con il contributo degli Amici di Leonardo Cazzola

FRANCESCO CERRATO *violino solo e direzione*

CORINNE CURTAZ, MARCO MAZZUCCO, LAURA SILLITTI *violini*

DANIELE GUERCI, FEDERICO MAZZUCCO *viola*

STEFANO CERRATO, MARCO DEMARIA *violoncelli*

ROBERTO BEVILACQUA *violone*

MICHELE BARCHI *cembalo*

DANIELE FERRETTI *organo*

UGO NASTRUCCI *tiorba, arciliuto*

Orchestra Barocca Armoniosa

violino solista e direzione Francesco Cerrato

20 novembre LA STRAVAGANZA parte I

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto n. 1 in si bemolle maggiore, RV 383a

Allegro - Largo e Cantabile - Allegro

Concerto n. 3 in sol maggiore, RV 301

Allegro - Largo - Allegro Assai

Concerto n. 5 in la maggiore, RV 347

Allegro - Largo - Allegro (moderato)

Concerto n. 7 in do maggiore, RV 185

Largo - Allegro (molto) - Largo - Allegro

Concerto n. 9 in fa maggiore, RV 284

Allegro - Largo - Allegro

Concerto n. 11 in re maggiore, RV 204

Allegro - Largo - Allegro assai

21 novembre LA STRAVAGANZA parte II

Concerto n. 2 in mi minore, RV 279

Allegro molto stravagante - Largo - Allegro

Concerto n. 4 in la minore, RV 357

Allegro - Grave e sempre piano - Allegro

Concerto n. 6 in sol minore, RV 316a

Allegro - Largo - Allegro

Concerto n. 8 in re minore, RV 249

Allegro - Adagio Presto Adagio - Allegro

Concerto n. 10 in do minore, RV 196

Spirituoso - Adagio - Allegro

Concerto n. 12 in sol maggiore, RV 298

Spirituoso e non presto - Largo - Allegro



Giambattista Francesco Angelo Piranesi, *Taccuini*, vol. 2, sec. XVII
Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Collezione Campori

VIVALDI: "LA STRAVAGANZA" DODICI CONCERTI OP. 4

Nella prefazione de *L'estro armonico* op. 3, Vivaldi preannunciava l'uscita di un'altra raccolta. È curioso notare come l'op. 3 del 1711 che rese famoso Vivaldi in tutta Europa, imitava lo stile dei compositori romani, dove la sezione degli archi veniva suddivisa in quattro parti, invece di tre com'era consuetudine a Venezia. La *Stravaganza* op.4 è senza dubbio l'opera più rappresentativa del concertismo vivaldiano maturo. Si possono però ancora rintracciare alcune influenze nei confronti della produzione di Tommaso Albinoni, il primo compositore veneziano ad avere dato alle stampe una raccolta di concerti prima di Vivaldi, o di Arcangelo Corelli. I dodici concerti sono accomunati da una certa unità stilistica e da una "qualità" della scrittura di cui si fa allusione nel loro titolo: la "stravaganza" appunto, che consiste nel ricorrere a modulazioni inconsuete e ad intervalli melodici insoliti. Il Concerto n. 1 si

apre con un incalzante Allegro dalle eleganti movenze contrappuntistiche, il Largo dispiega un canto ininterrotto del primo violino accompagnato con discrezione dall'orchestra e un Allegro in ritmo binario che recupera pregnanza del primo movimento. L'Allegro molto stravagante d'apertura del Concerto n. 2 è eloquente e passionale, il secondo movimento, Largo, è un esempio di formoritornello, Il finale esemplifica bene l'ardimento armonico di Vivaldi. Nel Concerto n. 3 un movimento iniziale abbastanza neutro è seguito da un delicato Largo a mo' di Siciliana mentre il turbinoso finale è in forma binaria. Nel primo movimento del Concerto n. 4 Vivaldi sopprime taluni elementi tematici del ritornello dopo la loro prima enunciazione e, cosa assai più rara, ne aggiunge di nuovi nella ripresa. Il successivo Grave è un'altra cantilena, il finale è tutto dominato dal ritmo puntato che si afferma sin dalla prima battuta e ricompare nel basso durante l'ultimo episodio solistico. La tecnica delle corde

doppie caratterizza fortemente la scrittura solistica del Concerto n. 5. Il Largo è strumentato unicamente per il solista e il continuo, riproducendo l'impianto di una sonata violinistica. Il Concerto n. 6 si contraddistingue per l'inconsueto primo movimento in tempo binario, generalmente riservato al finale. Il movimento lento si presenta come una sorta di forma binaria senza ripetizioni nella quale il "tutti" offre ad ogni sezione una chiusa solenne. Il ritornello del finale utilizza efficacemente il cosiddetto "contrappunto doppio", nel quale una voce alta e una bassa si scambiano le rispettive linee melodiche. Il Concerto n. 7 è l'unico in tutta la serie ad iniziare con un movimento lento. Nel tardo barocco questo tipo di esordio si lega all'idea di solennità, di conseguenza si trova spesso in brani scritti in occasione di feste religiose. Ad un garrulo secondo tempo fa seguito un Largo dall'instabile assetto tonale costituito da un dialogo tra il violino principale e il secondo violino dei soli. Il finale, che fa uso di un concertino, è in tempo di minuetto - una danza che a quell'epoca conobbe in Italia notevole fortuna. Il Concerto n. 8, riprendendo l'esempio di alcuni concerti dell'op. 3, si apre con un preludio solistico. Il primo movimento è seguito da due misure di Adagio che introducono immediatamente un Presto dalla tonalità instabile. Solamente il quarto tempo tenta di attenersi a schemi formali precostituiti quantunque il suo ritornello sia di tono insolitamente lirico per un movimento rapido appartenente a questo periodo della produzione vivaldiana. Nel Concerto n. 9 il compositore ottiene uno splendido contrasto tra i due movimenti estremi, estroversi e frenetici e uno lento centrale particolarmente intimo, che suggerisce una profonda e malinconica meditazione. Lo Spiritoso iniziale del Concerto n. 10 non fa sfoggio di virtuosismo, ma contiene un esempio tra i più raffinati di scrittura melodica destinata al solista. Il tempo lento consiste in un lungo episodio lirico del violino, racchiuso entro una delicata cornice contrappuntistica fornita dall'orchestra. Il finale è costituito da ritornelli dell'orchestra e da episodi solistici che s'innestano l'uno nell'altro. Due violini solisti (il principale e uno dei secondi) aprono il Concerto n. 11 con un esordio che richiama l'incipit del concerto in re minore n. 10 dall'Estro armonico. Per altri

versi questo movimento appare alquanto primitivo, suggerendo per il concerto di cui fa parte una data di composizione abbastanza precoce. Il finale è in stile ormai completamente maturo, sebbene non manchi di caratteristiche peculiari. Nel primo movimento del Concerto n. 12, ultimo della raccolta, si concentrano le difficoltà più aspre per il solista. Il Largo è il movimento più incantevole e meglio strutturato di tutta la raccolta. Per dar maggior risalto al complesso intreccio delle variazioni nella sezione mediana del movimento, Vivaldi inserisce verso la fine due variazioni in tonalità minore per il solista, accompagnate dai soli violini dell'orchestra, mentre il brillante finale riafferma il carattere virtuosistico del primo movimento chiudendo trionfalmente l'opera.

ARMONIOSA

Il gruppo strumentale barocco, di recente costituzione, si pone l'obiettivo di eccellenza nell'ambito della musica antica, adottando un metodo di lavoro rigoroso dal punto di vista stilistico e interpretativo, con l'utilizzo di strumenti originali accuratamente curati e predisposti, scelte coerenti sul versante culturale e interpretativo, dando vita ad un ambiente di lavoro basato sulla condivisione degli apporti intellettuali ed esperienze professionali di ciascuno dei musicisti. I componenti provengono da esperienze diverse e molto variegata, dalla musica da camera al jazz, dall'orchestra al repertorio pop, dal concertismo alla composizione e che hanno avuto l'onore e il piacere di studiare e collaborare con maestri e artisti di fama internazionale quali Pavel Vernikov, Shlomo Mintz, Claudio Abbado, Il Giardino Armonico, Chiara Banchini, Enrico Gatti, Giuliano Carmignola, Mischa Maisky, Natalia Gutman, Enrico Bronzi, Vladimir Asckhenazy, Konstantin Bogino, Riccardo Muti, Dmitrij Kitajenko, Wayne Marshall, Federico Maria Sardelli, Kristof Penderecki, Luis Bacalov, Gianpiero Reverberi, Lucio Fabbri, Carla Fracci, Lina Sastri, Ugo Pagliai, Quirino Principe. Queste diverse provenienze arricchiscono i punti di vista che trovano la sintonia in un lavoro costante di approfondimento dell'esecuzione. Una fitta attività concertistica ha permesso già nel 2012 ad Armoniosa di affermarsi in Italia all'interno di alcuni importanti Festivals, quali il Festival

delle Settimane Barocche di Brescia, il Festival Grandezze&Meraviglie di Modena, dove Armoniosa e il suo leader Francesco Cerrato hanno eseguito con grande successo l'integrale dell'Estro Armonico op.3 di Antonio Vivaldi. Da questi concerti nasce una produzione discografica live intitolata Inspired by Vivaldi (2013), con una selezione di concerti registrati in presa diretta presso la Chiesa di San Carlo in Modena. Importante affermazione anche

presso la Stagione di Sala Greppi di Bergamo, all'interno della quale Armoniosa ha accompagnato il grande violoncellista Enrico Bronzi alla scoperta delle musiche dei figli di Bach, con grande successo di critica e di pubblico. La prima esperienza discografica di Armoniosa è stata la registrazione di una selezione dei Concerti Grossi op.6 di Arcangelo Corelli, pubblicata nel 2012 da RedDress Recording Studio.



Olivo Barbieri, *Napoli*, 1982, stampa inkjet
Courtesy Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

ARCOMELO₂₀₁₃

VII Congresso di studi corelliani a 300 anni dalla morte di

ARCANGELO CORELLI (Fusignano 1653 - Roma 1713)

Fusignano (Ravenna) Auditorium A. Corelli giovedì 28 novembre - sabato 30 novembre 2013

CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Giovedì 28 novembre

ore 15,30 Saluto delle autorità

ore 16,00-19,30 Chair Francesco Zimei

CORELLI E LA TRADIZIONE STRUMENTALE BOLOGNESE

Sandro Pasqual Violini, violinisti e maestri di violino nella Bologna di Corelli; Christoph Riedo How did Corelli play the violin; Andreas Pfisterer Corelli and Vivaldi: On the reworking of dance movements; Guido Olivieri Le Sonate da camera di Assisi: una testimonianza del giovane Corelli a Bologna?

ore 21.15 **Concerto** CORELLI INEDITO

Le 12 inedite sonate da camera di Assisi e le sonate per violino Anh. 33, 34, 35
Ensemble Aurora: Enrico Gatti violino
Gaetano Nasillo violoncello Anna Fontana clavicembalo

COMITATO SCIENTIFICO

Presidente: Enrico Gatti Royal Conservatoire, Den Haag, NL - Conservatorio "G.Verdi", Milano
Guido Olivieri The University of Texas, Austin, USA
Agnese Pavanello Schola Cantorum Basiliensis, Basel, CH
Marc Vanscheuwijk University of Oregon, Eugene, USA
Francesco Zimei Istituto Abruzzese di Storia Musicale

COMITATO ORGANIZZATORE

Direzione: Mirco Bagnari Sindaco di Fusignano e Assessore alla cultura dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna
Coordinamento: Enrico Bellei Direttore Artistico di Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense
Amministrazione e segreteria: Tiziana Giangrandi Comune di Fusignano e Silvia Rossi Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense
Maria Luisa Amaducci Assessore alla cultura del Comune di Fusignano Giuseppe Bellei Biblioteca Comunale Piancastelli, Fusignano Lino Costa Pro Loco di Fusignano

DIRETTE STREAMING U-SOPHIA
www.u-sophia.com

Venerdì 29 Novembre

ore 9,30-13,30 Chair Antonella D'Ovidio

ASPETTI COMPOSITIVI ED ESECUTIVI

Gregory Barnett Tempo, meter, and rhythmic notation in late-Seicento sonatas; Alberto Sanna Between performance and composition: generic norms and poetic choices in the work of Arcangelo Corelli

ore 11.15 **Concerto** SONATE ARIE & BALLETTI

A. Corelli, G.M. Bononcini, G.B. Vitali, P. Degli Antonii Solisti del Royal Conservatoire, Den Haag
Pierre-Alain Braye-Weppe La partie d'alto des Concerti de l'Opus 6; Lindsey Strand-Polyak His Originality Lay in Not Having Any' Arcangelo Corelli as Galant Composer

ore 15,30-19,30 Chair Daniele Torelli

GLI STRUMENTI DEL BASSO E LA REALIZZAZIONE DEL CONTINUO NELLA ROMA DI CORELLI

Marc Vanscheuwijk Alla ricerca dei bassi d'arco nella Roma corelliana; Marco Pesci L'Arciliuto e il basso continuo nella Roma di Corelli: Osservazioni sull'uso di ottave e acciaccature

ore 17.15 **Concerto** DA CHIESA & DA CAMERA

A. Corelli, C. Mannelli, G.B. Vitali, G.M. Bononcini
Accademia Graecensis & Lipsiensis

Salvatore Carchiolo La prassi esecutiva del basso continuo al clavicembalo nella musica di Corelli alla luce delle "Regole per accompagnare sopra la parte" della Biblioteca Corsiniana; Giovanni Togni Le false che dilettano

ore 18,40 **Tavola Rotonda** Coordina Marc Vanscheuwijk

IL "SUONAR PIENO" Interventi di Salvatore Carchiolo, Giovanni Togni, Joerg-Andreas Boetticher, Anna Fontana, Michael Hell e Marco Pesci

ore 21.15 **Concerto** IL CLAVICEMBALO

ALL'EPOCA DI CORELLI
J.J. Fraberger, P.De La Barre, M. Rossi, L. Couperin, J.H. D'Anglebert, Anonimo, J.C. Kerll, B. Pasquini, G. Muffat
Salvatore Carchiolo & Giovanni Togni clavicembalo solo

Sabato 30 novembre

ore 9,30-13,30 Chair Guido Olivieri

STORIA, CONTESTO, DOCUMENTI

Teresa Chirico 'Et iusti intrabunt in cam'. Committenza ottoboniana, macchine e musiche per la festa delle Quarant'ore (1690-1713); Luca Della Libera Nuovi documenti corelliani a Roma nel Fondo Bolognietti all'Archivio Segreto Vaticano e nell'Archivio Generale Compagnia di Gesù ore 11.15 **Concerto** SONATE a 3

A. Corelli, C. Mannelli, G.B. Vitali, L. Colista
Solisti del Royal Conservatoire, Den Haag

Constance Frei I tipografi romani e bolognesi di Corelli: Stampa e ristampa; Agnese Pavanello Corelli edito ed inedito: percorsi tra fonti, strategie e fortuna della trasmissione

ore 15,30-19,30 Chair Agnese Pavanello

INFLUENZE

Aaron Carpen Influence corelliane nell'opera di Giovanni Bononcini; Pinuccia Carrer Corelli in Hotteterre ore 17.15 **Concerto** SONATE & una SINFONIA

A. Corelli, P. Degli Antonii A. Stradella, G.M. Bononcini
Accademia Graecensis & Lipsiensis
Lowell Lindgren Two roads diverged in a wood, and I, I took the one less traveled by, And that has made all the difference; Antonella D'Ovidio Corelli e l'angoscia dell'influenza: declinazioni corelliane nell'opera di Francesco Maria Veracini

ore 21.15 **Concerto** A. CORELLI: DALL'OP. V

Sonate per violino e cembalo Op.V n° 1, 3, 4, 8, 9, 12
Susanne Scholz violino Michael Hell clavicembalo

Domenica 1 dicembre

Modena, Chiesa di San Carlo
Grandezze & Meraviglie XVI Festival Musicale Estense

CORELLI DAY 3 Concerti

ore 15,30 Solisti del Royal Conservatoire, Den Haag
ore 17,30 Accademia Graecensis & Lipsiensis
ore 21,00 Susanne Scholz violino Michael Hell clavicembalo

promosso da

col patrocinio di

con il contributo di

con la collaborazione di

informazioni
www.grandezzemeraviglie.it
cultura@comune.fusignano.ra.it
urp@comune.fusignano.ra.it
0039 0545.955653-955663
345 845 04 13



Domenica 1 dicembre, Modena, Chiesa di San Carlo

CORELLI DAY

ore 15.30

SONATE, ARIE & BALLETTI

SOLISTI DEL ROYAL CONSERVATOIRE, DEN HAAG

Annegret Hoffmann *violino*, Seojin Kim *violino* Anton Baba *violoncello*

Guzman Ramos *arciliuto*, Joao Rival *clavicembalo/organo*

con la collaborazione di Koninklijk Conservatorium Den Haag (NL)

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata n. 1

da Sonate a trè, doi Violini, e Violone, ò Arcileuto, col Basso per l'Organo op.I, Roma 1681
Grave - Allegro - Adagio - Allegro

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)

Aria Quarta - Seconda Corente à due Violini e Violone
da Primi Frutti del Giardino Musicale op.I, Venetia 1666

Balletto - Corente

da Sonate da Camera, e da Ballo a 1. 2. 3. è 4. Op.II, Venetia 1667

GIOVANNI BATTISTA VITALI (1632-1692)

Sonata Prima

da Sonate a due violini col suo basso continuo per l'organo op.II, Bologna
Allegro-Grave-Vivace-Grave-Allegro

PIETRO DEGLI ANTONI (1648-1720)

Balletto Primo - Sua Corrente - Capricio - Sua Giga

da Balletti, Correnti, & Arie diverse à Violino, e Violone per camera op.III, Bologna 1671

ARCANGELO CORELLI

Sonata op. I n. 12

Grave - Largo, e puntato - Grave - Allegro

SONATE À 3

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata op. III n. 4

Sonate à tre, doi Violini, e Violone, ò Arcileuto col Basso per l'Organo op.III, Roma 1689
Largo - Vivace - Adagio - Presto

GIOVANNI BATTISTA VITALI (1632-1692)

da Balletti, Correnti, Gighe, Allemande, e Sarabande à Violino, e Violone, ò Spinetta con il Secondo Violino
a beneplacito op.IV, Bologna 1668

Quarto: *Largo*; Allemanda Seconda: *Allegro*; Corrente Prima: *Grave*; Sarabanda: *Allegro*; Giga: *Presto*

CARLO MANNELLI (1640-1697)

Sonata op. III n. 12

Sonate a tre, Doi Violini, Leuto, ò Violone, con il Basso per l'Organo op.III, Roma 1692

LELIO COLISTA (1629-1680)

Sonata a tre in do maggiore WK 13

ARCANGELO CORELLI

Sonata op. II n. 6

da Sonate da camera a trè, doi Violini, e Violone, ò Cimbalo op.II, Bologna 1685
Allemanda: Largo – Corrente: Allegro – Giga: Allegro

ore 18.30

DA CHIESA & DA CAMERA

ACADEMIA GRAECENSIS & LIPSIENSIS

Gabriele Toscani, Sofija Krsteska *violino*

Angelika Zwerger *violoncello* David Erzberger *clavicembalo / organo*

con la collaborazione di

Hochschule für Musik und Theater F. Mendelssohn Bartholdy, Leipzig (DE)

Universität für Musik und darstellende Kunst Graz (AT)

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata op. II n. 2

Sonate da camera a trè, doi Violini, e Violone, ò Cimbalo op. II, Bologna 1685
Allemanda: Adagio - Corrente: Allegro - Giga: Allegro

CARLO MANNELLI (1640-1697)

Sonata Settima "La Melani"

da Sonate a tre, Dui Violini, e Leuto, ò Violone con il Basso per l'Organo op.II, Roma 1682

GIOVANNI BATTISTA VITALI (1632-1692)

Balletto Primo: Largo; Corrente Terza: Grave; Sarabanda: Allegro; Giga: Allegro

da Balletti, Correnti, Gighe, Allemande, e Sarabande à Violino, e Violone, ò Spinetta con il Secondo Violino
a beneplacito op.IV, Bologna 1668

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)

Sonata Ottava à due Violini

Primi Frutti del Giardino Musicale op.I, Venetia 1666

Allegro - Adagio - Allegro

ARCANGELO CORELLI

Sonata op. IV n. 8

Sonate à 3 composte per l'Accademia dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig.Cardinale Ottoboni, op.IV, Roma 1694
Preludio: Grave - Allemanda: Vivace - Sarabanda: Allegro

SONATE & UNA SINFONIA

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata op. III n. 6

Sonate à tre, doi Violini, e Violone, ò Arcileuto col Basso per l'Organo op.III, Roma 1689
Vivace - Grave - Allegro - Allegro

PIETRO DEGLI ANTONI (1648-1720)

Allemanda Terza - Corrente Quarta - Giga Seconda (Battuta)

Arie, Gighe, Balletti, Correnti, Allemande, e Sarabande a Violino, e Violone, ò Spinetta con il secondo
Violino à beneplacito op.I, Bologna 1670

ALESSANDRA STRADELLA (1639-1682)

Sinfonia avanti l'oratorio "La Susanna" 1681

Grave - Allegro - Adagio - Presto - Allegro - Presto

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)

Sonata Quinta del Ottavo Tuono un tuono più alto

Sonate da chiesa a due Violini op.VI, Venetia 1672

Largo & affetuoso - [Allegro] - Adagio - Allegro

ARCANGELO CORELLI

Sonata op. IV n. 2

Sonate à 3 composte per l'Accademia dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig.Cardinale Ottoboni, op.IV, Roma 1694
Preludio: Grave - Allemanda: Allegro - Grave - Corrente: Vivace

ore 21

SONATE À VIOLINO E VIOLONE O CIMBALO OP. V

SUSANNE SCHOLZ *violino*

MICHAEL HELL *cembalo - organo*

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonate à violino e violone o cimbalo op. V, Roma 1700

Sonata I in re maggiore

Grave - Allegro - Allegro - Adagio - Allegro

Sonata III in do maggiore

Adagio - Allegro - Adagio - Allegro - Allegro

Sonata IV in fa maggiore

Adagio - Allegro - Vivace - Adagio - Allegro

Sonata VIII in mi minore

Preludio: Largo - Allemanda: Allegro - Sarabanda: Largo - Giga: Allegro

Sonata IX in la maggiore

Preludio: Largo - Giga: Allegro - Adagio - Tempo di Gavotta: Allegro

Sonata XII in re minore "Follia"

Adagio - Allegro - Adagio - Vivace - Allegro - Andante - Adagio - Allegro - Adagio

Sabato 7 dicembre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

oratorio di ALESSANDRO STRADELLA (1639-1682)

Il manoscritto si trova presso la Biblioteca Estense e la partitura in edizione critica è disponibile nell'Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di A. Stradella diretta da Carolyn Gianturco, edizioni ETS, Pisa

Claudia Di Carlo *EUDOSIA* soprano, Valentino Mazzuca *S. GIOVANNI CRISOSTOMO* basso
Stefano Guadagnini *INVIATO DI ROMA* contralto, Antonio Orsini *Teofilo* tenore
Giulia Valentini *INVIATO DI ROMA, CONSIGLIERE* soprano

ENSEMBLE BAROCCO DEL CONSERVATORIO A. CASELLA DE L'AQUILA

Jasmina Capitano, Anna Maria Gentile, Fabiola Pereira *viola da gamba*
Olena Kurkina *tiorba*, Lucia Di Nicola *clavicembalo e organo*

ANDREA DE CARLO *direzione*

In collaborazione con Conservatorio A. Casella de l'Aquila e Festival Stradella, Nepi

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO-ORATORIO

Giovanni di Antiochia (ca. 350 - 407), Patriarca di Costantinopoli, vantava tali doti da oratore da meritare il titolo di Crisostomo, bocca d'oro. Il suo rigore gli valse critiche e la forte opposizione da parte del potere, nell'oratorio rappresentato dalla figura dell'imperatrice Eudisia, che sfociò nell'esilio, durante il quale morì.

L'oratorio è introdotto da un duetto in cui due consiglieri discorrono della vanità dei sovrani. Eudisia, forte della propria autorità, riferisce la condanna della sua idolatria da parte di Giovanni. I governanti non dovrebbero essere sopraffatti dall'intimidazione, per questo Eudisia decide di mettere alla prova Giovanni: se non si sottomette al suo volere, verrà mandato ancora in esilio. Eudisia con arroganza esige di far valere il potere imperiale mentre Giovanni afferma che la vita umana è soggetta soltanto alla volontà divina. Nella seconda parte Giovanni, portato al cospetto di Eudisia, è accusato di disobbedienza ma non riuscendo a vedersi colpevole si sfoga con violenza. Eudisia pretende l'obbedienza oppure l'esilio. Giovanni opta per l'esilio. Mentre si allontana, la corte si rallegra ma i festeggiamenti hanno termine alla notizia della morte di Giovanni. I due consiglieri chiudono l'oratorio in chiave moraleggiante asserendo la fugacità della vita. La prima esecuzione in tempi moderni dell'oratorio S. Giovanni Crisostomo proprio a

Modena, città che oltre a questo in particolare raccoglie il maggior numero di manoscritti del compositore, è sicuramente un evento di grande importanza. La realizzazione fa parte di un Progetto Stradella a lungo respiro che Andrea De Carlo porta avanti con il suo Ensemble MARE NOSTRUM ma anche con l'Ensemble barocco del Conservatorio dell'Aquila, attraverso la collaborazione tra il neonato Festiva Internazionale A. Stradella di Nepi e molte prestigiose istituzioni italiane e internazionali, quali il festival *Grandezze e Meraviglie* e il Centre de Musique Baroque de Versailles CMBV, che nel 2012 ha ospitato la serenata *La Forza delle Stelle* nella Chapelle Royale.

ANDREA DE CARLO

Nel 2012 è uscito un CD di Madrigali e musica strumentale romana del '600 per Ricerca (Belgio), e un Cd di musiche spagnole e messicane per Alpha (Francia). Nel 2013 uscirà un Cd di cantate inedite di Marco Marazzoli per Arcana (Italia). Per la Ma Recordings (USA) ha registrato come solista un cd di Suites per Viola da Gamba di Marin Marais (2005). È stato invitato a tenere masterclass presso l'Academie di Ambronay (Francia), Cuba, Pamplona (Spagna), il Centre de Musique Baroque de Versailles (Francia), L'Accademia Filarmonica Romana, Foligno (Italia), i Corsi di Musica Antica di Fossacesia dell'Università di Austin (Texas). Dal 2007 insegna Viola da Gamba presso il Conservatorio A. Casella de l'Aquila.



Benvenuto Tisi detto il Garofalo, *Madonna in trono con il Bambino fra angeli musicanti*
Modena, Galleria Estense

Venerdì 13 dicembre, Modena, Chiesa di San Bartolomeo ore 21 ingresso libero

SANTA LUCIA

Musica barocca e musica popolare della tradizione modenese



LA CLESSIDRA
Associazione Ricreativa Culturale

ENSEMBLE BAROCCO DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI VECCHI-TONELLI

ANNA RITA PILI *soprano* e ALICE LOMBARDI *mezzosoprano*

Docenti: Paola Salvezza, Tiziana Tramonti, Alessandro Andriani, Mario Sollazzo

CORO "AL TURSÈIN"

del Centro Sociale la Clessidra di Nonantola

direzione FABIO BONVICINI

Maria Bruni, Franco Campagnoli, Marisa Campana, Alda Teggi, Anna Ansaloni, Graziella Borsari, Rino Simoni, Rina, Molinari, Alberto Belloi, Fiorenzo Borsari, Valentino Fontanesi, Iliana Bavutti, Zaira Piccinini, Maria Covezzoli, Remo Simoni, Giuseppe Piccinini, Marino Zoboli

NUOVA COMPAGNIA DEL MAGGIO DI FRASSINORO

Oraldo Biondini, Stefano Marcolini, Flavio Pierazzi

La raccolta dei canti sacri di tradizione popolare dell'Emilia sono frutto di una ricerca di Fabio Bonvicini, Mario Nobile e Marco Piacentini. In ringraziamento a Marco Piacentini per la collaborazione agli arrangiamenti.

La tradizione è ciò che lega le generazioni. Il concerto parte dall'idea di mettere in contatto generazioni e tradizioni musicali dell'Emilia apparentemente distanti ma che distanti non dovrebbero essere. La tradizione ininterrotta dei maggiarini dell'Appennino come quella dei cori della Bassa viene accostata alla musica colta della Corte estense eseguita dagli studenti dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli. Gli strumenti antichi si prestano ad accompagnare tanto il canto teso ed emozionante dei cantori popolari quanto quello elegiaco e nobile della tradizione classica. Il concerto si snoda sulla struttura del ciclo dell'anno che parte dalla

Pasqua, passa per un intermezzo mondano costruito su temi amorosi e conviviali e arriva la Natale. I tre diversi momenti del concerto, non sono altro che l'esplicitazione della storia di Santa Lucia così come viene tramandata nell'omonimo canto della tradizione popolare emiliana. Le visioni colta e popolare delle figure della narrazione sono spesso contrastanti: Maria Maddalena, la Madonna, il Re di Francia, i Giudei, Santa Lucia e finanche Gesù stesso vengono raccontati in queste musiche cariche di umanità e cultura da prospettive assolutamente differenti che, proprio in virtù della loro appartenenza a strati culturali e sociali differenti, hanno convissuto per secoli e forse, nascosti e schiacciati dalla cultura di massa, convivono ancora in qualche angolo delle nostre coscienze.

Fabio Bonvicini e Mario Sollazzo

LA PASQUA

Introduzione strumentale

ARCANGELO CORELLI (1653 -1713)

Ciaccona per 2 violini e Basso Continuo, op.2 n.12

MADDALENA

popolare Compagnia del Maggio e strumenti

GIOVANNI BONONCINI (1670-1747)

arie da La Maddalena a' piedi di Cristo (1690)

Voglio piangere; Chi serve la beltà

LA MATTINA DEL VENERDÌ SANTO

popolare Compagnia del Maggio

ALESSANDRO STRADELLA (1639-1682)

Tantum ergo Sacramentum *per soprano, alto e Basso Continuo*

STABAT MATER

popolare Compagnia del Maggio

TORNA DEH, TORNA

Tutti

INTERMEZZO

TOMASO ANTONIO VITALI (1663-1745)

Ciaccona per violino e basso

ADRIANO BANCHIERI (1568-1634)

da La Barca di Venezia per Padova (1605)

Dialogo; Prima e Seconda ottava all'improvviso nel liuto

MAMMA MIA

A MEZZANOTTE IN PUNTO

popolare Coro Al Tursèin

ADRIANO BANCHIERI

dal Festino del Giovedì Grasso avanti cena (1608)

Mascherata di villanelle; Gioco del conte

PELLEGRIN CHE VIEN DA ROMA

popolare Coro Al Tursèin

IL NATALE

ARCANGELO CORELLI

dal Concerto Grosso op. VI n. 8 "Fatto per la notte di Natale" per archi e b.c.

Pastorale

SANTA LUCIA

popolare Compagnia del Maggio

ALESSANDRO STRADELLA

"Si apra al riso ogni labro"

Cantata à 3 Voci con gli Stromenti per la Notte del Santissimo Natale per Soprano, Alto e Basso

KYRIE E AGNUS DEI

popolare Tutti

IN MEZ' A LA SIRA

popolare Tutti



Campiglio

Confine tra Campiglio e Vigola

Confine di Marone e Campiglio

Taurinella

Castello Rovato

Rovine della Casa de' Sani

Melito

Marone

Castione

Confine tra Vigola e Guglia

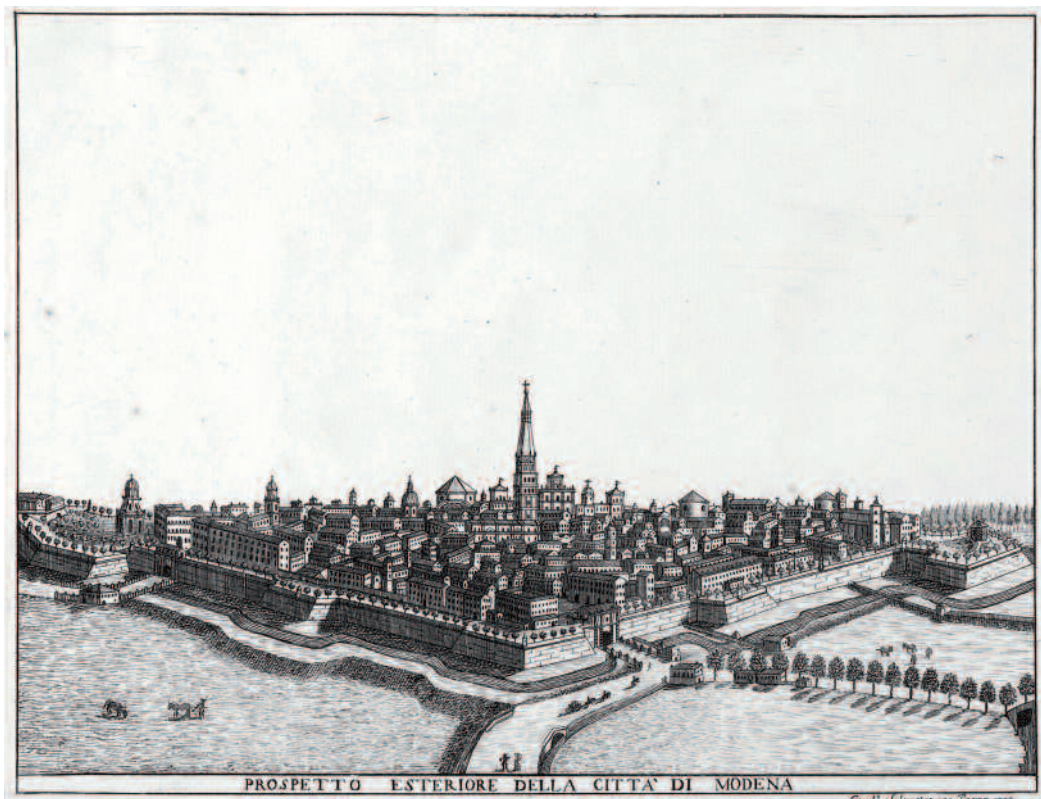


Arco del fiume Panaro fra Marano e Vignola, 1676 (?), Modena, Archivio di Stato, Mappario estense, Serie generale, 19

I LINGUAGGI DELLE ARTI: ARCHITETTURE

A cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

Incontri interdisciplinari fra arte e cultura a Modena



Guglielmo Silvester, *Prospetto esteriore della città di Modena*, Parma 1790
Modena, Archivio Storico Comunale

Mercoledì 6 novembre, Modena, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 17.30

LA CITTÀ DI CARTA

I documenti raccontano le pietre di Modena

con Franca Baldelli

I documenti raccontano le pietre di Modena, mostrando quanto la ricchezza documentaria, oltre che importante per la ricerca storica, sia indispensabile per una corretta conoscenza della forma urbana e dei singoli edifici di una città. L'attenzione si concentrerà in particolare sull'Archivio Storico del Comune di Modena uno dei pochi ancora integralmente conservati presso l'amministrazione comunale. Esso contiene nove secoli di documentazione ed è il più importante nel suo genere in Emilia e uno dei più importanti in Italia. La consultazione di mappe, rilievi, disegni e altri materiali documentari è fondamentale per arricchire la conoscenza e la

comprensione delle vicende che complessivamente hanno coinvolto la parte antica della città, non solo gli edifici, ma anche le strade, i canali, le piazze, ecc., testimoniando le trasformazioni urbane avvenute negli ultimi secoli, che motivano l'attuale configurazione del centro storico della città di Modena e rappresentano anche una stratificazione che ne può suggerire l'evoluzione.

FRANCA BALDELLI

Laureata in Pedagogia e in Filosofia presso l'Università di Bologna, ed è in possesso del diploma di Archivistica paleografia e diplomatica, conseguito presso l'Archivio di Stato di Modena, ha operato con l'Istituto regionale Emilia - Romagna collaborando al progetto di "Ricognizione generale delle sezioni storiche degli archivi degli Enti Locali", con compilazione di inventari. Da allora ha svolto diverse ricerche fra le quali, *Cultura e vita civile nel Settecento in Emilia Romagna, Indagine su l'attività di B. Soliani e l'opinione pubblica a Modena nel '700* e partecipato inoltre a convegni. Dopo un'esperienza pluriennale nel mondo della scuola, collabora con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e con l'Archivio Storico del Comune di Modena, all'attività didattica, così come con gli Archivi Storici di Carpi e Bologna. Ha pubblicato temi di spettacolo, salute, vita sociale e culturale toccando diversi secoli di storia documentaria. Ha al proprio attivo numerose pubblicazioni. Ha curato il convegno tenutosi a Modena il 27-28 febbraio 1997, dal titolo "Archivi locali e insegnamenti storici". È stata Ispettore onorario della Sovrintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna e docente Cultore della materia alla Cattedra di Didattica della Storia presso l'Università di Bologna.

Mercoledì 13 novembre, Modena, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 17.30

NEL PATIO DI SIVIGLIA

Cervantes e la Picaresca

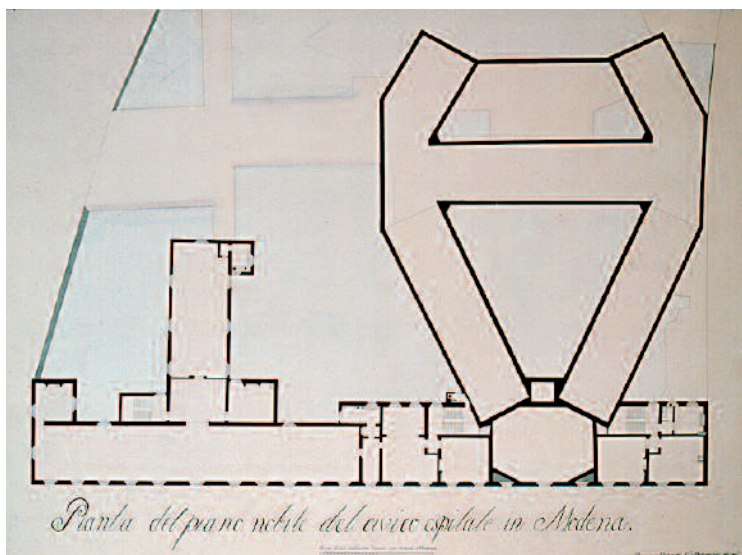
con Marco Cipolloni

Il rapporto di Cervantes con il mondo picaresco ha due aspetti: quello storico e biografico, derivante dal contatto diretto e indiretto dell'autore del Chisciotte con la figura e gli ambienti del picaresco, evocati letterariamente a più riprese, sia nel Don Chisciotte (Andrés, Ginés de Pasamonte, etc.) che in alcune Novelas ejemplares (La ilustre fregona, Rinconete y Cortadillo, El coloquio de los perros), e quello legato alla formula letteraria del romanzo picaresco, dal quale Cervantes prende distanze. Comparare questi due livelli offre chiavi per interpretare vari aspetti della peculiare sensibilità critica e letteraria di Cervantes, ma anche per interpretare i segni di alcuni episodi chiave della sua narrativa, tra cui ciò che accade a Rinconete e Cortadillo nel patio sivigliano di Monipodio, architettura sociale sospesa tra norme e illegalità organizzata e tra pubblico e privato.

MARCO CIPOLLONI

Nato a Roma, dottore di ricerca a Bologna, si è laureato in Lettere e Scienze Politiche presso l'Università di Genova, vive a Genova. Ha diretto il Dipartimento di Studi Linguistici sulla Testualità e la Traduzione dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dove insegna Lingua cultura e istituzioni dei paesi di lingua spagnola presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali. Traduttore di narrativa e saggistica (di storia culturale, urbana ed economica) e storico del cinema spagnolo e ispanoamericano, pubblica numerosi saggi e monografie su vari temi di storia, letteratura, teatro e cinema della Spagna e dell'America latina, dedicando particolare attenzione alla storia delle idee, alla storia culturale contemporanea, alla traduzione e al doppiaggio, soffermandosi maggiormente sul periodo della conquista, sull'età dei Lumi e sull'epoca contemporanea. Oltre a essere redattore di Spagna contemporanea e codirettore della rivista on line Ideas y días, collabora attivamente a riviste di cinema, teatro, linguistica e letteratura. Fonda e dirige la collana Nostalgia de Nuevos Mundos, dedicata ad esili, viaggi e

migrazioni, per Academia del Hispanismo (Pontevedra, Spagna) e la collana di studi cinematografici Cine latino pubblicata dalle Edizioni del Paguro, promossa dall'Istituto di Studi Latino-Americani di Pagani. Cura per la Colección Archivos de la Literatura Latino-Americana del siglo XX la parte filologica dell'edizione critico- genetica dell'opera teatrale del Premio Nobel guatemalteco Miguel Angel Asturias e per la Enciclopedia Cervantina le voci di filmografia. Il suo ultimo libro è *Anthropology of the Enlightenment*, scritto in collaborazione con Larry Wolff e pubblicato nel 2007 da Stanford University Press.



*Pianta del piano nobile del civico ospedale in Modena [Ospedale Sant'Agostino]
Modena, Archivio Storico Comunale*

Venerdì 22 novembre, Modena, Monastero di San Pietro *giornata di studi*

"SU QUESTA PIETRA..."

Studi e ricerche su S. Pietro in Modena dopo il sisma del 2012

A poco più di un anno dal terremoto del maggio 2012, che rese la chiesa (come purtroppo altre chiese antiche e monumenti modenesi) inagibile, San Pietro ha riaperto al culto e alle visite grazie agli immediati finanziamenti. Luogo cruciale per la cultura e la storia di Modena e non solo, il monastero era già in precedenza oggetto di studi, sviluppatosi in particolare dagli scavi archeologici in corso; le ricerche si sono intensificate durante i mesi successivi al sisma, quando il cantiere di restauro ha permesso fra l'altro osservazioni ravvicinate in aree della chiesa solitamente inaccessibili. Grandezze & Meraviglie, che da sempre riconosce nell'abbazia di San Pietro un luogo privilegiato per le esecuzioni musicali, ha inteso affiancare gli Enti promotori della giornata di studi "Su questa pietra...", accogliendola nella sua sezione *I linguaggi delle arti*. Nel corso della Giornata si alterneranno gli interventi di operatori del restauro, funzionari delle Soprintendenze, studiosi. Essa sarà l'occasione per dare conto delle novità emerse dalle ricerche storiche e documentarie sul monastero e sulla Congregazione cassinese a cui esso aderì. Saranno inoltre portati a conoscenza le prospettive d'intervento, i risultati degli scavi e delle indagini condotte nel corso del consolidamento e del restauro della chiesa, delle ricerche su singoli manufatti e opere d'arte: fra gli altri il giardino, le terrecotte di Antonio Begarelli, la monumentale decorazione dell'organo.

Mercoledì 27 novembre, Modena, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 17.30

COME FUNZIONANO LE LINGUE

in quanto sistemi comunicativi

con Augusto Carli

La conferenza è incentrata sulla Facoltà del Linguaggio inteso come organo della mente che, da solo, va a contraddistinguere *l'homo sapiens sapiens* da tutti gli altri animali del cosiddetto ordine superiore. Si prenderanno in considerazione i principali tratti che diversificano le attività *linguistiche* da tutte le altre attività *comunicative*. Si intende illustrare come "tutto comunichi", ma che non tutto è classificabile come attività del linguaggio. Si cercherà di illustrare come l'elemento genuinamente linguistico differisca sia dai tratti non-linguistici che dai tratti para-linguistici i quali tutti accompagnano l'atto comunicativo.

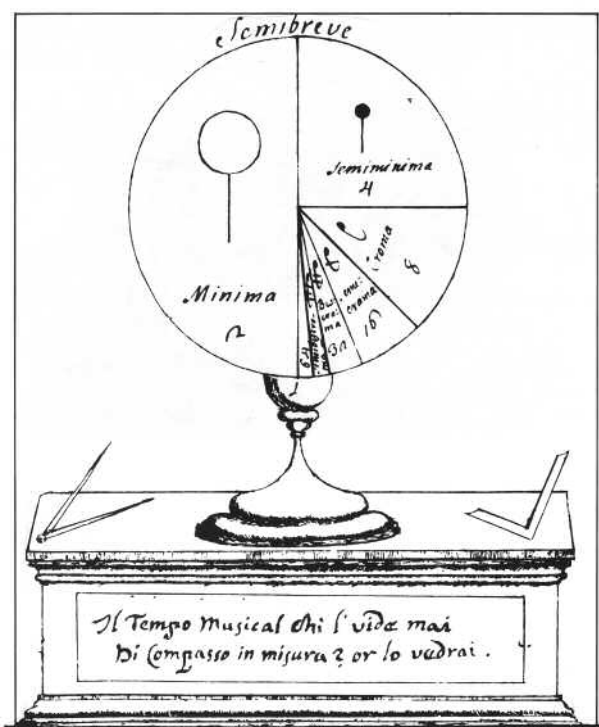
AUGUSTO CARLI

Augusto Carli è nato sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale che cadevano sui territori compresi fra Ferrara e La Mesola. Terminati gli studi liceali a Ferrara, si è iscritto all'Università Luigi Bocconi di Milano per il Corso di Laurea quadriennale in Lingue e Letterature Straniere. Dagli anni '60 ha studiato all'Università di Goettingen/Niedersachsen, dove ha intrapreso successivamente la carriera universitaria. È stato dapprima Lettore e successivamente Ricercatore fino agli anni '80. Ha insegnato presso le Università di Augsburg (Augusta) e di Monaco di Baviera. Dal 1980 ha insegnato in varie università italiane, quali Venezia, Trieste, Udine, Roma e Modena-Reggio Emilia (ma anche al Sud: Bari, Sicilia e Sardegna). È da qualche mese "fuori ruolo". Durante il periodo quarantennale della sua docenza e della sua attività di ricerca si è occupato di "Facoltà del Linguaggio", vale a dire la capacità di comunicare attraverso lo spazio con un sistema linguistico complesso e articolato.



La torre di Babele, 1896

Dalla serie di 6 figurine Liebig Storia sacra, Modena, Museo della Figurina



Antonio Tonelli, *Trattato di musica, tavola dei valori delle note* (manoscritto), 1762, Carpi, Biblioteca Comunale, tratta da *Il Settecento musicale a Modena: mostra di documenti [...]*, Modena, 1980

Mercoledì 4 dicembre, Modena, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 17.30

PASSIONE E GEOMETRIA

La forma musicale dall'età dei Lumi alla postavanguardia

con Alessandra Corbelli

Fin dall'antichità la musica è stata considerata alternativamente (e talvolta simultaneamente) linguaggio delle emozioni e linguaggio matematico: emozione e mathesis, ragione e sentimento sono alcune delle coppie antinomiche attraverso cui la riflessione estetica sulla musica ha cercato nel corso della storia di indagarne la natura essenziale e di condensarla in una definizione definitiva. Tra Settecento e Ottocento la contrapposizione dialettica fra queste opposte visioni della musica assume le sembianze della contrapposizione tra pathos e forma, nozione quest'ultima che diventerà cruciale nel Novecento, allorché la crisi del linguaggio musicale imporrà un ripensamento delle categorie tradizionali.

ALESSANDRA CORBELLI

Compositrice e dottore di ricerca in Filosofia, è docente presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi-Tonelli" di Modena e collabora con il Dipartimento di Filosofia dell'Alma Mater, Università di Bologna. Sue composizioni sono state premiate in concorsi internazionali, eseguite in concerti e rassegne dedicate alla musica contemporanea in Italia e all'estero, registrate e trasmesse dalle Rai. Ha pubblicato saggi e volumi di carattere estetico-musicale, occupandosi in particolare del Settecento francese, della filosofia analitica e di questioni di poetica ed estetica musicale nel Novecento. È redattrice della rivista "Studi di Estetica".



Pianta di una parte di Modena: zona di Canalchiaro, 1621, manoscritto tratto da "Cartografia di Modena e Territorio dal XV sec. ad oggi", Modena, s.d. Archivio Storico Comunale di Modena

MASTERCLASS

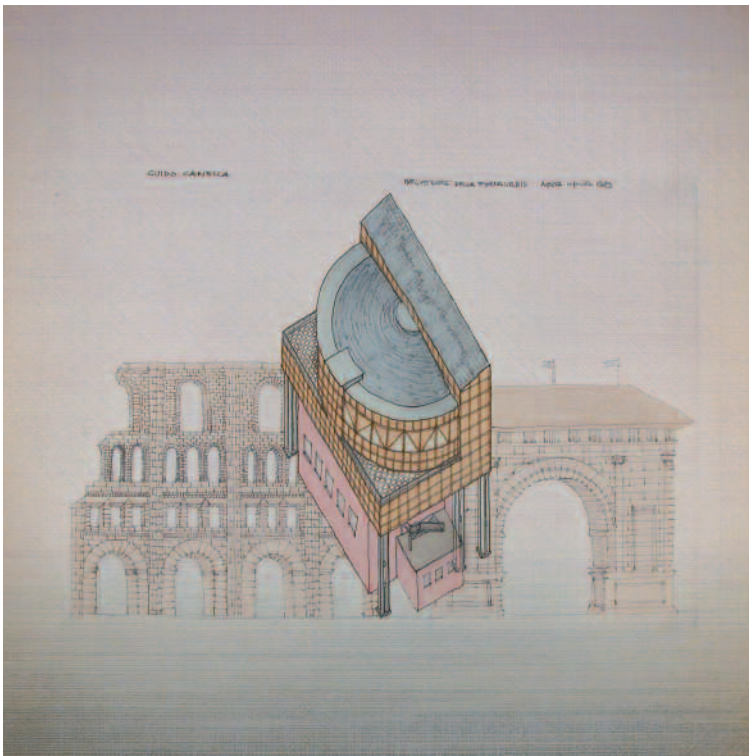
Progetto G&M Bononcini

3-7 settembre, Montombraro di Zocca

BAROCCO ITALIANO: la scuola strumentale

violino barocco Enrico Gatti, *violino barocco e musica da camera* Susanne Scholz
violoncello barocco Gaetano Nasillo, *basso continuo e musica da camera* Michele Barchi

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense, nell'ambito del Progetto G&M Bononcini ha proposto Barocco Italiano: la scuola strumentale, masterclass sull'esperienza strumentale emiliano-romagnola del XVII sec. (M. Uccellini, G. Colombi, M. Cazzati, G.B. Vitali, T.A. Vitali, G.M. Bononcini, G. Bononcini, G.M. Jacchini, P. Degli Antoni, G.B. Degli Antoni, D. Gabrielli, A. Corelli), determinante per lo sviluppo della musica barocca italiana. Dal 3 al 7 settembre, i partecipanti hanno seguito i corsi di Enrico Gatti (violino), Susanne Scholz (violino e musica da camera), Gaetano Nasillo (violoncello) e Michele Barchi (basso continuo e musica da camera). Gli allievi, guidati dagli insegnanti, si sono esibiti in concerto venerdì 6 settembre e sabato 7 settembre, presso la chiesa prima di Montalbano, poi di Montecorone, borgo dove nacque Giovanni Maria Bononcini.



Guido Canella, *Belvedere della Forma Urbis*, 1989
Galleria civica di Modena, Raccolta della fotografia



Gabriele Basilico, *Via Modonella, Modena, 1994*
Galleria civica di Modena, Raccolta della fotografia

INSEGNAMENTI

ENRICO GATTI VIOLINO – Fondamenti della postura, dell’emissione del suono e dell’archeggiatura barocca all’italiana. *L’imitatione della voce humana* sul violino in tutti i suoi aspetti tecnico-musicali. Principi dell’arte della diminuzione. Repertorio: tutta la letteratura violinistica italiana del XVII secolo, con particolare riguardo a quella emiliana e corelliana, fino ai primi scorcio del XVIII secolo.

SUSANNE SCHOLZ VIOLINO E MUSICA DA CAMERA – Violino: repertorio preferibilmente italiano dalla fine del ‘600 con enfasi sul opera di Arcangelo Corelli. Musica da camera: Sonate a tre per due violini e basso (Uccellini, Legrenzi, Bononcini, Corelli).

GAETANO NASILLO VIOLONCELLO – Il violoncello in Italia, tecnica ed estetica. Particolare attenzione sarà dedicata alla scuola emiliana e alla produzione della famiglia Bononcini.

MICHELE BARCHI CLAVICEMBALO E MUSICA DA CAMERA – Clavicembalo: Prassi esecutiva e realizzazione del basso continuo nella musica strumentale italiana del Seicento e primo Settecento. Musica da Camera: almeno un brano di Arcangelo Corelli da una sonata a violino e basso oppure da una trionfata e di altri autori coevi.

ALLIEVI PARTECIPANTI

Elisa Atteo (Italia) *violino*, Filippo Bergo (Italia) *viola*, Myriam Bulloz (Francia) *viola*, Nelson Alejandro Contreras-Escudero (Cile) – *viola da gamba*, Lucie Delville (Francia) *violoncello*, David Erzberger (Germania) *clavicembalo*, Andrea Gelain (Italia) *violoncello*, Marco Golinelli (Italia) *clavicembalo*, Zofia Karolina Kozlik (Polonia) *clavicembalo*, Sofija Krsteska (Serbia) *violino*, Anne Maireaux (Francia) *viola*, Alfonso Martin (Spagna) *violoncello*, Francesco Nitti Catania (Italia) *clavicembalo e violino*, Joanna Piszczorowicz (Polonia) *violino*, Eleonora Regorda (Italia) *viola*, Gabriele Toscani (Italia) *violino*, Maria Carola Vizioli (Italia) *violino*, Watanabe Issei (Giappone) *violoncello*, Maria Ines Zanolletto (Italia) *violino*, Angelika Zwerger (Italia) *violoncello*.

Grandezze & Meraviglie FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

Giovedì 21 marzo, Finale Emilia, Teatro Tenda

In occasione di Genius Loci: I luoghi della musica e della Prima Giornata Europea della Musica Antica

Il premio, annuale, intende dare un riconoscimento a personalità impegnate attivamente nell'ambito della musica antica, dell'arte e della cultura, con un approccio interdisciplinare

Premio Arpa Estense III edizione a Mara Galassi

Mara Galassi, arpista, è una delle massime interpreti del suo strumento in Italia e in Europa. Dopo un'importante esperienza sullo strumento classico, si è perfezionata nell'arpa doppia, sviluppando la conoscenza del repertorio dal rinascimento al barocco, esteso poi fino all'Ottocento, sempre su arpe storiche. Svolge intensa attività concertistica come solista ed in collaborazione con i più prestigiosi gruppi di musica antica d'Europa. È socio fondatore e membro della Historical Harp Society e conduce continue ricerche musicologiche e documentarie che conducono a esecuzioni concertistiche e registrazioni discografiche filologicamente rigorose. È titolare della prima cattedra di arpa barocca, presso l'Istituto di Musica Antica di Milano Civica Scuola di Musica, e svolge attività didattica anche all'estero. A partire dalla nascita di *Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense*, nel 1998, Mara Galassi è stata spesso ospite a Modena. Grazie alle sue conoscenze organologiche ha contribuito alla corretta accordatura dell'Arpa Estense. Il riconoscimento va quindi alla ricercatrice, all'insegnante, all'artista.



Il premio è conferito da:

Giorgio Pighi *Sindaco di Modena*, Stefano Casciu *Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia*, Luca Bellingeri *Direttore della Biblioteca Estense Universitaria*, Euride Fregni *Direttrice Archivio di Stato di Modena*, Ivan Bacchi *Direttore dell'Istituto Superiore di Studi Musicali O. Vecchi - A. Tonelli*, Enrico Bellei *Direttore artistico Grandezze & Meraviglie, Festival Musicale Estense*

Promosso da



Con il contributo di



Amadeus

Ogni mese ti invita
nel mondo
della grande musica

cd esclusivi
interpreti
straordinari
registrazioni
inedite



UN ANNO
€ 86,00
anziché
€ 132,00

www.amadeusonline.net/abbonamento.php

CLASSIC VOICE ANTIQUA

ARTE, STORIA, MUSICA DAL MEDIOEVO AL BAROCCO

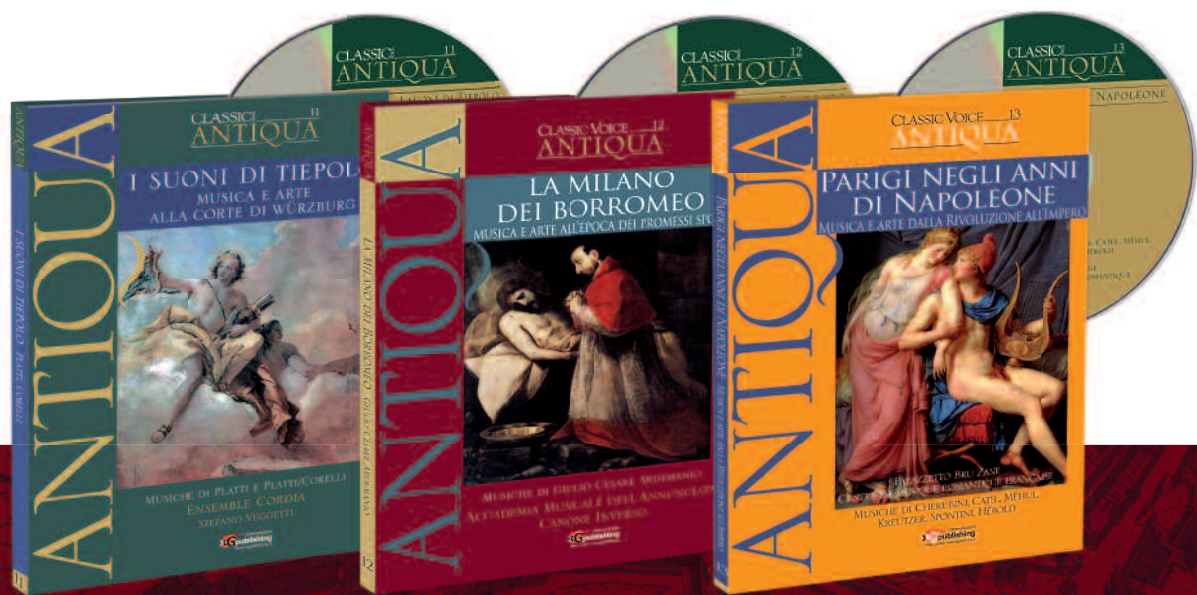
NUOVA SERIE

IN EDICOLA

LIBRO + CD INEDITO
SOLO € 9,90

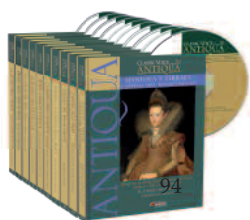
IN DIGITALE

E-BOOK + ALBUM INEDITO
SU WWW.CLASSICVOICE.COM



ANTIQUA, PRIMA SERIE, LA COLLEZIONE COMPLETA

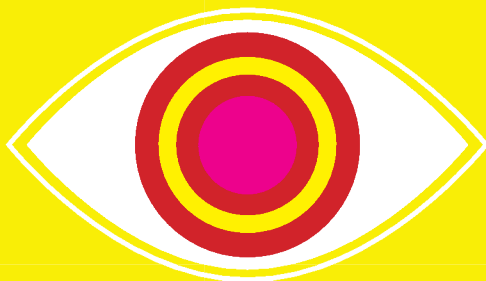
UNA RACCOLTA IMPERDIBILE
UN ITINERARIO CON TESORI
MUSICALI SCONOSCIUTI
10 LIBRI E 11 CD A UN PREZZO
SPECIALE: € ~~100~~ 49
SOLO SU WWW.CLASSICVOICE.COM



Seguici su :



TEATRO ERMANN OFABBRIVIGNOLA



STAGIONE TEATRALE 2013/2014

PROSA

mercoledì 20 novembre

HEDDA GABLER

di Henrik Ibsen
regia Antonio Calenda
con Manuela Mandracchia, Luciano Roman
e con Jacopo Venturiero, Simonetta Carla,
Federica Rosellini,
Massimo Nicolini, Laura Piazza
*Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia,
Compagnia Enti Teatro*

sabato 30 novembre

L'AMORE È UN CANE BLU la conquista dell'Est

di e con Paolo Rossi
scritto da Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi
musiche originali composte
da Emanuele Dell'Aquila
ed eseguite dal vivo da I Virtuosi del Carso
La Corte Ospitale

martedì 10 e mercoledì 11 dicembre

IL DON GIOVANNI

vivere è un abuso, mai un diritto
di e con Filippo Timi
e con Umberto Petranca, Alexandre Stryker,
Roberto Rovelli, Marina Rocca,
Elena Lielli, Roberto Laureri, Matteo De Blasio,
Fulvio Accogli
Teatro Franco Parenti

sabato 11 gennaio

PANTANI

di Marco Martinelli e Ermanna Montanari
regia Marco Martinelli
con Alessandro Argnani, Francesco Catacchio,
Luigi Dadina, Fagio, Roberto Magnani,
Michela Marangoni, Ermanna Montanari,
Francesco Mormino, Laura Redaelli
Itinerari in Romagna Luigi Dadina
fisarmonica e composizione musiche
Simone Zanchini
*Teatro delle Albe / Ravenna Teatro,
e manège.mans - Scène Transfrontalière
de création et de diffusion asbl (Belgio)*

martedì 28 gennaio

IL TEATRANTE

di Thomas Bernhard
regia di Franco Branciaroli
con Franco Branciaroli
e con Tommaso Cardarelli,
Valentina Cardinali, Melania Giglio,
Daniele Griggio,
Cecilia Vecchio, Valentina Viola
*CTB - Teatro Stabile di Brescia,
Teatro de Gli Incamminati*

mercoledì 12 febbraio

FROST/NIXON

di Peter Morgan
regia Elio De Capitani
Teatro dell'Elfo

mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio

GIOCCANDO CON ORLANDO

liberamente tratto da *Orlando Furioso*
di Ludovico Ariosto
adattamento teatrale e regia
di Marco Baliani
con Stefano Accorsi e Marco Baliani
Nuovo Teatro s.r.l.

mercoledì 5 marzo

HOTEL PARADISO

Famille Flöz

di Anna Kistel, Sebastian Kautz,
Thomas Rascher, Frederik Rohn,
Hajo Schüler, Michael Vogel, Nicolas Witte
regia Michael Vogel
maschere Hajo Schüler, Thomas Rascher
con Anna Kistel, Sebastian Kautz,
Frederik Rohn/Daniel Matheus,
Nicolas Witte/Thomas Rascher
*Famille Flöz, Theaterhaus Stuttgart,
Theater Duisburg*

mercoledì 12 e giovedì 13 marzo

NON SI SA COME

di Luigi Pirandello
regia Federico Tiezzi
con Sandro Lombardi, Pia Lanciotti,
Francesco Colella, Marco Brinzi
Compagnia Lombardi - Tiezzi

mercoledì 2 e giovedì 3 aprile

LA TEMPESTA

di William Shakespeare
regia di Valerio Binasco
con Alberto Astorri, Valerio Binasco,
Fabrizio Contri, Andrea Di Casa,
Simone Luglio, Gianmaria Martini,
Deniz Ozdogan, Fulvio Pepe,
Giampiero Rappa, Sergio Romano,
Roberto Turchetta, Ivan Zerbini
musiche dal vivo Gianluca Viola
*Oblomov Films in collaborazione
con Teatro Metastasio Stabile della Toscana
e Festival shakespeariano - Estate
teatrale veronese*

DANZA

martedì 4 febbraio

GISELLE

Junior Balletto di Toscana

coreografia di Eugenio Scigliano
musica di Adolf Adam
in collaborazione con Alerdanza

giovedì 20 marzo

BATTITO

Andalusia, Sud Italia, Africa tre anime, una pulsione unica

danza flamenca Gianna Raccagni
danze del sud Italia Moira Cappilli
danza africana Francesca Saloni
Bags Entertainment

martedì 15 aprile

GIUSEPPE PICONE & I GRANDI DELLA DANZA

in collaborazione con Alerdanza

OPERETTA

fuori abbonamento

mercoledì 9 aprile

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA

musical di Nacio Herb Brown
regia Corrado Abbati
Inscena - Compagnia di operette Corrado Abbati

INDICE

Il Calendario	pag,	5
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	6
Il Festival	»	12
Le immagini	»	20
I concerti	»	22
I linguaggi delle arti: Architetture	»	84
Masterclass	»	90
Premio Arpa Estense	»	92